PREPARAZIONE ALL' AUTONOMIA

GUIDA PRATICA

SOS CHILDREN'S VILLAGES

CELCIS

FICE AUSTRIA INTERNATIONAL FEDERATION OF EDUCATIVE COMMUNITIES

AUF JEDES KIND KOMMT ES AN

FONPC Federația Organizațiilor Neguvernamentale Pentru Copil România

Co-funded by the Rights, Equality and Citizenship (REC) Programme of the European Union

PREPARAZIONE ALL' AUTONOMIA

Guida Pratica

2017.

IMPRESSUM

©SOS Children's Villages International e ©CELCIS, Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland, University of Strathclyde, 2017

Pubblicato in Austria da SOS Children's Villages International

Prima pubblicazione: dicembre 2017
Seconda pubblicazione: dicembre 2018

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione non può essere riprodotta, salvata in sistemi di archiviazione o trasmessa, indipendentemente dalla forma e dal mezzo, se non con la previa autorizzazione scritta di SOS Children's Villages International e CELCIS, oppure nelle modalità espressamente previste dalla legge o ancora nel rispetto dei termini concordati con l'organizzazione responsabile dei diritti riprografici. Eventuali domande di prima istanza sulla riproduzione dei materiali al di fuori delle casistiche descritte sopra devono essere inviate a SOS Villaggi dei Bambini all'indirizzo che segue:

Associazione SOS Villaggi dei Bambini - Onlus
Via Durazzo 5
20134 Milano
E-mail: programmi@sositalia.it

Citazioni
Salvo diversa indicazione, le citazioni dei care leaver contenute in questa Guida pratica provengono dai cinque Paesi partner partecipanti al progetto *Prepare for leaving care (2017-2018), se non altrimenti indicato*.

Grafica e impaginazione
Bestias Design

Foto di copertina
Romana Glavurdić

Autori
Nigel Cantwell, Chrissie Gale, Kenny McGhee, Kate Skinner

Traduzione
Elisa Frigerio

Comitato editoriale
Valerio Belotti, Margherita Brasca, Lisa Cerantola, Francesca Letizia, Marzia Saglietti, Samantha Tedesco

La presente pubblicazione è stata redatta con il supporto dell'Unione Europea. La responsabilità della pubblicazione è ascrivibile unicamente a SOS Children's Villages International e CELCIS e i contenuti non possono in alcun modo essere utilizzati quali manifesto delle opinioni dell'Unione Europea.

RINGRAZIAMENTI

SOS Villaggi dei Bambini Internazionale e CELCIS desiderano ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al progetto e alla preparazione e produzione di questa pubblicazione.

Autori principali: Nigel Cantwell, Chrissie Gale, Kenny McGhee, Kate Skinner.

Comitato editoriale: Maria Dantcheva, Chrissie Gale, Ronan Mangan, Gabriella Rask, Florence Treyvaud Nemtzov, Valerio Belotti, Margherita Brasca, Lisa Cerantola, Francesca Letizia, Marzia Saglietti, Samantha Tedesco.

Team operativo: Mary Brezovich, Language Services SOS Villaggi dei Bambini e Bestias Design.

PARTNER DEL PROGETTO

Centre for Excellence for Looked After Children in Scotland

Austria: FICE Austria; BundesJugendVertretung; Dachverband Österreichischer Jugendhilfseinrichtungen; Bundesverband Therapeutischer Gemeinschaften; Quality Care Consulting; FICE International; FICE Europe; Barbara Kolm and Melinda Roberts, Master Trainers; Fabienne L., Katharina J., Mariam K., Adrijan S., Gabriel H., Marcus G., Sascha R., Chiara L., Josef T., Manuel S., Young Expert Group.

Ungheria: SOS Children's Villages Bulgaria; Karaleeva Konstantsa, Minstry of Youth and Sport; Radostina Paneva, Radina Todorova, Child Protection State Angency; Eva Zhecheva, State Ombusdman; Nina Todorova and Zlatev Nikolay, Master Trainers; Iliya A., Galina G., Bozhidar I., Kremena I., Julia K., Veronika M., Asen N., Simeon N., Kalinka S., Temenuzhka Y., Hristov Z., Young Expert Group

Croatia: SOS Children's Villages Croatia (SOS Dječje Selo Hrvatska);Chamber of Social Workers; Ministry for demography, family, youth and social Policy; Children's Ombudsman Office; Suncana Kusturin, Toni Maglica, Master Trainers; Young Expert Group.

Estonia: SOS Children's Villages Estonia; Helen Jõks, Minsitry of Social Affairs; Maarja Kuldjärv, Social Insurance Board; Ingrid Sindi, University of Tallinn; Marina Sepp, Estonian Union of Alternative care care-givers (EATL), Enelis Linnas – Estonian Health Development Institute; Kristi Liiv, Kiira Gornischeff, Master Trainers; Valle M., Eidi P., Jaanika R., Aigar S., Oliver S., Anna Ś., Nelli-Anett K. Alina V. , Evely K., Young Expert Group

Hungary: SOS Children's Villages Hungary; Rita Herczeg, Child Right Representative in Integrated Legal Protection Service (IJSZ); Zita Csőke, Leader of Youth Facilities in State Care (TEGYESZ); Emőke Bányai, Researcher and Board member of SOS Childen's Villages Hungary; Andrea Rácz, Researcher and Professor in Károly Gáspár Univerity; Csilla Mormer, Coorporate Fundraiser in SOS Children's Villages Hungary; Léna Szilvási, Programme Development Director in SOS Childen's Villages Hungary; Ernő Bogács, representative in General Directorate of Social Affairs and Child Protection (SZGYF); Gabriella Varró, External Youth Expert in SOS Childen's Villages Hungary; Árpád Foldessy, Szilvia Gyurkó, Master Trainers; Norbert F., István B., Andrea F., Barbara G., Zoltán K., Gábor K., Zoltán T., Bernadett H., Kitti J., Zsófia N., Young Expert Group

Italia: SOS Children's Villages Italy (SOS Villaggi dei Bambini Onlus); Ministry of Labor and Social Policies; Associazione Agevolando; UNICEF; Coordinamento Nazionale Comunità per Minori (CNCM); Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA); Istituto degli Innocenti; Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza; Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Palermo; Garante infanzia e adolescenza Comune di Milano; Garante infanzia e adolescenza Regione Lombardia; Ufficio del Garante Regionale Diritti della Persona del Veneto; Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (CNOAS); University Milano-Bicocca; Care Leavers Network of Agevolando; Marzia Saglietti and Lisa Cerantola, Master Trainers; Valerio Belotti, Project National Youth Expert; Adina, Diana Elena, Etienne Fabio, Jenny, Jhon, Elisa, Matteo, Michela, Raffaella, Young Expert Group.

Lettonia: SOS Children's Villages Latvia (SOS Latvijas SOS-Bernu Ciematu Asociacij), Ministry of Welfare; The State Inspectorate For Protection Of Children's Rights Ombudsman Office; Latvia Mentor; Guna Garokalna-Bihela, Valters Melderis, Master Trainers; Artūrs Pokšāns, Youth Participation Expert and Trainer; Young Expert Group.

Lituania: SOS Children's Villages Lithuania (SOS vaikų kaimų Lietuvoje draugija); Kazimieras Simonavičius University, Vilnius City Municipality Administration, Institution of the Ombudsperson for Children's Rights, VšĮ "Actio Catholica Patria; Dalia Gaidamavičiūtė-Apulskė, Rimvydas Augutavicius, Rita Škriadaitė- Vrubliauskė, Master Trainers; Young Expert Group.

Romania: SOS Children's Villages Romania; General Department for Social Assistance and Child Protection (DGASPC) Bacau; DGASPC Sibiu; DGASPC sector 2; DGASPC sector 3; Concordia Humanitarian Organization; National Authority for the Protection of Child Rights and Adoption; Resource and Information Center for Social Professions (CRIPS); Voice of Abandoned Children organization;: Roxana Silvia Stoica and Elena Maria Ionita, Master Trainers; Andreeas N., Alexandru N.V., Sorina S., Catalin T., Zinica C., Niculaie N., Ana M. P., Bogdan S., Elena G., Mihai C., Gavril C., Alexandru S., Young Expert Group.

Spagna: SOS Children's Villages Spain (Aldeas Infantiles SOS) GD Services for the Family and Childhood: Ministry of Health, Social Affairs and Gender Equality of Spain; National University of Education At Distance (UNED); GD of Youth of the Canary Island Government; GD of Childhood and Youth of the Catalonian Government: Area of Youth Under Protection and Youth Out Of the System Support; Institute of Social and Health Care in Canary Island; Ataretaco NGO (Canary Island); Federation of Entities with Assisted Apartments; Andrea Madera, Irene Martín, Raquel López and Alba Martínez, Master Trainers; Young Expert Group.

Production Team: Mary Brezovich, SOS Children's Villages Language Services and Bestias Design.

SOS Villaggi dei Bambini Internazionale desidera esprimere un ringraziamento particolare alla DG Giustizia della Commissione Europea, per il sostegno economico e il supporto costante nel perseguimento dei traguardi del progetto, oltre che a Eurochild Network, per il lavoro di sensibilizzazione sul ruolo critico degli operatori dell'accoglienza nell'assicurare standard qualitativi elevati nei sistemi di accoglienza.

PREMESSA

CELCIS e SOS Villaggi dei Bambini Internazionale condividono l'impegno comune di assicurare che bambini e ragazzi privi delle cure genitoriali, o a rischio di perderle, possano esercitare i propri diritti e ricevere il supporto, l'accoglienza e le attenzioni che meritano.

Siamo onorati di aver lavorato in stretta collaborazione per realizzare la presente Guida pratica, fondata sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e allineata con le Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine. È importante sottolineare come i quattro principi sui quali si fonda il contenuto di questa Guida pratica (instaurazione di rapporti duraturi con il care leaver basati su assistenza e rispetto, elevati livelli di partecipazione, promozione e tutela di tutti i diritti umani di bambini e ragazzi e necessità di un approccio intersettoriale) abbiano guidato lo sviluppo del presente progetto.

Prenderci cura dei giovani in uscita dall'accoglienza in modo opportuno e mettere in pratica i loro diritti sono le nostre responsabilità collettive primarie. Oggi, per la maggior parte di questi ragazzi costruire una vita indipendente in una propria sistemazione, trovare un'occupazione o un percorso formativo gratificante, continuare gli studi, badare alla propria salute e raggiungere una sensazione di benessere e positività rappresentano dei passaggi chiave nella transizione verso l'età adulta. Solitamente, si tratta di un periodo ricco di speranze e aspettative.

Sappiamo che alcuni ragazzi escono dall'accoglienza e conducono una vita appagante e costellata di successi. Tuttavia, in altri casi, i bambini e i giovani con esperienza di accoglienza che hanno preso parte a questi due progetti cofinanziati dalla Commissione Europea e realizzati in dieci Paesi (Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Italia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Romania e Spagna) ci hanno parlato non solo dell'impaziente voglia di passare alla fase successiva della loro vita, ma anche delle sfide che affrontano e dei sentimenti di solitudine, ansia e talvolta paura che li accompagnano. È fondamentale che i professionisti del settore raccolgano questi messaggi e agiscano di conseguenza: i care leaver hanno espresso preoccupazioni circa la propria protezione, raccontato di livelli di supporto inadeguati da parte di tutti i fornitori di servizi e, ciò che maggiormente conta per loro, del modo insoddisfacente e talvolta incurante con il quale tale supporto viene fornito. Molti di loro non si sentono ascoltati e le loro esigenze e aspirazioni non sono pienamente soddisfatte da coloro che hanno la responsabilità di sostenerli durante il processo di uscita dell'accoglienza.

Siamo consapevoli degli sforzi compiuti quotidianamente in tutto il mondo per migliorare il servizio di supporto per i care leaver. Ciò detto, siamo altresì coscienti dell'improrogabile necessità di investire sforzi sempre maggiori in un lavoro congiunto ed efficace, affinché i care leaver siano preparati e supportati al meglio durante il percorso di uscita dal sistema di accoglienza e in seguito. Pertanto, abbiamo messo a punto una Guida pratica alla preparazione all'autonomia per informare e formare tutti coloro che

ricoprono un ruolo di supporto per i ragazzi che sperimentano il momento di transizione dall'accoglienza all'età adulta e quindi all'indipendenza, nonché per promuovere un approccio incentrato sul giovane. La Guida pratica è inoltre uno strumento fondamentale per i responsabili a livello decisionale e politico, ma anche per quelli che perorano la causa del cambiamento. La nostra speranza è che questa Guida pratica contribuisca in modo significativo allo sviluppo di contesti propizi per un cambiamento durevole, effettivo e ormai inderogabile, del quale i care leaver hanno assoluto diritto.

Prerequisito chiave per questo progetto è stato fornire a bambini e ragazzi gli strumenti per contribuire a un cambiamento positivo nell'approccio utilizzato dal sistema che li accoglie. Continueremo a esortare la loro costante partecipazione a questo processo di apprendimento collettivo per assicurarci di vedere realizzato questo cambiamento a cui tutti miriamo. Per questo motivo, non possiamo esimerci dal ringraziare i 109 care leaver che hanno preso parte allo studio esplorativo nei dieci Paesi partecipanti, condividendo con noi le loro storie e fornendoci informazioni inestimabili per le quali siamo loro profondamente grati. Vorremmo inoltre ringraziare tutti i membri delle organizzazioni regionali e locali che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione.

CELCIS e SOS Villaggi dei Bambini Internazionale continueranno ad adoperarsi affinché i professionisti che lavorano con bambini e ragazzi in contesti di accoglienza eterofamiliare dispongano della formazione e del supporto necessari per occuparsi dei care leaver nel migliore modo possibile e garantire loro una transizione serena verso l'indipendenza. Indubbiamente, gli Stati e le autorità regionali e locali sono tenuti a gestire i propri sistemi e servizi allo scopo di investire proattivamente nel rafforzamento e mantenimento delle competenze, conoscenze e capacità di tutti i professionisti e adulti di cura in modo che essi possano garantire pieno supporto ai care leaver.

Infine, vorremmo rivolgere un ringraziamento alla Direzione generale della giustizia della Commissione Europea per gli sforzi costanti spesi per difendere i diritti di bambini e ragazzi e per l'attenzione riposta su quei soggetti che oggi si apprestano a compiere un importante passo in vista di un futuro prospero e soddisfacente.

Jennifer Davidson
Direttore Esecutivo, CELCIS

Norbert Meder
CEO, SOS Villaggi dei Bambini Internazionale

PREMESSA DELL'INTERNATIONAL YOUNG EXPERTS' GROUP

"Sono responsabile della mia vita e delle mie scelte. Sono libero di fare quello che amo e di decidere come farlo. Sono in grado di vivere in modo indipendente e di gestire i miei problemi emotivi. Se mi sento debole e vulnerabile, so che è normale sentirsi così a volte. Non ho paura di chiedere aiuto e posso fare affidamento sulle relazioni basate su fiducia e sincerità che ho costruito con operatori, assistenti sociali e altre persone. Non mi vergogno del fatto di aver vissuto in accoglienza fuori famiglia. Sono a mio agio nella gestione della mia vita quotidiana e sono capace di sognare. Ho portato a termine con successo gli studi e ho trovato un lavoro in cui mi sento realizzato. Ho il controllo della mia vita."

Questa descrizione riassume gli obiettivi che abbiamo definito durante l'incontro dell'International Young Experts' Group a Granada, nel novembre 2017. Riusciremo tutti a raggiungerli? Non lo sappiamo ancora. Durante l'incontro di Granada, abbiamo pensato insieme a quello di cui abbiamo bisogno per raggiungere questi obiettivi. I fattori in gioco sono molti, alcuni dipendono da noi stessi e altri dalle persone e dalle istituzioni che si sono prese cura di noi e ci hanno accompagnato nel percorso verso l'età adulta e l'indipendenza. Vi invitiamo a leggere questi punti e a pensare a come i contesti di accoglienza fuori famiglia e gli operatori possano contribuire a renderli reali.

Sosteneteci nel nostro percorso e aiutateci a diventare ancora più forti!

Tutti noi abbiamo i nostri punti di forza, ma per svilupparli e diventare ancora più forti ci serve supporto emotivo, orientamento formativo e professionale e sostegno in aree come salute e tematiche sociali. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci stia accanto durante gli snodi più importanti della nostra vita: il trasferimento in un'altra struttura, la scelta di una professione, la ricerca di un appartamento. Inoltre ci serve qualcuno a cui rivolgerci quando ci troviamo di fronte alle sfide quotidiane, come iniziare gli studi universitari, imparare a cucinare, organizzare il tempo libero e controllare le emozioni, come la solitudine e l'angoscia, anche quando abbiamo più di 18 anni.

Questo supporto può esserci fornito da operatori, insegnanti, assistenti sociali, famiglia e amici. Ma possono esserci anche altre risorse importanti per noi, come colleghi, psicologi, psicoterapeuti, altri studenti, animali domestici, hobby, borse di studio per risolvere i problemi finanziari, la possibilità di avere del tempo libero.

Restiamo in contatto!

Un processo efficace di uscita dall'accoglienza si basa su relazioni solide con operatori e assistenti sociali. Vogliamo che i professionisti considerino i nostri casi in modo individuale e ci ascoltino. La creazione di relazioni solide ci aiuta a sviluppare la fiducia necessaria per parlare anche degli argomenti più difficili. Per noi è fondamentale sapere che c'è qualcuno che tiene a noi, che non ci giudica e che, anche quando sbagliamo, è disposto ad aiutarci.

Prendete in considerazione la nostra opinione!

Includere le opinioni dei ragazzi nel processo di uscita dall'accoglienza è molto importante. A volte gli altri pensano di sapere che cosa è bene per noi, ma vogliamo poter esprimere il nostro punto di vista.

Speriamo che il nostro contributo sia utile per migliorare il sistema di accoglienza fuori famiglia, perché desideriamo che le prossime generazioni di bambini e ragazzi in accoglienza dispongano di condizioni ottimali per crescere, sviluppare i propri talenti e vivere una vita felice.

International Young Experts' Group del progetto "Prepare for Leaving Care", con l'avvallo dell'International Young Experts' Group del progetto "Leaving Care"

CONTESTO

L'uscita da un sistema di accoglienza eterofamiliare è una fase importante sia per i giovani sia per i servizi e le realtà responsabili della loro presa in carico e del loro sviluppo. Dovrebbe rappresentare il ritorno dell'investimento convogliato nei servizi e negli operatori pubblici e del privato sociale, per consentire ai giovani che escono dall'accoglienza di varcare con successo la soglia dell'indipendenza e diventare soggetti attivi delle rispettive comunità. Tuttavia, sebbene i dati disponibili sui giovani che escono dall'accoglienza siano disomogenei e relativamente esigui in svariati Paesi, le informazioni esistenti ci forniscono un quadro alquanto sconfortante. Se alcuni care leaver vanno avanti e conducono una vita appagante e di successo, molti altri devono faticare anni per trovare la propria strada. Il numero di giovani che rimane in strutture di accoglienza dopo i 18 anni è irrisorio e la maggior parte esce a soli 16 o 17 anni. Pertanto, vivono il processo di transizione all'età adulta in modo rapido e sommario, il che contribuisce direttamente a creare fenomeni di vulnerabilità e marginalizzazione dal contesto educativo, dal mercato del lavoro e da altre sfere della vita sociale.

Le **Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine** forniscono un quadro di riferimento autorevole per lo sviluppo di servizi di accoglienza di qualità per i bambini. All'interno di queste Linee guida troviamo una serie di chiare raccomandazioni rivolte agli Stati per lo sviluppo di politiche e servizi per bambini e ragazzi che devono uscire da contesti di accoglienza al raggiungimento dell'età prevista dalla legge. Le linee guida promuovono inoltre una tipologia di supporto per i care leaver che consente loro di "diventare autosufficienti e integrarsi pienamente nella comunità, nello specifico tramite competenze sociali acquisite nella vita quotidiana"[1].

Creare un sistema di accoglienza fondato su una politica di supporto dei care leaver che promuova, rispetti e sostenga i loro diritti comporta un investimento continuativo a livello legislativo, strutturale e di pianificazione strategica, nonché l'impegno di coloro che hanno la responsabilità di implementare tali progetti, inclusi i professionisti dell'accoglienza e gli adulti di cura. Tutelare i diritti di bambini e ragazzi che hanno vissuto in contesti di accoglienza è una priorità di Nazioni Unite, Unione Europea e Consiglio d'Europa. Ciò significa esortare i vari Paesi a mettere in campo una forza lavoro intersettoriale, capace di adottare un approccio lavorativo basato sui diritti dei giovani. La divisione dedicata ai diritti dei bambini del **Consiglio d'Europa** ha dimostrato un impegno costante sull'argomento, sottolineato in primo luogo dalla **Raccomandazione sui diritti dei bambini che vivono in strutture residenziali**[2], del 2005, e in seguito dalla **Raccomandazione sui diritti dei bambini e sui servizi sociali a misura dei bambini e delle loro famiglie**[3], del 2011. Nello specifico, la formazione dei professionisti che lavorano con bambini in contesti di accoglienza eterofamiliare è definita una priorità assoluta all'interno della **Strategia per i diritti del bambino (2016-2021)**.

"Leaving Care" sono due progetti biennali di SOS Villaggi dei Bambini co-finanziati dalla Direzione Generale Giustizia della Commissione Europea. L'obiettivo ultimo dei due progetti è diffondere tra i professionisti dell'accoglienza

una cultura basata sui diritti dei bambini al fine di migliorare gli esiti dei loro percorsi, soprattutto in preparazione all'uscita dall'accoglienza. I progetti sono in corso di realizzazione in dieci Paesi europei e e coinvolgono oltre 65 partner nazionali, compresi Ministeri, istituzioni, Autorità Garanti per l'Infanzia e l'Adolescenza, organizzazioni impegnate a sostegno di bambini e ragazzi e oltre 200 giovani.

Questa Guida pratica è stata realizzata allo scopo di raggiungere il predetto obiettivo, contribuendo allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze dei professionisti del settore, degli adulti di cura e di altri soggetti interessati che hanno la responsabilità di supportare bambini e ragazzi che escono dall'accoglienza.

INDICE

1. GUIDA PRATICA 13

1. Perché è necessaria questa Guida pratica? 14
2. Qual è lo scopo di questa Guida pratica? 16
3. A chi si applica questa Guida pratica? 17
4. Quali tematiche affronta la Guida pratica? 18
5. Come usare la Guida pratica 19

2. DEFINIZIONI 21

3. LA VOCE DEI GIOVANI: L'ESPERIENZA DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA IN AUSTRIA, BULGARIA, CROAZIA, ESTONIA, UNGHERIA, LETTONIA, LITUANIA, ITALIA, ROMANIA E SPAGNA 25

4. PRINCIPI GUIDA 31

Principio I: Instaurazione di relazioni durature basati su assistenza e rispetto 33
Principio II: Elevati livelli di partecipazione 34
Principio III: Promozione e tutela di tutti i diritti umani di bambini e ragazzi 36
Principio IV: Necessità di un approccio intersettoriale 37

5. SUPPORTARE I GIOVANI CHE ESCONO DALL'ACCOGLIENZA: LE PARTI IN CAUSA 39

6. L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA COME PROCESSO CONTINUO 43

1. Accoglienza come processo continuo 44
2. Condivisione della responsabilità durante il processo 46

7. CAPIRE LE ESIGENZE DEI CARE LEAVER 49

Riconoscere le sfide dei giovani che escono dall'accoglienza 50

A. Comprendere le dinamiche emotive sottese al processo di uscita dall'accoglienza 53
B. Promuovere la stabilità durante questa fase di cambiamento 54
C. L'importanza di una pratica basata sulla relazione 55
D. Sviluppare la capacità di resilienza 56
E. Rispondere alle esigenze complesse dei giovani 59
F. Adottare un approccio flessibile 62

8. PROGETTI VERSO L'AUTONOMIA E PROCESSO DI PIANIFICAZIONE 65

1. Un'introduzione ai progetti verso l'autonomia 67
2. Il processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia 69
3. Lavoro intersettoriale: l'importanza di lavorare con altri professionisti ed enti durante lo sviluppo e l'implementazione dei progetti verso l'autonomia 71

9. SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA: ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO 73

1. Collaborare e conoscere il care leaver 75
2. Raccogliere informazioni 79
3. Sviluppare un quadro preciso delle esigenze, degli obiettivi e delle aspirazioni attuali e futuri del care leaver 80
4. Identificare le fonti di supporto per soddisfare le esigenze, i desideri e le aspirazioni del singolo care leaver 83
5. Peer mentoring 85

10. SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA:

L'IMPORTANZA DI UN COINVOLGIMENTO TOTALE E COSTRUTTIVO DEI CARE LEAVER NELLA DEFINIZIONE DEL PROPRIO FUTURO 91

Indicatori di buona prassi per la partecipazione 94

11. I CONTENUTI DI UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA 95

1. Riesaminare l'importanza della pianificazione del progetto verso l'autonomia 96
2. Tematiche chiave del progetto verso l'autonomia 100
   - A. Salute e benessere 101
   - B. Sviluppo personale 103
   - C. Famiglia e amici 104
   - D. Istruzione e lavoro 106
   - E. Dove vorrei vivere 107
   - F. Competenze pratiche 108
   - G. Denaro 109
   - H. Diritti e questioni legali 110
   - I. Regolari revisioni del progetto verso l'autonomia 111

12. INDIPENDENZA E VITA DOPO L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA 113

1. Verso l'indipendenza 115
2. Mantenimento dei rapporti 115
3. Accesso costante ai servizi e alle forme di supporto post-accoglienza 117

13. PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO: AGIRE ALL'INSEGNA DELL'EVOLUZIONE 119

1. Promuovere il consolidamento e la modifica di leggi e politiche 121
2. Raccolta dati 121
3. Impegno per l'erogazione di servizi e risorse 122
4. Sviluppo della formazione del personale 123
5. Monitoraggio e valutazione sistematici 123
6. Promozione di atteggiamenti positivi 124
7. Promozione di un cambiamento positivo 124

APPENDICE 125

Appendice 1: Compendio sulle Linee guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine 126

Appendice 2 Convenzione ONU sui diritti dei bambini (versione semplificata) 129

Appendice 3: Articoli contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 130

Appendice 4: Modelli di partecipazione 132

I. La scala della partecipazione di Roger Hart 132

II. Il percorso di Shier verso la partecipazione 135

III. Il modello di partecipazione di Lundy 136

SEZIONE 1

INTRODUZIONE ALLA GUIDA PRATICA

INTRODUZIONE ALLA GUIDA PRATICA

1. PERCHÉ È NECESSARIA QUESTA GUIDA PRATICA?

Quando i giovani in accoglienza eterofamiliare raggiungono una determinata età sono tenuti a lasciare tale contesto, poiché lo Stato non ha più la responsabilità legale di garantire loro l'accoglienza. L'età in questione può variare da Paese a Paese. In pratica, l'uscita dall'accoglienza è un evento chiave nella vita di questi ragazzi e implica un processo di transizione dalla dipendenza infantile in un contesto di accoglienza e supporto professionale fuori dalla famiglia d'origine a una condizione di autosufficienza.

Ogni giovane ha bisogno di un aiuto costante per vivere serenamente la transizione verso l'età adulta. Ogni buon genitore continua a offrire amore e supporto al proprio figlio ben oltre il compimento dei 18 anni, cercando di fornirgli buone basi per avvantaggiarlo il più possibile nella vita. Non dovremmo accettare niente di diverso per i giovani che vivono in contesti di accoglienza. (Mendes, 2009)

Tuttavia, abbiamo numerose testimonianze che dimostrano come la questione dell'uscita dall'accoglienza sia stata trascurata o sottovalutata per molto tempo, con conseguenti ripercussioni sullo sviluppo e sulla vita sociale dei care leaver[4].

Un recente studio condotto da SOS Villaggi dei Bambini Internazionale in dodici Paesi dell'Europa Centrale ha rivelato come la preparazione all'uscita dall'accoglienza sia spesso messa a rischio da "manchevolezze debilitanti"[5]. Questo studio si sofferma su problematiche quali: inadeguate forme di pianificazione e

supporto precedenti all'uscita dall'accoglienza, eccessive difficoltà di accesso ad alloggi, istruzione e lavoro, insufficienti agevolazioni finanziarie e carente supporto emotivo e sociale durante il periodo successivo all'uscita.

Ogni care leaver è unico, con un proprio percorso di vita e con opzioni, opportunità e scelte a sé stanti. Alcuni si fanno strada con successo. Nel complesso, però, registrano tra i peggiori risultati all'interno della società. La ricerca internazionale "Una risposta ai care leavers: occupabilità e accesso ad un lavoro dignitoso" conferma che i giovani che escono dall'accoglienza fanno parte di uno dei gruppi sociali più vulnerabili e partono in netto svantaggio rispetto ai loro pari.

I care leaver sono più a rischio di sperimentare:

- livelli più elevati di disoccupazione
- inadeguati titoli di studio e minore accesso a proseguire il percorso di istruzione o formazione
- povertà economica e materiale
- assenza di una casa
- tassi nettamente superiori di morte prematura
- salute mentale e benessere fisico inferiori
- maggiori tassi di gravidanza precoce
- maggiore propensione a essere coinvolti o esposti ad attività criminali

I care leaver sono inoltre soggetti a fenomeni di stigmatizzazione e discriminazione e vivono momenti di instabilità, paura e solitudine particolarmente frequenti o gravi. Alcuni di questi problemi persistono indipendentemente dal tempo trascorso dall'effettiva uscita dall'accoglienza, protraendosi anche per tutta la vita del giovane.

Lo studio "esplorativo" svolto nei cinque Paesi partecipanti al progetto "Prepare for leaving care" (Croazia, Italia, Lettonia, Lituania e Spagna) ha inoltre rivelato le sfide e le gravi lacune del processo di uscita dall'accoglienza. Tali considerazioni sono state in seguito convalidate dai risultati dello studio esplorativo condotto all'inizio del progetto "Leaving Care" in Austria, Bulgaria, Estonia, Ungheria e Romania. Questi dati hanno rivestito un ruolo fondamentale nello sviluppo dei contenuti della presente Guida pratica e saranno esaminati dettagliatamente nelle sezioni successive.

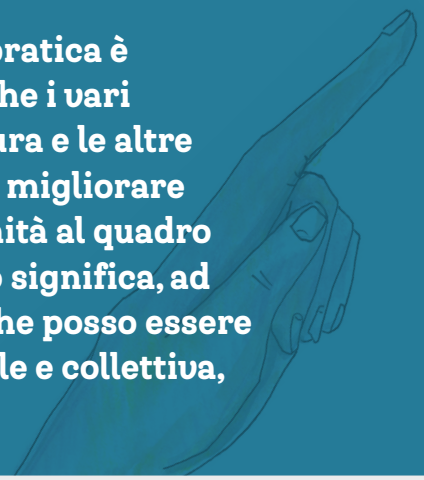
È chiaro che i soggetti coinvolti nel processo di uscita dall'accoglienza debbano lavorare congiuntamente affinché ai care leaver venga offerto un supporto di qualità che risponda alle esigenze, ai desideri e alla realtà del singolo. Pertanto, questa Guida pratica si focalizza sulle aree di supporto e orientamento che dovrebbero essere disponibili durante l'intero processo di uscita dall'accoglienza, ossia nella fase di preparazione all'uscita, durante la transizione o la semi-autonomia e in seguito all'uscita, nel periodo di adattamento a una nuova vita indipendente.

2. QUAL È LO SCOPO DI QUESTA GUIDA PRATICA?

Questa Guida pratica intende promuovere dei miglioramenti concreti che dovrebbero avere effetti positivi sui giovani nel corso del processo di uscita dall'accoglienza e nel post-accoglienza e prende essenzialmente spunto dalle realtà nazionali e locali in cui avviene il percorso di uscita dall'accoglienza.

L'approccio non suppone quindi una modifica sostanziale, perlomeno inizialmente, sul piano legislativo, politico, normativo e delle risorse umane e materiali attualmente disponibili. Questo perché, nonostante le modifiche risultino urgenti ed essenziali, per una buona riuscita del riassetto parziale o totale di queste aree sarà necessario un lungo periodo di tempo.

Perciò, l'obiettivo principe della Guida pratica è stimolare una riflessione sulle misure che i vari professionisti del settore, gli adulti di cura e le altre figure interessate possono adottare per migliorare gli esiti di uscita dei giovani, in conformità al quadro legale e normativo di ciascun Paese. Ciò significa, ad esempio, individuare le iniziative utili che posso essere organizzate o avviate, su base individuale e collettiva, all'interno del contesto attuale.



Allo stesso tempo, la Guida pratica esorta la condivisione di materiale che ispiri le iniziative finalizzate a promuovere i cambiamenti auspicati in tale quadro contestuale. Si desidera puntare l'attenzione sulla necessità e sull'importanza della cooperazione e dello scambio di opinioni tra i diversi soggetti interessati e, ovviamente, sull'interazione con i giovani che vivono in contesti di accoglienza o che hanno avuto tale esperienza. Il fenomeno di sensibilizzazione che il progetto dovrebbe generare sarà di vitale importanza per assicurare l'attuazione delle modifiche base necessarie per promuovere miglioramenti sistemici strutturali relativamente alle sorti dei giovani che escono dall'accoglienza.

3. A CHI SI APPLICA QUESTA GUIDA PRATICA?

Questa Guida pratica è stata realizzata essenzialmente per formare e informare coloro che hanno la responsabilità di supportare e guidare i giovani che si apprestano a lasciare l'accoglienza e ad affacciarsi all'età adulta e all'indipendenza. In primo luogo, coloro che lavorano quotidianamente a stretto contatto con i care leaver, ossia gli adulti di cura e gli operatori di riferimento per il progetto verso l'autonomia. Tuttavia, la Guida si rivolge anche a tutti i professionisti che lavorano in ambito sanitario, legale, giudiziario, dell'istruzione e dei servizi per l'impiego e l'alloggio. Questa Guida pratica è inoltre uno strumento fondamentale per i responsabili a livello decisionale e politico operanti in detti settori, nonché per coloro che promuovono le riforme.

Se "per far crescere un bambino occorre un intero villaggio", nessuna agenzia può sperare di rispondere da sola a tutte le esigenze di questi giovani o di fornire loro tutto il supporto di cui hanno bisogno. Per questo motivo è importante considerare le esigenze dei giovani e i servizi necessari per soddisfarle da un punto di vista olistico. Inoltre, è fondamentale che le agenzie chiave definiscano piani e lavorino insieme, promuovendo un approccio maggiormente collaborativo per garantire l'accesso alle forme di supporto e ai servizi pertinenti. Ciò implica che gli adulti di cura, il personale dei servizi sociali e gli altri professionisti del settore abbiano una comprensione condivisa delle complesse esigenze, delle preoccupazioni e, nondimeno, dei punti di forza dei singoli care leaver, nonché del ruolo che ricoprono nel sistema di supporto di questo gruppo di giovani.

In aggiunta, la Guida pratica costituisce un utile mezzo per informare e consigliare politici e legislatori circa le necessità di bambini e ragazzi a ogni stadio del processo di uscita dall'accoglienza.

4. QUALI TEMATICHE AFFRONTA LA GUIDA PRATICA?

La Guida pratica esamina innanzitutto le esperienze di uscita dall'accoglienza vissute nei dieci Paesi partecipanti al progetto che hanno ispirato i contenuti principali del documento. Passa poi a definire i principi guida fondamentali che governano i vari aspetti delle fasi di preparazione all'uscita dall'accoglienza, transizione e post-accoglienza. Quindi, ci mostra come agevolare, supportare e guidare al meglio i giovani nel corso di queste importanti fasi della loro vita attraverso la pianificazione del progetto verso l'autonomia e infine, presenta una sezione dedicata all'advocacy che promuove i cambiamenti che potranno garantire ai care leaver un futuro migliore.

A TAL FINE, LA GUIDA PRATICA SI COMPONE DI 13 SEZIONI:

Sezione 1: Introduzione alla Guida pratica

Sezione 2: Definizioni

Sezione 3: La voce dei giovani: l'esperienza di uscita dall'accoglienza in Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Italia, Romania e Spagna

Sezione 4: Principi guida

Sezione 5: Supportare i giovani che escono dall'accoglienza: i soggetti coinvolti

Sezione 6: L'uscita dall'accoglienza come processo continuativo

Sezione 7: Capire le esigenze dei care leaver

Sezione 8: Progetti verso l'autonomia e processo di pianificazione

Sezione 9: Sviluppare un progetto verso l'autonomia: attività degli operatori di riferimento

Sezione 10: Sviluppare un progetto verso l'autonomia: l'importanza del coinvolgimento totale e costruttivo dei care leaver nella definizione del proprio futuro

Sezione 11: I contenuti di un progetto verso l'autonomia

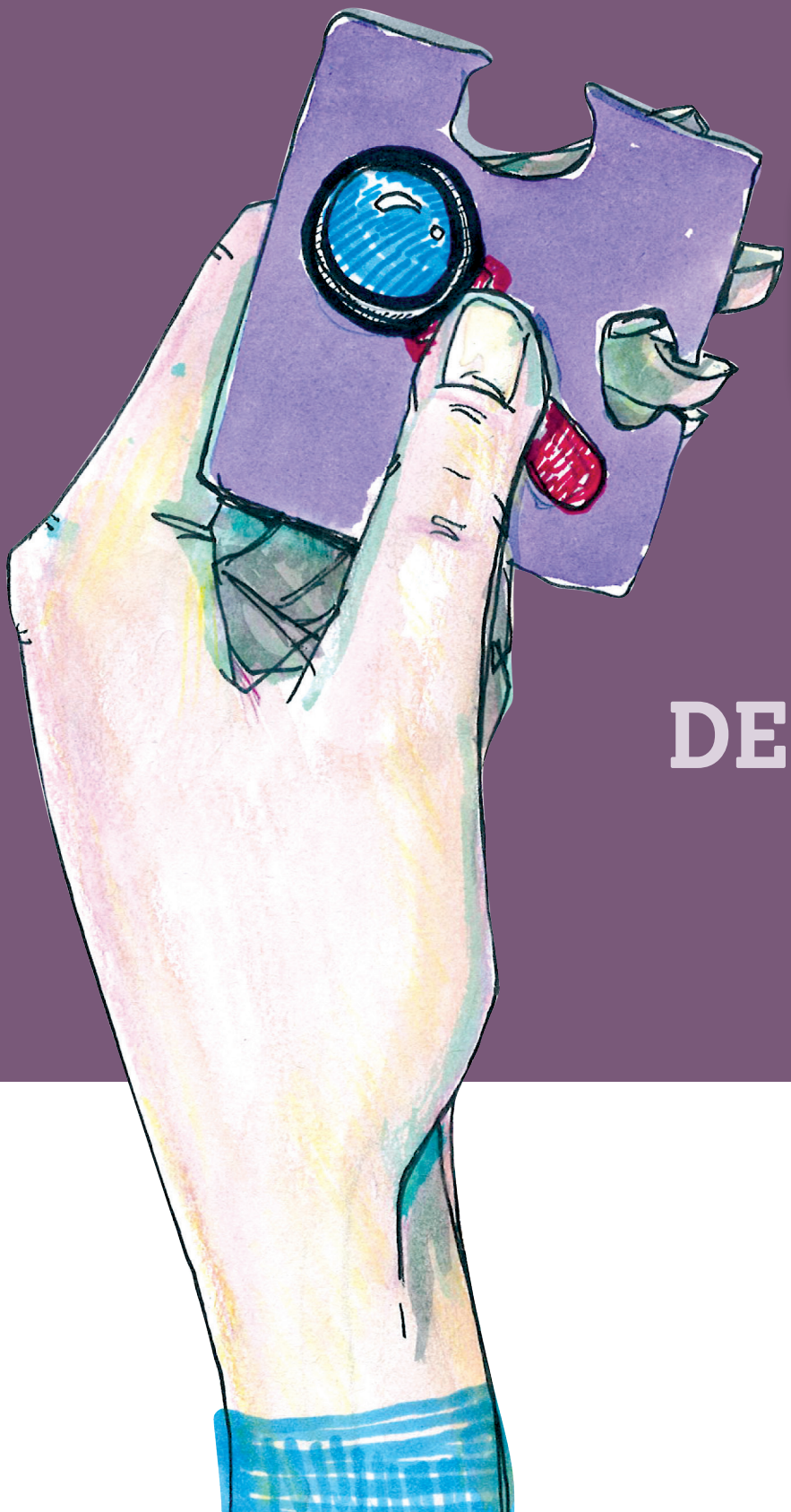
Sezione 12: Indipendenza e vita dopo l'uscita dall'accoglienza

Sezione 13: Promuovere il cambiamento: agire all'insegna dell'evoluzione

5. COME USARE LA GUIDA PRATICA

Questa Guida pratica ha una duplice funzione:

1. **Documento di riferimento e di supporto continuativo** per lo staff che lavora con i giovani care leaver. È stata realizzata per essere un guida user-friendly con sezioni ben delineate contenenti i vari aspetti del processo di uscita dall'accoglienza, nonché per consentire una rapida consultazione di punti specifici quando si desidera rinfrescare alcuni concetti relativi a temi chiave. Funge inoltre da efficace stimolo per intavolare discussioni quando si collabora con adulti di cura e staff di altre agenzie, aiutandoli a comprendere quali sono le aree che devono essere affrontate affinché i giovani vivano serenamente il processo di transizione verso l'indipendenza
2. **Parte di un più ampio programma di sviluppo e formazione** che serve a preparare i soggetti che lavorano e si occupano di giovani che si apprestano a uscire dall'accoglienza. Le persone che utilizzano questa guida per aiutare i giovani a proseguire il loro percorso in seguito all'uscita dall'accoglienza avranno frequentato anche un corso di formazione. Questo corso serve da integrazione alla Guida pratica e tratta i suoi contenuti in relazione al singolo Paese. **La Guida pratica deve essere affiancata dal corso di formazione sviluppato specificamente per questo progetto** e tenuto da formatori esperti che conoscono bene la Guida e i relativi obiettivi. Tale corso fa riferimento ai contenuti della Guida e fornisce l'opportunità di sviluppare ulteriori strumenti pertinenti e adeguati alle situazioni locali.



SEZIONE 2

DEFINIZIONI

DEFINIZIONI

La terminologia relativa al mondo dell'accoglienza eterofamiliare può variare significativamente da Paese a Paese. Di seguito riportiamo i significati di alcuni termini utilizzati in questa Guida pratica, i quali non hanno tuttavia una valenza universale.

Accoglienza (eterofamiliare): qualsiasi forma di accoglienza fornita in un contesto familiare secondo le disposizioni dell'organo amministrativo o dell'autorità giudicante competente, nonché qualsiasi forma di accoglienza fornita in un contesto residenziale, comprese strutture private, di conseguenza, o meno, all'applicazione di provvedimenti amministrativi e giudiziali (Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine, 2009).

Adulti di cura: coloro che sono responsabili diretti e su base giornaliera dei giovani durante il collocamento in accoglienza, ad esempio la famiglia affidataria o gli educatori in contesti di accoglienza residenziale.

Bambino: ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni, salvo se abbia raggiunto prima la maggiore età in virtù della legislazione applicabile (Articolo 1 CRC).

Care leaver: colui che lascia il contesto di accoglienza formale al raggiungimento dell'età prevista dalla legge.

Giovane: le Nazioni Unite definiscono giovani la categoria di persone tra i 15 ed i 24 anni di età (56a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2001).

Key worker: operatore di riferimento per il progetto verso l'autonomia, idealmente un assistente sociale, che detiene la responsabilità diretta generale di assicurare al giovane un processo di transizione positivo dall'accoglienza a una vita indipendente in una situazione definita. Questa figura può variare da Paese a Paese.

Post-accoglienza: il periodo successivo all'uscita del giovane da un contesto di accoglienza eterofamiliare durante il quale questo dovrebbe ricevere, o essere idoneo a ricevere, assistenza e supporto continui.

Transizione: periodo o processo di cambiamento durante il quale il giovane passa da un contesto di accoglienza eterofamiliare a una vita indipendente da adulto. (Ad esempio: nei Villaggi SOS il termine "transizione" viene spesso utilizzato per indicare il processo preliminare all'indipendenza che prevede il trasferimento del ragazzo da un Villaggio SOS a un contesto di semi-autonomia).

Uscita dall'accoglienza: il processo avviato quando un bambino o un ragazzo che vive in un contesto di accoglienza eterofamiliare formale raggiunge un'età in cui non ha più diritto legale a vivere in accoglienza. Il processo di uscita dall'accoglienza comprende una fase di preparazione, una fase di passaggio verso una vita indipendente (transizione e semi-autonomia) e un periodo successivo all'uscita.

Vita indipendente: quando un giovane non vive più in un contesto di accoglienza eterofamiliare.

SEZIONE 3

LA VOCE DEI GIOVANI:

L'ESPERIENZA DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA IN AUSTRIA, BULGARIA, CROAZIA, ESTONIA, UNGHERIA, LETTONIA, LITUANIA, ITALIA, ROMANIA E SPAGNA

LA VOCE DEI GIOVANI: L'ESPERIENZA DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA IN AUSTRIA, BULGARIA, CROAZIA, ESTONIA, UNGHERIA, LETTONIA, LITUANIA, ITALIA, ROMANIA E SPAGNA

I contenuti di questa Guida pratica sono in buona parte ricavati dal dettagliato studio esplorativo svolto in ciascuno dei cinque Paesi partecipanti al progetto: Croazia, Italia, Lettonia, Lituania e Spagna. Lo studio esplorativo condotto in Austria, Bulgaria, Estonia, Ungheria e Romania all'inizio del progetto "Leaving Care" (2018-2020) conferma tali conclusioni.

Lo studio condotto nell'ambito del progetto "Prepare for leaving care" si è svolto sotto forma di 68 interviste peer-to-peer con giovani care leaver, con l'aggiunta di ulteriori 45 interviste peer-to-peer condotte nel secondo progetto "Leaving Care". Dopo aver consultato i membri dei Gruppi nazionali di giovani esperti, sono state scelte tre domande chiave attorno alle quali sviluppare l'intera intervista:

- **Cosa ha funzionato per te durante il processo di uscita dall'accoglienza?**
- **Cosa vorresti tenere e cosa vorresti cambiare del processo di uscita dall'accoglienza?**
- **Quali competenze, conoscenze ed esperienze dovrebbe avere un professionista che lavora con i care leaver?**

Lo studio include anche una mappatura del sistema nazionale di accoglienza e un questionario, completati dai membri del Gruppo guida nazionale (National Steering Group), composto dai professionisti di riferimento di ciascun Paese. Obiettivo del questionario era comprendere le principali sfide incontrate dai care leaver durante il percorso di uscita dall'accoglienza e raccogliere eventuali consigli a favore del cambiamento.

I risultati mostrano come i care leaver siano pervasi da un turbinio di emozioni all'uscita dall'accoglienza: un misto tra gioia e desiderio di libertà e indipendenza combinato con sentimenti di solitudine, ansia e, talvolta, paura. I care leaver nutrono diverse preoccupazioni che riguardano la loro futura protezione, gli inadeguati livelli di supporto, le modalità attraverso

le quali tale supporto viene convogliato, la mancanza di accesso ai servizi e un'insufficiente partecipazione alla vita decisionale nel contesto in cui vivono. Pensano che le loro esigenze e i loro desideri non siano pienamente ascoltati e soddisfatti da coloro che hanno la responsabilità di supportarli durante il processo di uscita dell'accoglienza.

Dai dati è emersa la chiara necessità di migliorare i vari aspetti del processo di uscita dall'accoglienza e le forme di supporto che bambini e ragazzi ricevono durante la preparazione all'uscita, la fase di transizione verso l'indipendenza e il post-accoglienza.

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

La tabella riportata di seguito contiene un riepilogo dei principali risultati emersi dallo studio esplorativo.

Tabella dei risultati dello studio esplorativo in Croazia, Austria, Bulgaria, Croazia, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Italia, Romania e Spagna.

TEMA	RISULTATI
Supporto emotivo	Secondo i care leaver, il rapporto con gli adulti di cura, in particolare con gli operatori di riferimento per il progetto verso l'autonomia, deve fondarsi su sentimenti di fiducia e rispetto, nonché su un affetto genuino nei loro confronti. I giovani hanno rimarcato l'importanza di un supporto amorevole e della possibilità di instaurare un legame affettivo con le persone che hanno la responsabilità di assisterli e di prendere decisioni che influenzeranno le loro vite.
Partecipazione	I care leaver hanno sottolineato quanto sia stato fondamentale partecipare in modo pieno e attivo al processo decisionale riguardante il loro futuro. Cercano l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, di avere voce in capitolo nel processo decisionale e di progettare il modo in cui intendono cambiare le loro vite. Non vogliono che gli operatori parlino senza prestare attenzione alle risposte. Al contrario, vogliono qualcuno che ascolti ciò che hanno da dire e con il quale costruire un dialogo sincero.
Individualità	I care leaver vogliono essere considerati come singoli, con esigenze, circostanze e desideri individuali. Reclamano un supporto che sia personalizzato e cucito su misura in base alla situazione e alle aspirazioni di ciascun soggetto.

Età di uscita dall'accoglienza	Secondo i risultati dello studio esplorativo, l'uscita dall'accoglienza non dovrebbe dipendere unicamente dall'età del giovane, bensì prendere in considerazione altri fattori come la maturità, le capacità, le circostanze e i desideri del singolo. Ciò significa che non sempre l'età legale prevista per l'uscita dall'accoglienza coincide con le esigenze, il contesto e la volontà dei care leaver.
Preparazione e supporto durante transizione e post-accoglienza	Per alcuni care leaver il processo di preparazione dovrebbe iniziare il giorno stesso in cui il bambino entra in accoglienza; per altri, invece, tale percorso dovrebbe cominciare almeno uno o due anni prima di raggiungere l'età di uscita dall'accoglienza. Inoltre, i giovani pensano che la durata del periodo di supporto messo a disposizione in seguito all'uscita dall'accoglienza dovrebbe variare a seconda delle singole necessità ed essere ben più lunga rispetto a quanto previsto dalla pratica attuale.
Periodo di transizione	In alcuni dei Paesi partecipanti, i care leaver hanno potuto vivere in alloggi di "transizione", come ad esempio la "casa del giovane". Per la maggior parte, si è trattata di un'opportunità per acquisire progressivamente più autonomia ed essere più preparati. Per altri, alcune limitazioni o regole, ad esempio il coprifuoco, hanno rappresentato degli ostacoli lungo il percorso verso l'indipendenza e il mondo dei giovani adulti.
Uniformità del processo di uscita dall'accoglienza	I risultati hanno mostrato come il processo di uscita dall'accoglienza non sia sempre uniforme, ma cambi sia all'interno delle realtà locali nazionali, sia di Paese in Paese. Ciò significa che i care leaver non ricevono cure e supporto equi o non hanno il medesimo accesso a diritti e assistenza.
Vita indipendente	I care leaver sostengono l'importanza della possibilità di sviluppare le competenze pratiche necessarie per vivere in modo indipendente. Ad esempio, vogliono imparare a cucinare e pulire, a gestire il denaro di cui dispongono e a prendersi cura della propria salute. Sono alla ricerca di consigli in merito ai propri diritti, di aiuto per trovare un alloggio adatto e di informazioni su opportunità formative e di lavoro.

Mantenimento dei rapporti	Lo studio ha rilevato anche l'importanza di mantenere i rapporti con le famiglie di provenienza nel corso della permanenza in contesti di accoglienza. Alcuni giovani e operatori hanno sottolineato la necessità di coinvolgere la famiglia durante il processo di uscita dall'accoglienza. Analogamente, i care leaver hanno espresso il desiderio di rimanere in contatto con gli adulti di cura, ad esempio i genitori affidatari o gli operatori in contesti di accoglienza residenziale, nonché di mantenere le amicizie formatesi durante il periodo di accoglienza.
Approccio intersettoriale	I care leaver devono poter accedere a una serie di servizi basilari e di forme di supporto che possono essere forniti tramite una rete intersettoriale di professionisti. È emersa infatti la necessità di potenziare la collaborazione intersettoriale tra professionisti operanti in diversi campi: sanitario, educativo, giudiziario, legale, occupazionale e immobiliare, ad esempio.
Ambiente favorevole	I professionisti e gli adulti di cura hanno bisogno di un ambiente favorevole che consenta loro di far fronte alle proprie responsabilità. Pertanto, è necessario perfezionare la legislazione, le politiche, le norme, gli standard di qualità e le linee guida in materia, nonché potenziare i metodi di raccolta e analisi dei dati per mettere a punto progetti più accurati ed efficaci.
Sviluppo delle competenze	I risultati dello studio esplorativo hanno identificato la necessità di investire maggiormente nelle competenze, nelle conoscenze e nelle capacità di tutti i professionisti e gli adulti di cura che hanno la responsabilità di supportare i care leaver.
Promozione di un cambiamento positivo	Sono emerse preoccupazioni riguardanti fenomeni di stigmatizzazione e discriminazione a discapito di bambini in accoglienza e care leaver che devono essere affrontati aumentando il lavoro di advocacy.

L'analisi dei risultati appena illustrati ha permesso di individuare e sviluppare i contenuti di questa Guida pratica, volta a migliorare l'esperienza dei care leaver di tutti i Paesi partecipanti al progetto.

Durante lo studio esplorativo, i care leaver hanno espresso idee e raccontato esperienze che abbiamo riportato all'interno dei di questa Guida pratica. È possibile trovare ulteriori feedback dello studio esplorativo all'interno dei box viola presenti all'interno della Guida.

SEZIONE 4

PRINCIPI GUIDA

PRINCIPI GUIDA

La tesi e l'approccio che animano la presente Guida pratica si fondano su quattro principi guida strutturati in linea con un approccio omnicomprensivo che colloca il bambino/giovane al centro e riconosce i care leaver quali titolari di diritti autonomi e diversi tra loro.

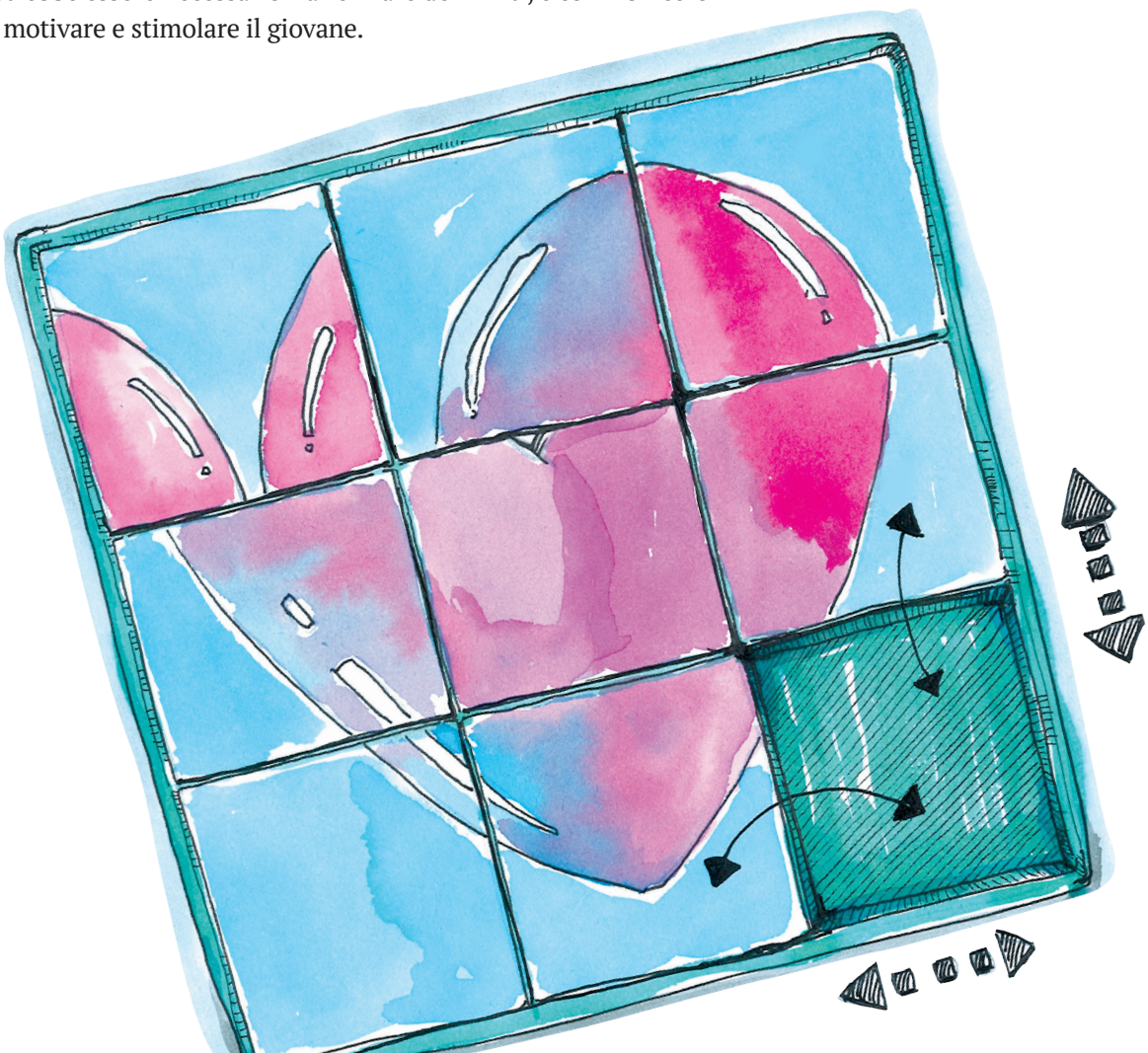
Un approccio di questo tipo applicato al processo di uscita consente di porre il care leaver al centro dell'intero percorso di accoglienza e assicura che i soggetti responsabili, di ogni ordine e grado, adempiano al proprio dovere di rispettare, proteggere e onorare tali diritti. Questo approccio riconosce l'importanza dell'inclusione e del coinvolgimento attivo di bambini e ragazzi da parte dei professionisti che lavorano per e con loro a tutte le pratiche e ai processi decisionali che influiscono direttamente sul percorso di questi giovani, dall'entrata in accoglienza all'indipendenza. Infine, sviluppa la capacità di bambini e ragazzi di rivendicare ed esercitare i propri diritti e promuovere il riconoscimento degli stessi. (Consultare anche la guida "Garantire i diritti dei bambini"[6], la brochure "Scopri i tuoi diritti!"[7] e le Appendici 1, 2 e 3.)

Questa sezione raccoglie questi quattro principi trasversali, delineando il ragionamento logico ad essi sotteso e le relative implicazioni pratiche. I principi costituiscono il filo rosso che si dipana per l'intero documento e vengono richiamati, esplicitamente o meno, in diversi punti della Guida pratica in relazione ad argomenti specifici. Tuttavia, è bene tenerli sempre in considerazione per qualsiasi argomento trattato e per tutte le fasi del processo di uscita dall'accoglienza.

PRINCIPIO I:
Instaurazione di relazioni durature basati su assistenza e rispetto

La Guida pratica sostiene sistematicamente la tesi secondo la quale il "modo" in cui assistenza e supporto vengono veicolati ai care leaver non è meno importante della "cosa" fornita. Il bisogno di sentirsi amati, valorizzati e rispettati è qualcosa che i giovani che hanno vissuto esperienze di accoglienza ribadiscono con forza (vedere "Capire le esigenze dei care leaver" nella Sezione 7).

L'approccio fondato sulla relazione riconosce che progettare e svolgere la preparazione all'uscita dall'accoglienza non può ridursi a un mero esercizio burocratico, ma necessita fiducia e rispetto reciproci tra gli operatori del settore e i giovani coinvolti. Analogamente, nel periodo successivo all'uscita dall'accoglienza, è fondamentale fornire supporto in modo empatico, anche quando potrebbe essere necessario riaffermare dei limiti, e con il sincero intento di motivare e stimolare il giovane.



PRINCIPIO II:
Elevati livelli di partecipazione

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), che si applica a tutti i soggetti di età inferiore a 18 anni, sancisce l'obbligo di richiedere e tenere in debita considerazione l'opinione dei bambini su ogni questione che li interessa (Articolo 12). La CRC stabilisce inoltre il diritto del bambino di ricevere "l'orientamento e i consigli adeguati" all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla Convenzione, coerentemente con lo "sviluppo delle sue capacità" (Articolo 5).

Ne consegue che le opinioni di coloro che si preparano a lasciare l'accoglienza, e il ruolo attivo che ricoprono in tale processo, devono essere l'elemento chiave nella messa a punto di percorsi di transizione e post-accoglienza personalizzati. In linea con i risultati dello studio esplorativo (consultare la parte sulla "Partecipazione", nella Sezione 10), la Guida pratica evidenzia l'importanza della partecipazione continua.

Le implicazioni della partecipazione del bambino/giovane al processo decisionale sono svariate.

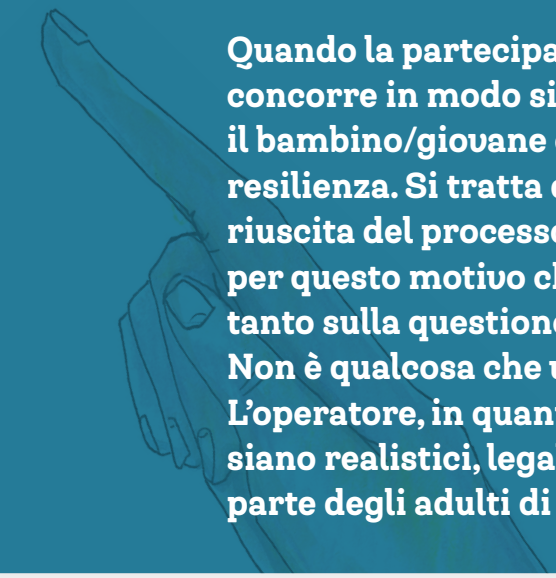
In primis, se davvero devono potersi esprimere con cognizione di causa e partecipare in modo significativo, i bambini/giovani, quali entità singole o come gruppo, devono ricevere o essere in grado di richiedere e ottenere tutte le informazioni relative alle proprie opzioni presenti e future. (In realtà, l'accesso a tali informazioni deriva da un altro diritto sancito nella CRC).

In secondo luogo, queste informazioni devono essere realistiche in termini di prospettive e di opportunità e forme di supporto realmente disponibili, nonché essere fornite in modo facilmente comprensibile.

Terzo, le opinioni del bambino/giovane devono essere sollecitate in un modo e in un contesto che gli consenta di esprimersi liberamente. È importante non farlo sentire sotto pressione o costretto quando gli si illustrano eventuali opzioni.

Quarto, il bambino/giovane deve essere informato fin dall'inizio riguardo alla potenziale impossibilità di agire nel pieno rispetto delle richieste e dei desideri manifestati. Inoltre, il bambino/giovane deve conoscere le ragioni alla base delle successive decisioni, che queste corrispondano ai desideri espressi o meno. A prescindere dal risultato, ciò deve gettare le fondamenta per ideare un piano a cui il bambino/giovane possa contribuire e che senta come proprio.

L'adeguata applicazione del principio di partecipazione, quindi, non si riduce a una mera "consultazione", ma deve assicurare un coinvolgimento profondo del bambino/giovane, nonché l'impegno dei professionisti responsabili di promuovere e tutelare tale diritto.



Quando la partecipazione raggiunge questi livelli, concorre in modo significativo a responsabilizzare il bambino/giovane e ad affinare e accrescere la sua resilienza. Si tratta di fattori chiave per la perfetta riuscita del processo di uscita dall'accoglienza ed è per questo motivo che la Guida pratica si concentra tanto sulla questione. La partecipazione implica azione. Non è qualcosa che viene fatto "al" bambino/giovane. L'operatore, in quanto tale, deve trovare dei metodi che siano realistici, legali e che assicurino il suo ascolto da parte degli adulti di cura.

Ultimo, ma non meno importante, i bambini/giovani che hanno partecipato attivamente al processo decisionale sono in una posizione particolarmente privilegiata per poter contribuire con le loro opinioni a migliorare l'erogazione complessiva di servizi e supporto e le procedure che possono dare maggiore valore alla partecipazione dei giovani che usciranno dall'accoglienza in futuro.

Principio III: Promozione e tutela di tutti i diritti umani di bambini e ragazzi

I diritti umani di bambini e ragazzi devono fornire risposte a coloro che si accingono a uscire da contesti di accoglienza. In tutti i suoi aspetti, la Guida pratica si fonda sul rispetto e sulla messa in pratica di questi diritti, in linea con i risultati dello studio esplorativo (vedere "Promuovere il cambiamento" nella sezione 13).

Strettamente legata al diritto di partecipazione (vedere il Principio II sopra) è la necessità di prendere decisioni "nel superiore interesse del bambino" (Articolo 3.1 CRC). Si tratta di un legame a doppio senso. Ciò significa che, da un lato, le opinioni e i desideri del bambino rappresentano un elemento chiave per stabilire quali siano le azioni che garantiscono il suo superiore interesse. Dall'altro, non è detto che il processo decisionale soddisfi, completamente o parzialmente, tali opinioni e desideri, poiché potrebbe non essere nel superiore interesse del bambino. È una situazione di equilibrio precario, difficile da raggiungere, che ancora una volta sottolinea l'importanza di offrire sempre al bambino tutte le informazioni rilevanti e le possibili opzioni in un contesto di supporto e trasparenza, in linea con il Principio II, menzionato sopra.

È innegabile che la gamma di diritti da prendere in considerazione sia alquanto vasta (non si parla solo dei diritti dei bambini ma, più in generale, dei diritti degli esseri umani). Tra quelli più importanti per i giovani care leaver ricordiamo i diritti relativi all'accesso ai servizi di base, come istruzione e salute (Articoli 24 e 28 CRC), alla sicurezza sociale (Articolo 26 CRC) e ad adeguati standard di vita, in particolare per quanto riguarda alimentazione, vestiario e alloggio (Articolo 27 CRC). Allo stesso modo, bisogna avere un occhio di riguardo per il diritto di protezione da qualsiasi forma di sfruttamento (Articoli 32-36 CRC) qualora i care leaver si trovino in posizioni di vulnerabilità. I giovani con disabilità hanno il diritto di beneficiare di cure speciali che "favoriscano la loro autonomia" e "agevolino una [loro] attiva partecipazione alla vita della comunità" (Articolo 23 CRC).

In numerosi Paesi o realtà locali, sarà necessario prestare particolare attenzione al rispetto della cultura e dei diritti relativi all'identità culturale (Articolo 30 CRC) del giovane, nonché a tutelarlo contro ogni forma di discriminazione (Articolo 2 CRC).

La Guida pratica utilizza pertanto un approccio olistico basato sui diritti per la messa a punto e la fornitura di una rete di supporto per l'uscita dall'accoglienza.

Principio IV:
Necessità di un approccio intersettoriale

La miriade di questioni da affrontate utilizzando l'approccio olistico basato sui diritti (come sancito nel Principio III) richiede elevati livelli di impegno e coordinamento intersettoriali. Gli operatori di riferimento per il progetto verso l'autonomia non possono, in alcun caso, pratico o teorico, essere gli unici ad assumersi la responsabilità di rispondere direttamente alle questioni che riguardano le varie sfere. Questo aspetto è stato enfatizzato nei risultati dello studio esplorativo (vedere "Un approccio intersettoriale", nella sezione 8).

Sebbene i sistemi e l'allocazione delle risorse varino da Paese a Paese, facendo più o meno affidamento sul privato sociale, è chiara l'urgenza di implementare una qualche forma di meccanismo che assicuri e solleciti il contributo di tutte le agenzie e gli organismi competenti nei diversi settori coinvolti.

In tal senso, gli operatori di riferimento svolgono un ruolo fondamentale, ossia agire da promotori di tale impegno comune e, potenzialmente, coordinarne la gestione per i giovani interessati. Tuttavia, sarebbe uno sforzo pressoché vano e un modus operandi inefficiente se il key worker dovesse ricominciare ogni volta da zero per ogni giovane a suo carico. Di conseguenza, le persone responsabili che lavorano nei suddetti organismi e agenzie devono essere pienamente consapevoli del ruolo che potrebbero essere chiamati a svolgere in questo contesto e l'istituzione pubblica deve prevedere e definire un adeguato meccanismo di coordinamento.

L'importanza di strutturare gli interventi e l'assistenza di diversi organi specializzati, per non parlare degli obblighi in materia di diritti umani cui devono sottostare, sarà rimarcata più volte nel corso della presente Guida pratica.

SEZIONE 5

SUPPORTARE I GIOVANI CHE ESCONO DALL'ACCOGLIENZA:

I SOGGETTI COINVOLTI

SUPPORTARE I GIOVANI CHE ESCONO DALL'ACCOGLIENZA: LE PARTI IN CAUSA

In questa sezione vengono presentate le diverse figure che ricoprono un ruolo di supporto nel processo di uscita dall'accoglienza.

Key worker: si tratta teoricamente di un professionista dell'assistenza sociale con la responsabilità di assicurare al giovane un processo di transizione positivo dall'accoglienza a una vita indipendente in una situazione definita. È possibile che nei sistemi di accoglienza e protezione dei minori di alcuni Paesi tale ruolo non esista. In tal caso, è necessario procedere alla designazione formale o informale di un responsabile.

Idealmente, durante il collocamento in accoglienza il key worker costruirà con il care leaver un rapporto di fiducia e lo accompagnerà lungo il processo di uscita dall'accoglienza verso una vita indipendente e, successivamente, per tutto il tempo necessario. Qualora non fosse possibile garantire tale continuità, dovrebbe quantomeno essere previsto un periodo di "passaggio di consegne" tra l'operatore che supporta il care leaver durante la preparazione all'uscita dall'accoglienza e la persona che fornirà assistenza durante il post-accoglienza.

La qualità del rapporto che l'operatore è in grado di instaurare con il giovane è importante tanto quanto l'effettivo supporto offerto. Da un lato, il key worker svilupperà una relazione di amicizia e lavorerà direttamente con il care leaver; dall'altro, avvierà e coordinerà gli interventi e i servizi forniti da terzi (singoli e agenzie) che devono essere pianificati ed erogati in base alle esigenze e alla situazione di ciascun care leaver. Pertanto, il key worker è la colonna portante in termini di supporto, ma non è pensabile che si occupi da solo di tutti gli aspetti di tale processo. Questo tema sarà approfondito più avanti nella presente Guida pratica.

Adulti di cura: che sia la famiglia affidataria o gli operatori in contesti di accoglienza residenziale, i soggetti che hanno la responsabilità diretta del giovane durante il periodo di accoglienza non solo svolgono un ruolo fondamentale nel processo di preparazione all'autonomia ma, nel limite del possibile, devono inoltre garantire la propria disponibilità anche durante il post-accoglienza.

In tal modo, contribuiranno alla costruzione di un ponte tra la vita in accoglienza e la nuova realtà di indipendenza, consentendo ai care leaver di mantenere i rapporti con gli adulti di cura di fiducia, senza dover chiudere completamente il capitolo dell'accoglienza. Si tratta di un aspetto di particolare rilevanza per rassicurare il giovane che ha intrapreso questo viaggio verso l'indipendenza.

Servizi specializzati: enti statali e organismi e associazioni non statali possono essere chiamati a fornire supporto e assistenza specializzati, su base regolare o una tantum. I campi coinvolti comprendono in particolare tutte le sfere dei servizi sociali e il settore della sanità, dell'istruzione, dei servizi per l'impiego e l'alloggio, nonché giudici, avvocati e organizzazioni culturali. Più avanti nella Guida pratica tratteremo nel dettaglio il ruolo intersettoriale coordinato delle diverse professioni in gioco.

Giovani con esperienza di accoglienza: il peer mentoring, ossia una sorta di confronto formativo tra pari, può contribuire largamente alla buona riuscita del processo di uscita dall'accoglienza. I giovani che hanno vissuto un'esperienza di uscita positiva possono instaurare relazioni particolarmente degne di fiducia con i care leaver e occupare una posizione tale da poter rispondere alle loro domande e preoccupazioni, svolgendo un'azione complementare al supporto professionale. Gli operatori di riferimento di coloro che sono usciti dall'accoglienza dovrebbero parlare tra loro e capire quali ex care leaver contattare per tale ruolo. Analizzeremo nel dettaglio l'uso del peer mentoring più avanti nella Guida pratica.

Famiglia: il coinvolgimento dei componenti della famiglia nel processo di uscita dall'accoglienza dovrebbe essere sempre preso in considerazione, ove possibile, a meno che il giovane rifiuti tale approccio. Allo stesso tempo, la famiglia stessa potrebbe avere bisogno di consulenza e supporto per capire come ricoprire un ruolo costruttivo, specialmente se durante l'accoglienza i contatti con il giovane sono stati sporadici e/o il rapporto conflittuale.

È bene incoraggiare e agevolare la partecipazione dei familiari, ma è altrettanto importante non forzare tale passo: gettare le basi per un coinvolgimento positivo potrebbe richiedere lunghi periodi di tempo.

Altre persone interessate: al giovane dovrebbe essere chiesto se ci sono amici o altre persone di fiducia che vorrebbe partecipassero in una certa misura al suo processo di uscita dall'accoglienza.

SEZIONE 6

L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA COME PROCESSO CONTINUO

L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA COME PROCESSO CONTINUO

Coloro che detengono la responsabilità di fornire supporto a un giovane care leaver ricopriranno un ruolo chiave nel processo che dovrebbe garantire loro la migliore esperienza di uscita possibile. Questa sezione cerca di spiegare il motivo per il quale il processo di "uscita dall'accoglienza" sia molto di più del momento di distacco fisico dal contesto di accoglienza, nonché il modo in cui dovrebbe essere concepito e messo in pratica.

1. ACCOGLIENZA COME PROCESSO CONTINUO

"L'uscita dall'accoglienza" comprende una serie di **fasi interconnesse tra loro**.

- Per prima, vi è la fase di preparazione all'uscita, durante la quale il giovane si trova **ancora nel contesto di accoglienza**.
- La seconda corrisponde all'**ultimo giorno di accoglienza a tempo pieno** in tale contesto e, quindi, il primo giorno del "nuovo capitolo". Questa fase può essere impostata come **periodo di transizione**, durante il quale è possibile considerare soluzioni di semi-autonomia o vagliare fin dall'inizio il passaggio a una vita indipendente.
- La terza fase consiste nel fornire, durante il periodo di "**post-accoglienza**", un tipo di supporto che può variare a seconda delle esigenze del singolo care leaver e che idealmente si protrae per tutto il tempo necessario affinché il giovane si adatti alla nuova realtà.

In realtà, una componente fondamentale per migliorare il supporto e i risultati per i giovani che escono dall'accoglienza è la consapevolezza di coloro che lavorano con i care leaver che "l'uscita dall'accoglienza" è un processo e non un evento.

"Per prima cosa, il raggiungimento dell'indipendenza deve essere trattato come un processo del quale è possibile verificare l'andamento, capire se quella persona è pronta e, qualora non lo fosse, disporre di una persona che stia al suo fianco, in modo da non inciampare e cadere automaticamente."

Inoltre, è importante tenere presente che:

- nei sistemi che prevedono una certa flessibilità circa il momento esatto di uscita dall'accoglienza, i giovani dovrebbero essere aiutati anche nella scelta del periodo più consono per fare questo passo.
- **i giovani hanno bisogno di un lungo periodo di preparazione.** Esiste un forte dibattito sulla possibilità di avviare il processo non appena il giovane entra nel contesto di accoglienza attraverso una serie di colloqui preliminari. È noto, tuttavia, che questa soluzione non sia sempre fattibile e/o vantaggiosa e che in alcuni casi sia meglio rimandare tale discussione.
- **è essenziale svolgere una pianificazione attenta e puntuale dell'uscita dall'accoglienza**, in modo da reperire le risorse nei tempi opportuni e intraprendere le misure necessarie per soddisfare le esigenze, le circostanze e i desideri dei giovani, nonché assegnare le responsabilità e cercare la cooperazione di altre importanti agenzie

2. CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITÀ DURANTE IL PROCESSO

L'uscita dei care leaver da un contesto di accoglienza eterofamiliare non può essere vista come il momento in cui tutte le responsabilità vengono trasferite da un équipe di professionisti a un'altra. Questo processo richiede una serie di sforzi congiunti da parte di varie persone volti a creare un supporto continuativo prima durante e dopo l'uscita dall'accoglienza.

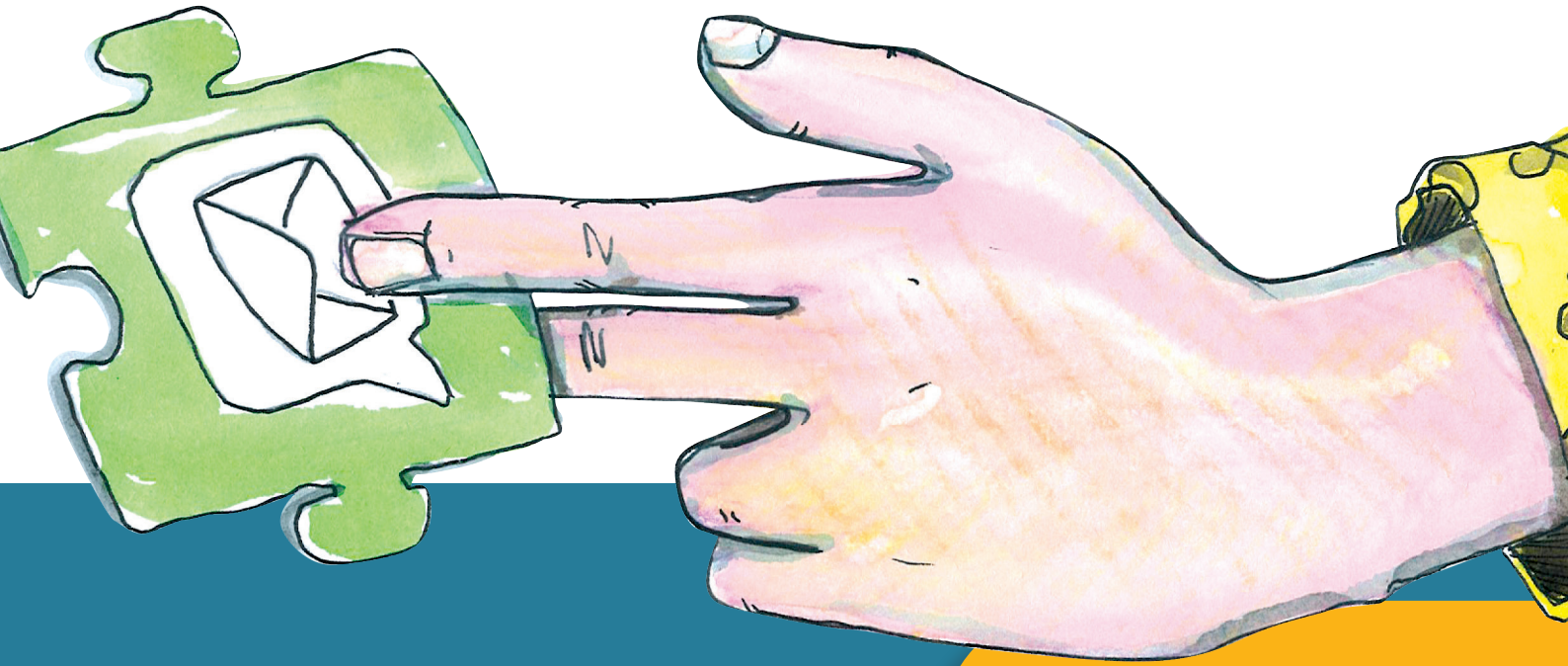
Un modo per contribuire all'implementazione di un processo di uscita dall'accoglienza lineare – e rendere quindi la transizione verso l'indipendenza il più agevole possibile – è **collaborare con altre figure per creare un ponte tra le realtà di accoglienza e post-accoglienza**.

Come illustrato nel seguente diagramma, è auspicabile che si instauri un rapporto di interdipendenza e coordinamento tra chi assiste e supporta i care leaver mentre sono ancora in accoglienza (e/o, laddove possibile, in fase di transizione) e coloro che sono responsabili durante il periodo di post-accoglienza.

Affinché tale situazione si verifichi, potrebbe essere necessario un riassetto dei ruoli e delle responsabilità dei vari professionisti e di altri soggetti nazionali coinvolti nelle fasi di accoglienza e post-accoglienza del giovane, nonché un **eccellente coordinamento** tra loro.

Ci teniamo a sottolineare nuovamente che promuovere una **transizione graduale** dei giovani care leaver, comprensiva di un periodo di supporto esteso nel tempo, è alla base di una buona pratica. Ad esempio, è fondamentale tenere presente che quando un giovane esce da un contesto di accoglienza residenziale:

"Lascia un ambiente relativamente controllato e strutturato e deve affrontare nuove responsabilità e una maggiore libertà. Inoltre, le tempistiche di uscita dal contesto residenziale potrebbero non essere state scelte dal giovane. Questo potrebbe quindi rappresentare un periodo di confusione, adattamento e perdita"[8] (McGhee et al 2014).



SEZIONE 7

CAPIRE LE ESIGENZE DEI CARE LEAVER

CAPIRE LE ESIGENZE DEI CARE LEAVER

Questa sezione analizza alcune delle complesse esigenze e delle principali sfide cui un giovane care leaver deve far fronte e che vanno quindi prese in considerazione durante la preparazione e l'implementazione del viaggio dall'accoglienza a una vita indipendente. La maggior parte dei contenuti di questa sezione si incentrano sulle difficoltà che molti di questi giovani sperimentano all'uscita dall'accoglienza. Tuttavia, sappiamo che alcuni di loro sono in grado di sviluppare competenze e capacità altamente costruttive, grazie agli input ricevuti prima o durante la permanenza in accoglienza, e dispongono quindi degli strumenti necessari per attendere con fiducia, positività e competenza il momento di uscita dall'accoglienza e l'età adulta. A tal fine, è fondamentale che gli operatori di riferimento prestino attenzione alle esigenze specifiche del singolo care leaver e mettano a punto una forma di supporto che risponda a tali necessità.

RICONOSCERE LE SFIDE DEI GIOVANI CHE ESCONO DALL'ACCOGLIENZA

Oltre a fornire supporto ai giovani che si accingono ad uscire dall'accoglienza, è importante riconoscere la complessa natura della fase di crescita e di avvicinamento all'età adulta. I giovani che hanno vissuto in accoglienza sono più portati a incontrare difficoltà aggiuntive derivanti dalle esperienze vissute durante l'infanzia. Questo aspetto può influenzare significativamente il modo in cui il giovane si approccia al processo di uscita dall'accoglienza e la sua capacità di reagire una volta entrato nel mondo dell'indipendenza. In questa sezione evidenziamo le tematiche che meritano particolare attenzione:

A. Comprendere le dinamiche emotive sottese al processo di uscita dall'accoglienza
B. Promuovere la stabilità durante questa fase di cambiamento
C. L'importanza di una pratica basata sulle relazioni
D. Sviluppare la capacità di resilienza
E. Rispondere a esigenze complesse
F. Adottare un approccio flessibile

Punti d'azione

Tieni presente che:

- la fase dello sviluppo propria dell'adolescenza può rivelarsi poco chiara e conflittuale per tutti i giovani
- i ragazzi hanno bisogno di opportunità per fare nuove esperienze e dare un senso alla loro età adulta "in divenire"
- Cerca di fornire una dose bilanciata di rassicurazioni, limiti e sfide
- Aiuta i colleghi e le altre figure coinvolte a capire che non è possibile passare all'età adulta istantaneamente e che ogni giovane ha tempistiche di crescita individuali

"Onestamente, questi operatori sociali sono coloro che hanno avuto maggiore influenza su di me perché, anche se sono uscita da questo contesto, parlo ancora con loro e loro continuano a offrirmi supporto e a dirmi di non mollare... Mi hanno fatto capire che alla fine ero importante per qualcuno, nonostante i problemi e tutto ciò che mi è accaduto e questo mi ha spronato ad andare avanti e a fare e dire tutto ciò che dovevo..."

"Devono capire che siamo persone. Devono cercare di capirci di più. Devono parlare con noi."

“Fondamentalmente, i professionisti dell’accoglienza devono mettere il cuore in ciò che fanno e lavorare più di 8 ore al giorno, se necessario. Per esempio, se un ragazzo ha un problema, dovrebbero fermarsi ad ascoltarlo, anche se il loro turno di lavoro è finito. So che per loro è un lavoro, ma lavorano con le nostre vite.”

“C’è una netta differenza tra “sentire” e “ascoltare”; quando parli, hai bisogno che l’altra persona ti ascolti perché ci tiene a te e non perché deve riportare tutto quello che dici su un modulo che alla fine leggeranno tutti.”

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

Care leaver

- sono consapevoli del fatto che non hanno a disposizione la stessa rete di supporto pratico ed emotivo di cui dispongono i bambini/giovani che vivono con le proprie famiglie e pur riconoscendo i confini di un rapporto professionale, vorrebbero che il loro rapporto con gli operatori di riferimento fosse basato su supporto e fiducia
- cercano attivamente di instaurare un legame affettivo con le persone che hanno la responsabilità di assisterli e di prendere decisioni che influenzeranno le loro vite
- cercano una continuità soprattutto con le persone con le quali hanno instaurato un rapporto di confidenza prima e durante il processo di uscita dall’accoglienza
- non vogliono che gli operatori parlino senza prestare attenzione alle risposte. Al contrario, vogliono qualcuno che ascolti ciò che hanno da dire e con il quale costruire un dialogo sincero
- ritengono che la riservatezza sia un elemento chiave e vogliono essere rassicurati sul fatto che possono fidarsi della persona con la quale condividono i loro sentimenti e i loro pensieri

A. COMPRENDERE LE DINAMICHE EMOTIVE SOTTESE AL PROCESSO DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Come sottolineato in precedenza, la tesi di questa Guida pratica è il modo in cui assistenza e supporto vengono forniti ai care leaver è importante quanto la qualità del supporto e dell'assistenza dati.

Ciò esorta a considerare di utilizzare una "pratica fondata sulla relazione" che consenta:

- al care leaver di sentirsi valorizzato e supportato su base continua
- di costruire un rapporto di fiducia e rispetto tra il key worker, i vari professionisti coinvolti e il giovane
- di costruire un rapporto di fiducia e rispetto tra i professionisti che lavorano con il care leaver

Punti d'azione

Per capire meglio ed entrare in contatto con le dinamiche emotive insite nel passaggio dal focolare domestico all'indipendenza propria dell'età adulta, prendi un momento per riflettere e rispondi alle seguenti domande:

- A che età sei "uscito di casa"?
- Come è stato e come ti sei sentito?
- Cosa ti ha aiutato?
- Cosa ti ha ostacolato?
- Avevi scelta?
- Secondo te eri pronto?
- In che modo il percorso dei care leaver differisce da quello del resto della popolazione?

Se vuoi, puoi coinvolgere dei colleghi della tua o di altre organizzazioni/enti.

B. PROMUOVERE LA STABILITÀ DURANTE QUESTA FASE DI CAMBIAMENTO

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

I care leaver ci hanno parlato dell'importanza di restare in contatto, anche in seguito all'uscita dall'accoglienza, con gli adulti di cura (le famiglie affidatarie e gli operatori dei contesti di accoglienza residenziale). È stata inoltre riconosciuta la rilevanza di mantenere i rapporti con i componenti della famiglia, tenendo in considerazione i desideri del care leaver e assicurando che tali rapporti siano nel superiore interesse del giovane. Analogamente, per i care leaver è importante mantenere le amicizie instaurate prima e durante l'esperienza di accoglienza e avere l'opportunità di costruirne di nuove una volta usciti dall'accoglienza. È noto che gli amici e, in generale, i propri pari, siano in grado di offrire ai giovani preziosi meccanismi di supporto in seguito all'uscita dall'accoglienza.

Essenzialmente, i bambini e i ragazzi che vivono in contesti di accoglienza sono alla ricerca di stabilità, supporto e sicurezza, com'è d'altronde nel diritto di qualsiasi altro giovane. La fase di uscita dall'accoglienza è un momento di sostanziale cambiamento e ai giovani potrebbe sembrare che tali esigenze non vengano esaudite. Pertanto, durante il processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia è importante creare le condizioni e le conoscenze che aiuteranno il giovane a sperimentare un certa "stabilità" nel corso del tempo.

Di nuovo, non possiamo fare a meno di sottolineare l'importanza di agevolare lo sviluppo e supportare:

- le reti sociali
- un impegno costante che permetta ai giovani di mantenere e, ove possibile, migliorare i rapporti e i legami con amici, familiari e altre persone importanti (anche con i luoghi nei quali hanno vissuto)
- il mantenimento delle relazioni instaurate con adulti di cura/operatori/pari appartenenti al contesto di accoglienza

Spesso nate in periodi di forte stress e inquietudine (l'arrivo in accoglienza o la preparazione all'uscita), queste relazioni non solo consentono al giovane di tenere le fila durante l'attraversamento di una difficile nuova fase della loro vita[9], ma forniscono inoltre una preziosa base di ulteriore crescita per quando tale situazione si sarà stabilizzata.

I rapporti familiari rischiano spesso di essere trascurati, sminuiti o mal gestiti all'interno del progetto verso l'autonomia, rendendo i giovani vulnerabili nel rivivere vecchi traumi o rifiuti. Si tratta di un aspetto chiave da tenere sempre in considerazione quando si lavora con i care leaver, si sostiene il loro sviluppo e l'implementazione di progetti verso l'autonomia[10].

Durante la preparazione dell'uscita dall'accoglienza, i giovani tendono spesso a riconsiderare i rapporti con i familiari, talvolta chiedendosi se sia il momento giusto per rinsaldare i contatti con loro. Per alcuni, questa può rivelarsi un'opzione valida e applicabile, mentre per altri potrebbe risvegliare sentimenti dolorosi del loro recente passato fatto di traumi e rifiuti. È importante che i soggetti responsabili dell'accoglienza siano pronti a tale evenienza e che tengano conto di questo aspetto chiave nel supportare lo sviluppo del giovane e l'implementazione del progetto verso l'autonomia.

C. L'IMPORTANZA DI UNA PRATICA BASATA SULLA RELAZIONE

In qualità di key worker per il progetto verso l'autonomia o, in generale, di persona responsabile del supporto dei care leaver, è essenziale dare priorità a una pratica basata sulla relazione che, a sua volta, si fonda sui seguenti elementi:

- comprensione
- empatia
- rispetto
- perseveranza

Per adottare tale pratica è consigliabile:

- comportarsi in un modo che dimostri rispetto nei confronti dei giovani, valorizzare le loro opinioni e preoccupazioni e lavorare sulla base delle loro speranze e aspirazioni, seguendo i ritmi del singolo individuo
- capire e accettare la frustrazione e il dolore causati da traumi e sofferenze del passato
- esortare i giovani a mantenere rapporti e legami positivi con i precedenti operatori e adulti di cura durante l'esperienza di accoglienza
- incoraggiare gli adulti di cura e i giovani a tenersi in contatto, ad esempio incontrandosi regolarmente per pranzi o cene e partecipando a feste ed eventi sociali, e agire da intermediario, se necessario
- ridurre al minimo i cambiamenti a livello di personale e promuovere l'uniformità dell'organico che si prende cura del bambino o del ragazzo

- assicurarsi che i servizi si basino sulle esigenze del singolo e non sull'età anagrafica
- richiedere al personale tempo e/o risorse necessari per svolgere questo compito chiave

D. SVILUPPARE LA CAPACITÀ DI RESILIENZA

La resilienza è la capacità individuale di far fronte a difficoltà o avversità per superarle con successo.

Il grado di resilienza sviluppato da bambini e ragazzi può variare considerevolmente. Nonostante le esperienze di vita influiscano indubbiamente sullo sviluppo della resilienza, le capacità a essa sottese possono essere consolidate a qualsiasi età. Questa sezione della guida spiega per quale motivo lo sviluppo della resilienza deve essere un obiettivo chiave per tutti coloro che sono coinvolti nel processo di uscita dall'accoglienza e come può essere incoraggiato.

Perché la resilienza è così importante

Abbiamo tutti bisogno di una buona dose di resilienza per affrontare gli ostacoli e le sfide della vita. La resilienza ci aiuta a:

- superare le difficoltà
- risollevarci in seguito ad avversità
- andare avanti verso un futuro positivo

Sviluppare la resilienza è importante soprattutto per i giovani che vivono in contesti di accoglienza e per i care leaver perché:

- hanno spesso dovuto affrontare eventi e situazioni particolarmente difficili e dolorosi
- è possibile che abbiano lasciato i luoghi in cui sono cresciuti prematuramente rispetto ai loro pari
- potrebbero ricevere meno supporto da parte della famiglia rispetto ai loro coetanei
- potrebbero vivere fenomeni di discriminazione e stigmatizzazione legati alla loro permanenza in contesti di accoglienza

Come far fronte a una scarsa resilienza

In parte, la resilienza può essere insegnata e acquisita.

La resilienza è una complessa interazione tra elementi che appartengono al mondo interno ed esterno del bambino. Per ottenere i migliori risultati possibili, è bene prestare supporto sia al mondo interno sia a quello esterno. Cosa significa?

Fattori esterni

I fattori esterni legati a una scarsa resilienza sono potenzialmente numerosi e diversi tra loro. Possono comprendere, ad esempio:

- povertà, abbandono e abuso
- brusco allontanamento dalla famiglia
- collocamento in diversi contesti di accoglienza
- istruzione discontinua
- cambio di adulti di cura/staff
- impatto di traumi infantili irrisolti

Sebbene siano difficili da modificare o annullare, spesso è possibile attenuare in qualche misura i loro effetti a lungo termine. In molti casi, instaurare un rapporto di fiducia che consente al giovane di affrontare e capire meglio le ragioni alla base dell'entrata e della conseguente esperienza in accoglienza, contribuirà in modo significativo a sviluppare la sua capacità di resilienza.

Tuttavia, per affrontare in modo appropriato i conseguenti sentimenti di angoscia, rabbia e rifiuto del giovane, i soggetti che non possiedono una preparazione specifica adeguata per gestire tali reazioni potrebbero dover fare affidamento su colleghi esperti.

Cause interne

Solitamente, è più facile intervenire sulle cause interne di una scarsa resilienza. I bambini e i giovani che hanno avuto un inizio di vita in salita sviluppano convinzioni negative su loro stessi, sulle loro abilità e sul futuro, rischiando di indebolire la loro potenziale resilienza.

Per rispondere a tali preoccupazioni, coloro che lavorano insieme a giovani e bambini in accoglienza devono analizzare e affrontare costruttivamente queste opinioni negative. **L'obiettivo è accrescere e rafforzare l'autostima del giovane, in modo che possa acquisire sempre maggiore fiducia nella propria capacità di controllo della sua vita**. È altresì doveroso supportare i bambini e i giovani nello sviluppo.

È possibile svolgere **altre attività**, all'interno della routine quotidiana dei giovani, al fine di aiutarli ad affrontare e modificare la loro scarsa resilienza. Ad esempio, può essere utile valutare l'assegnazione, e la relativa accettazione, di maggiori responsabilità che riguardano i vari aspetti della vita, come:

- indumenti
- intrattenimento
- ora di coricarsi
- spese
- assunzione di rischi
- risoluzione in progressiva autonomia dei propri problemi

I care leaver trarranno ulteriore giovamento se, con l'avvicinarsi del giorno di uscita dall'accoglienza, gli operatori decideranno di attenuare le limitazioni solitamente imposte, soprattutto in contesti di accoglienza residenziale. Laddove necessario e appropriato, essere più flessibili su determinate questioni, come contattare altre persone e usare i social media, darà prova della crescente maturità del giovane e lo aiuterà a prepararsi all'incombente entrata nel modo delle grandi libertà.

Punti d'azione

Ora pensa a:

come puoi supportare le esigenze evolutive individuali dei giovani in accoglienza (all'interno di un contesto formativo e di sostegno, come accadrebbe all'interno di una famiglia) e assicurarti, nel limite del possibile, che abbiano le stesse opportunità di sviluppare:

- autonomia
- processo decisionale
- modi di correre rischi misurati
- livelli adeguati di responsabilità
- modi sani per affrontare situazioni avverse

- come puoi creare opportunità di apprendimento affinché i giovani acquisiscano conoscenze, competenze e livelli di fiducia appropriati alla loro età?
- quali domande potrebbero sollevare i vari membri dello staff e di quale tipo di supporto avranno bisogno per adottare tale pratica?

E. RISPONDERE ALLE ESIGENZE COMPLESSE DEI GIOVANI

È importante considerare le caratteristiche dei care leaver con cui si lavora e riconoscere eventuali messaggi contraddittori veicolati da e verso di loro. Ad esempio, è comune tra i giovani sviluppare la cosiddetta mentalità da "sopravvissuto"[11] ed esprimere il desiderio di uscire dall'accoglienza alla prima occasione possibile per liberarsi dal marchio dei servizi sociali e del sistema di accoglienza[12].

Stein[13] identifica tre categorie o "identità" che i care leaver possono assumere quando passano dall'accoglienza all'indipendenza:

1. coloro che vivono il post-accoglienza con successo (**moving on**)
2. coloro che "sopravvivono" (**survivors**)
3. coloro che sono restii e lottano per andare avanti (**strugglers**)

Nel seguente grafico sono illustrati diversi aspetti relazionati a queste tre identità (adattato da Stein, 2012).

MOVING ON

- Stabilità e continuità
- Permanenza prolungata in accoglienza
- Legami
- Rielaborazione dell'esperienza familiare
- Traguardi a livello formativo
- Transizione all'autonomia pianificata e graduale
- Accesso a un supporto costante
- Resilienza
- Rete di relazioni e supporto
- Sviluppo di un'identità "post-accoglienza"

SURVIVORS

- Maggiore instabilità e disagi
- Uscita prematura dall'accoglienza
- Qualifiche scarse o inesistenti
- Crisi durante l'affido o improvvisa uscita dalla struttura di accoglienza residenziale
- Problemi nelle relazioni personali e professionali
- Instabilità post-accoglienza, compresa mancanza di una casa, disoccupazione
- Mentalità da sopravvissuto – da "duro"
- Opinioni contraddittorie su se stessi

STRUGGLERS

- Più svantaggiati
- Esperienze familiari pre-accoglienza maggiormente nocive
- Traumi infantili irrisolti
- Collocamento in diversi contesti di accoglienza
- Uscita dall'accoglienza in giovane età in seguito a accoglienze fallimentari
- Difficili rapporti familiari
- Solitudine, isolamento – scarsa salute mentale
- Esigenze complesse - mancanza di una casa e disoccupazione

Stein, 2012

È più probabile che il primo gruppo (moving on) abbia sperimentato meno disagi e instabilità durante il periodo di accoglienza e che sia stato in grado di attuare una sorta di riconciliazione psicologica con la famiglia, che gli ha permesso di andare avanti e di raggiungere un certo successo a livello scolastico.

I soggetti del secondo gruppo (survivors) solitamente escono dall'accoglienza all'improvviso e a un'età precoce rispetto ai giovani del gruppo sopracitato. Gli scarsi traguardi a livello scolare, l'instabilità e un'occupazione precaria e sottopagata potrebbero mettere a dura prova questi giovani[14]. Solitamente, tra loro ci sono i ragazzi che faticano ad accettare un aiuto per pianificare e organizzare l'uscita dall'accoglienza. È possibile che lo rifiutino del tutto o che abbiano un comportamento contraddittorio, o comunque riluttante, in relazione ai propri desideri o necessità.

I care leaver che ricadono nel terzo gruppo (strugglers) potrebbero risultare i più svantaggiati, poiché gravati da una maggiore instabilità post-accoglienza e da scarsi risultati. Alcune esperienze, come i traumi infantili irrisolti o le relazioni familiari nocive, potrebbero contribuire ulteriormente a tale situazione. Inoltre, questo gruppo è più propenso a ritrovarsi senza un tetto e a vivere in condizioni di scarsa salute mentale.

Come se non bastasse, in alcuni giovani che hanno vissuto traumi durante la prima infanzia, lo stadio di sviluppo emotivo non corrisponde alla loro età anagrafica[15]. Pertanto, è possibile che un ragazzo di 18 anni mostri comportamenti tipici di un giovane di 12 o 14 anni. Questi soggetti potrebbero nutrire preoccupazioni riguardo al proprio futuro o essere arrabbiati per quello che percepiscono come un ulteriore rifiuto; tale sentimento si può manifestare nei loro comportamenti e nel loro modo di comunicare con il prossimo.

Tuttavia, queste identità o categorie non sono "fisse". I giovani possono passare da una all'altra a seconda dei mutevoli fattori interni (personali) o esterni (sociali). È bene notare che, nonostante i traumi precoci e le difficili esperienze infantili, diversi care leaver riescono a superare tale situazione e a ottenere risultati positivi. È importante che i giovani che escono dall'accoglienza abbiamo elevate ambizioni, ed è altrettanto importante aiutarli a sviluppare un senso di resilienza e autostima. Ciononostante, gli ostacoli e le barriere che dovranno affrontare richiederanno un costante supporto pratico ed emotivo.

In qualità di responsabile che lavora con i bambini in accoglienza e/o con i care leaver, dovresti sapere cosa vuol dire lavorare con giovani che si comportano in questo modo e trovare dei metodi di successo per collaborare con loro. È importante saper far fronte a questo difficile comportamento **senza arrendersi ad esso**.

Punti d'azione

Alla fine della sessione di pianificazione del progetto verso l'autonomia di un care leaver, potresti dire qualcosa come:

- "Non facciamo molti progressi oggi. Fermiamoci qui per ora e fissiamo un altro incontro"

OPPURE

- "Tornerò domani/la prossima settimana per vedere se posso esserti d'aiuto in un altro modo. Magari potresti pensare a cosa secondo te potrebbe aiutarti"

Ovviamente, non esiste una soluzione universale applicabile a ogni giovane e a ogni operatore, ma l'obiettivo chiave è dimostrare al ragazzo che i suoi sentimenti e le sue frustrazioni sono stati compresi e accettati.

Punti d'azione

Pensa alle categorie di Stein e ai punti di contatto con il giovane con cui stai lavorando.

F. ADOTTARE UN APPROCCIO FLESSIBILE

“Ogni persona reagisce a modo proprio, ogni persona costruisce la propria indipendenza.”

La maggior parte dei percorsi che portano all’età adulta e all’indipendenza sono fatti di deviazioni, false partenze e ostacoli da superare. Inoltre, i giovani che escono dall’accoglienza sono gravati da continue difficoltà cui devono far fronte come lo stigma dell’accoglienza, fragili reti di supporto e la mancanza di risorse materiali e di capitale sociale.

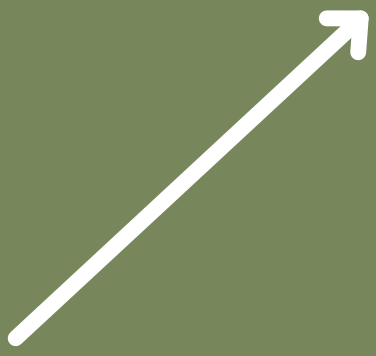
Pertanto, è fondamentale:

- non aspettarsi che il percorso di un care leaver segua un piano burocratico prestabilito: **la vita e i piani solitamente non hanno una traiettoria lineare**
- ricordarsi che la strada per il “successo” - qualsiasi cosa voglia dire per ciascun giovane - raramente è dritta, ma lastricata di ostacoli e ricca di deviazioni
- riconoscere che il supporto e i servizi offerti a ogni care leaver debbano **adattarsi alle loro mutevoli esigenze e circostanze**

Il seguente grafico ci ricorda che il percorso verso il successo e l’età adulta di solito è ben lontano dall’essere facile e lineare, bensì spesso costellato da ostacoli e false partenze. Ci ricorda che le procedure e i processi burocratici lineari devono tenere conto della dimensione umana.

Raramente il percorso verso l'interdipendenza e l'età adulta risulta semplice...

SUCCESSO ... ?



Come lo immaginiamo

Il supporto deve essere flessibile e in grado di soddisfare le esigenze dei giovani...

SUCCESSO ... !

Com'è in realtà

SEZIONE 8

PROGETTI VERSO L'AUTONOMIA E PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

PROGETTI VERSO L'AUTONOMIA E PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Questa sezione spiega in che modo adottare l'approccio sotteso alla pianificazione del progetto verso l'autonomia di ogni giovane e fornisce alcune idee che possono essere vagliate e analizzate con il care leaver durante lo sviluppo di tale progetto.

Questo approccio comporta l'avvio e l'implementazione di una procedura che racchiuda tutte le considerazioni e le azioni necessarie per soddisfare le esigenze, le circostanze e i desideri di un giovane durante la pianificazione delle diverse fasi del processo di uscita dall'accoglienza: preparazione, transizione o semi-indipendenza e indipendenza post-accoglienza.

Riadattato da "Pathways Handbook and Pathways Materials", Scottish Executive (2004).

L'adozione di tale approccio per il processo di uscita dall'accoglienza ti consentiranno di:

- assicurarti che l'esperienza del giovane durante e in seguito all'uscita dall'accoglienza sia **un percorso continuo** - passaggio dai progetti educativi individualizzati ai progetti verso l'autonomia
- creare un rapporto di significativa collaborazione con ogni giovane in modo da mettere a punto un piano per il futuro incentrato sulla **voce, sui desideri e sulle opinioni** del singolo
- **lavorare insieme ai care leaver**, prendere in considerazione tutte le questioni chiave e preparare un piano di uscita che consentirà loro di passare dall'accoglienza a una vita indipendente.

Prima di proseguire, è bene ricordare il fulcro tematico intorno al quale ruota l'intera Guida pratica:

- **il processo di uscita dall'accoglienza dovrebbe essere personalizzato in base alle circostanze, alle caratteristiche, alle esigenze e ai desideri** di ogni individuo, in modo da prepararlo e rassicurarlo in vista di questa fase di passaggio

- nei sistemi che prevedono una certa flessibilità circa il momento esatto di uscita dall'accoglienza, **i giovani dovrebbero ricevere assistenza per scegliere il periodo più adatto a compiere questo passo**
- una pianificazione e un'implementazione personalizzate e potenzialmente flessibili del processo di uscita dall'accoglienza e una fase di post-accoglienza duratura, **progettata in piena e attiva collaborazione con il care leaver**.

1. UN'INTRODUZIONE AI PROGETTI VERSO L'AUTONOMIA

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

"La preparazione all'uscita dall'accoglienza dovrebbe rientrare in "Linee guida nazionali di accoglienza residenziale" approvate e applicabili a tutte le unità geografiche amministrative di un Paese; tali linee guida dovrebbero contenere una clausola che preveda l'inizio del processo di uscita dal giorno in cui il bambino arriva nel contesto di accoglienza."

"Lo sviluppo di progetti verso l'autonomia per tutti i care leaver dovrebbe essere imposto."

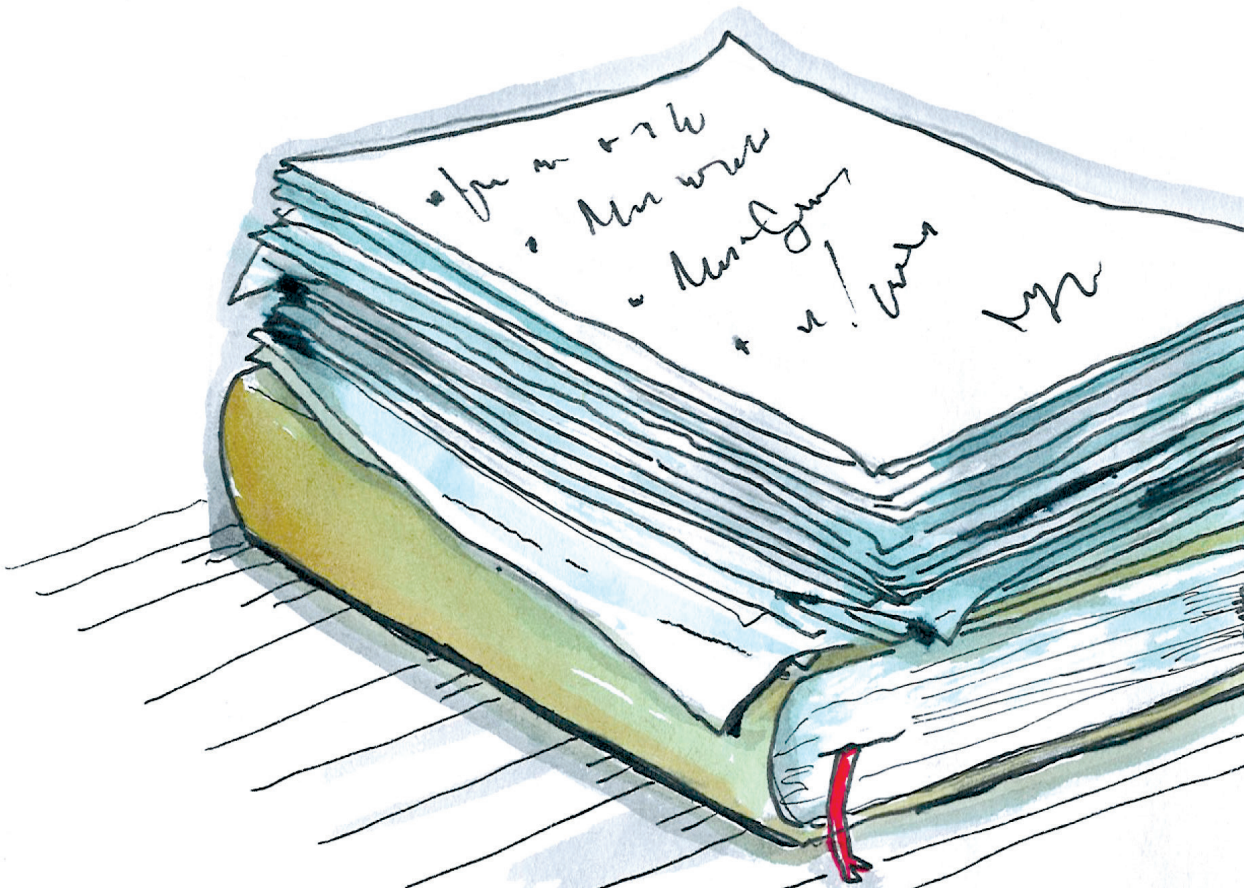
Il progetto verso l'autonomia

- **è uno strumento per identificare, pianificare e monitorare** l'adozione di tutte le misure e le risorse necessarie per supportare il giovane durante e dopo l'uscita dall'accoglienza. È fondamentale che il progetto verso l'autonomia tenga conto delle circostanze, dei punti di forza, delle necessità, degli obiettivi e delle aspirazioni di ogni care leaver. Il progetto verso l'autonomia deve essere un percorso individuale personalizzato.
- **stabilisce le azioni specifiche da intraprendere** per soddisfare le effettive esigenze dei care leaver, al fine di rispondere alle loro necessità, circostanze, mire e aspirazioni, assegnare precise responsabilità e definire una finestra temporale di uscita "ideale". Il progetto dovrebbe continuare anche in seguito all'uscita del giovane dal contesto di accoglienza, nonché prevedere degli obiettivi intermedi che, come il progetto stesso, possano essere adattati in caso di difficoltà o di mutamento delle circostanze.
- **dovrebbe essere il risultato di un esercizio di collaborazione con il care leaver**. Il progetto dovrebbe considerare le esigenze, i desideri e le circostanze del giovane da un punto di vista olistico e, di conseguenza, ricercare il supporto di una serie di servizi e professionisti, compresi gli adulti di cura, ove appropriato.

Il progetto verso l'autonomia dovrebbe presentarsi sotto forma di documento scritto contenente i seguenti requisiti:

- assicurarsi che **nessun giovane esca dall'accoglienza senza la preparazione e le competenze necessarie** per il raggiungimento del successo, e dovrebbe indicare le misure da adottare per preparare i care leaver alla fase di uscita, semi-indipendenza e post-accoglienza
- individuare le forme di supporto più appropriate, incluse azioni, servizi, consigli e risorse necessarie per rispondere alle **circostanze, ai bisogni, agli obiettivi e ai desideri** precedentemente identificati del singolo care leaver
- stabilire **quando e come tali servizi devono essere forniti**, compresa la data di inizio del supporto/dei servizi
- **nominare le persone responsabili** di fornire/agevolare il supporto e i servizi
- specificare le modalità in cui le azioni e gli obiettivi definiti nel progetto verso l'autonomia saranno **monitorati e riesaminati regolarmente**, nonché le modifiche necessarie implementate e l'autore di tali modifiche.

La Sezione 11 di questa Guida pratica fornirà maggiori informazioni sulle possibili tematiche da considerare in un progetto verso l'autonomia.



2. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE DEL PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

Dallo studio esplorativo:

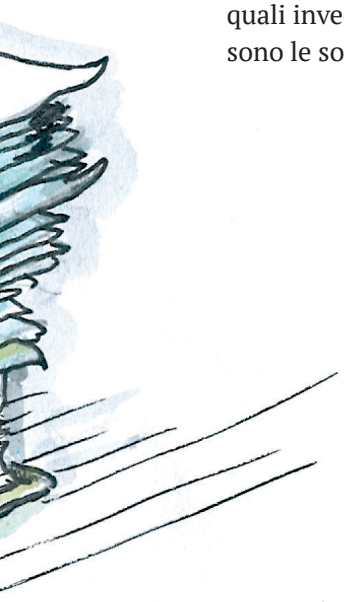
- **un processo di pianificazione e preparazione** per il periodo di transizione verso l'indipendenza e l'età adulta che si fonda su relazioni positive e amorevoli e su opportunità giornaliere di sviluppare competenze e abilità e di rafforzare la propria consapevolezza
- **un processo basato sulle esigenze** che accresce i punti di forza e le capacità del care leaver
- **un processo dinamico e in evoluzione**, e non un mero esercizio di compilazione delle scartoffie burocratiche

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

Quando bisogna iniziare il processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia?

La preparazione del progetto verso l'autonomia e il processo che porta all'indipendenza e all'età adulta **dovrebbero essere avviati durante il collocamento in accoglienza**, ben prima della data di uscita pianificata. Il progetto dovrebbe inoltre protrarsi nel modo più naturale possibile dal momento dell'uscita, che presuppone la fornitura del supporto opportuno, e per tutto il tempo necessario durante la fase di post-accoglienza.

È importante mettere a punto un progetto verso l'autonomia **seguendo i ritmi dei singoli individui** e tenendo presente la loro età e il loro livello di comprensione. I care leaver devono sapere quali decisioni possono prendere e quali invece spettano ad altri e devono essere messi al corrente di quelle che sono le soluzioni realistiche e alla loro portata.



Cosa comporta il processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia?

Il grafico sotto illustra le fasi del processo di pianificazione:

3. LAVORO INTERSETTORIALE: L'IMPORTANZA DI LAVORARE CON ALTRI PROFESSIONISTI ED ENTI DURANTE LO SVILUPPO E L'IMPLEMENTAZIONE DEI PROGETTI VERSO L'AUTONOMIA

La pianificazione congiunta, il lavoro di partnership e la collaborazione tra diverse agenzie sono alla base di tutte le buone pratiche di accoglienza. I progetti verso l'autonomia devono **specificare i ruoli e le responsabilità detenuti dalle organizzazioni e dai partner nel tentativo di rispondere alle esigenze e ai desideri del giovane durante la transizione progressiva verso l'età adulta**.

Pertanto, la pianificazione del progetto verso l'autonomia implica l'identificazione di altri enti e soggetti con cui collaborare (ad es. strutture ricettive e che forniscono alloggi, università, datori di lavoro, ecc.) e con i quali i giovani devono potersi relazionare. **Il ruolo del key worker per il progetto verso l'autonomia sarà quindi essenziale per stabilire tutti i contatti necessari e agire da rappresentante dei care leaver con i fornitori di servizi**.

È fondamentale che **il passaggio di consegna ai team/operatori del post-accoglienza avvenga con ampio anticipo**, affinché i giovani abbiano tempo a sufficienza per prepararsi e instaurare rapporti positivi. Nel caso in cui i team/gli operatori responsabili del post-accoglienza non siano formalmente previsti o operativi, è necessario identificare le persone di enti e/o associazioni idonee a ricoprire tale ruolo.

SEZIONE 9

SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA:

ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO

SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA: ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO

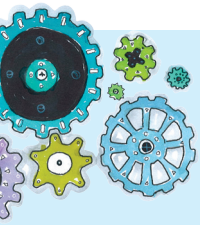
In questa sezione, coloro che detengono responsabilità chiave nella preparazione del progetto verso l'autonomia in collaborazione con i care leaver saranno invitati a svolgere una serie di "attività". Queste "attività" sono state pensate quali elementi costitutivi e complementari dell'approccio da adottare per aiutare il giovane a definire il proprio progetto verso l'autonomia e devono inoltre ispirare e guidare le modalità in cui l'operatore fornisce il proprio supporto nel periodo di post-accoglienza. Le "attività" dovrebbero aiutare a instaurare e coltivare un rapporto genuino, fondato sull'affetto e sulla fiducia con il giovane che si accinge a uscire dall'accoglienza.

Tuttavia, è importante notare che le "attività" di questa sezione non costituiscono un elenco esaustivo e pertanto non devono essere considerate come una lista delle cose da fare.

1. COLLABORARE E CONOSCERE IL CARE LEAVER

È fondamentale conoscere a fondo il care leaver con il quale si lavora e affrontare l'intero percorso di accoglienza del giovane secondo una prospettiva di sviluppo. Le conseguenze di esperienze e disagi che hanno segnato la prima infanzia possono avere un impatto significativo sullo sviluppo emotivo e psicologico dei giovani. Ciò significa che **quando si inizia a pianificare il progetto verso l'autonomia, bisogna analizzare le esperienze del singolo individuo che potrebbero influenzare il processo di uscita** e tenerne conto quando si lavora con il giovane.

È particolarmente rilevante collaborare con i ragazzi affinché capiscano che il **loro futuro è considerato importante e che possono contare sul nostro supporto**.



ATTIVITÀ

Collaborare con i ragazzi affinché capiscano che il loro futuro è considerato importante e che possono contare sul nostro supporto

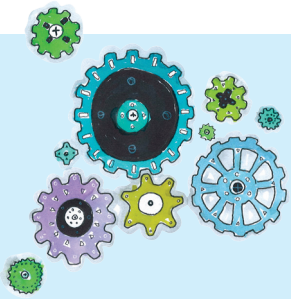
Dedicare molto tempo al giovane contribuisce a creare un rapporto di fiducia:

- programma degli incontri regolari durante i quali svolgere in modo bilanciato attività mirate di supporto e pianificazione e attività sociali informali
- concorda con il giovane quando, dove e con che frequenza incontrarvi
- sii flessibile e pronto a mantenere gli impegni presi, poiché le esigenze e la situazione di un giovane potrebbero variare

La tua interazione con i care leaver deve aiutarti a capire le loro esperienze passate, comprese quelle positive. Tuttavia, durante l'infanzia potrebbero aver vissuto anche esperienze negative come l'abbandono, il rifiuto o l'abuso. Devi essere consapevole che le conseguenze di tali fatti potranno manifestarsi in modi diversi come, ad esempio:

- ritardo formativo e nello sviluppo
- incapacità di instaurare relazioni significative e "intime"
- instabilità e insicurezza costanti

Ricorda, tali conseguenze possono inoltre significare che il care leaver non sempre è in grado di utilizzare al meglio i consigli e le forme di supporto e assistenza forniti da te e da altri colleghi.



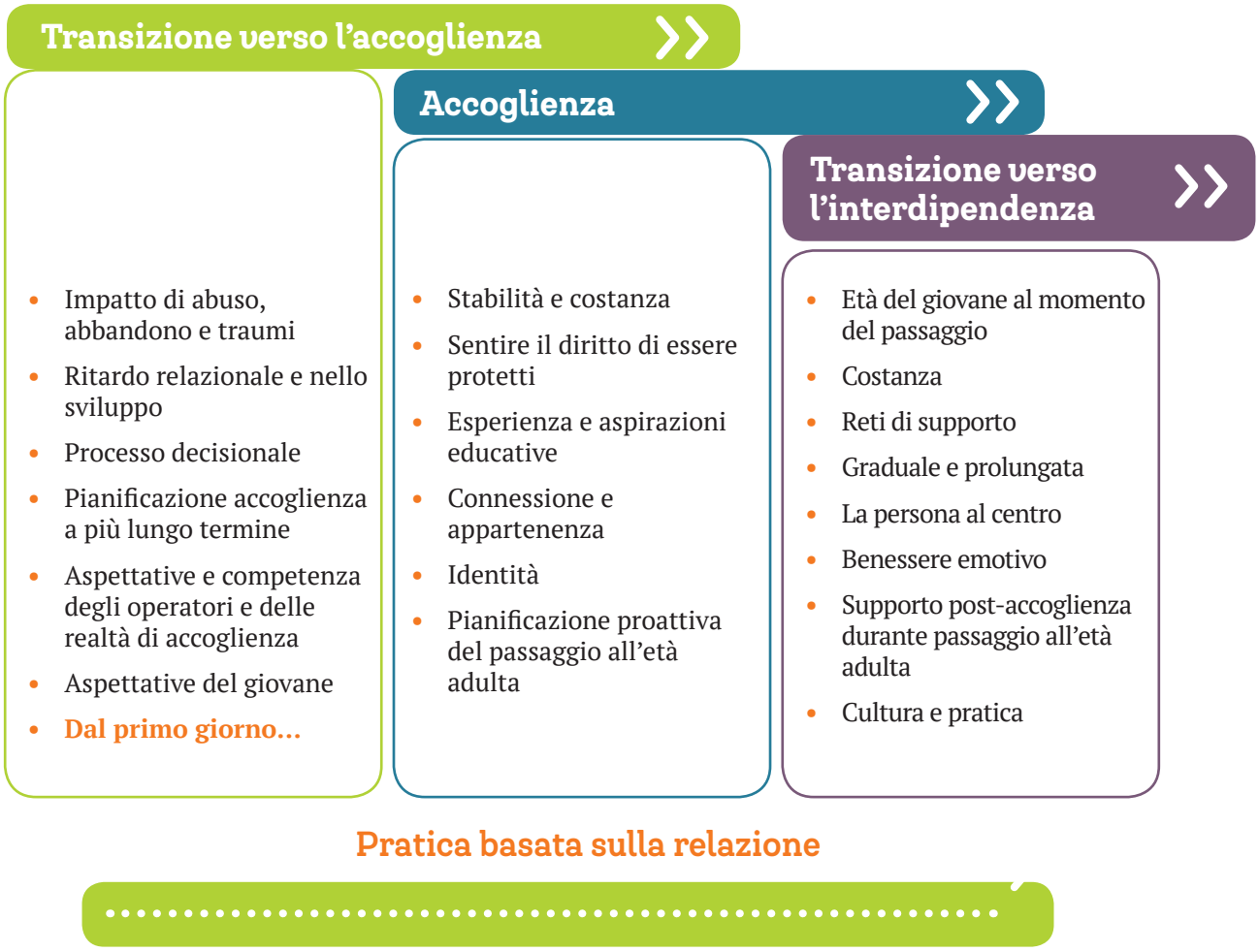
ATTIVITÀ

Lavorare con i ragazzi per capire la loro esperienza di accoglienza

- Cerca di conoscere meglio il giovane e inizia a capire in che modo è riuscito a dare un senso alla propria esperienza e al proprio contesto familiare.
- Cerca di capire in che modo il giovane ha vissuto la propria esperienza di accoglienza.
- Scopri se è in grado di instaurare legami e relazioni con altre persone.
- Che tipo di accoglienza ha avuto e in che modo ha favorito o ostacolato il suo sviluppo?
- Parla con i responsabili dell'accoglienza, ossia il personale in un contesto di accoglienza, i genitori affidatari, ecc.
- Sai come si sente il giovane riguardo al motivo per il quale è stato inserito in un contesto di accoglienza lontano dalla casa dei genitori?
- Cerca di capire cosa potrebbe mancare al giovane: sono presenti lacune nel suo racconto?
- Pensa a come aiutare il giovane ad accedere alle informazioni necessarie per colmare tali lacune che minano la sua comprensione.
- Identifica eventuali conseguenze derivanti da esperienze nocive, dalla separazione dalla famiglia e da altre relazioni chiave; analizza e scopri insieme al giovane "cosa gli è accaduto" e "qual è il potenziale impatto sul suo sviluppo emotivo e psicologico". In che modo ciò ha influenzato le sue capacità?
- Cerca di conoscere a fondo la storia della sua vita attraverso l'uso di uno strumento conosciuto come "Lavoro sulle storie di vita"[16].

La seguente tabella illustra i fattori da prendere in considerazione per supportare il care leaver. Ricorda, questi fattori sono correlati tra loro e possono avere effetti cumulativi sul giovane.

UNA VITA, UN PERCORSO DI ACCOGLIENZA



È chiaro che tali preoccupazioni possono aumentare considerevolmente le complessità e le sfide che il giovane dovrà affrontare durante l'uscita dall'accoglienza. Per questo motivo è così importante conoscere l'esperienza di bambini e giovani prima, durante e dopo l'accoglienza, dando continuità al percorso.

Parte del lavoro previsto consente di ottenere informazioni che **aiutano il care leaver a comprendere meglio la sua storia**, riflettendo sulle azioni degli altri al momento dell'entrata in accoglienza: famiglia, personale di accoglienza, genitori affidatari, ecc.

Per fare ciò, potresti dover aiutare il care leaver ad **accedere a registri e relazioni** che gli permetteranno di avere un quadro più preciso della sua situazione passata. In questa fase, quasi sicuramente avrà bisogno di supporto emotivo. Tale processo può aiutarlo a **riflettere sulle proprie reazioni e attitudini** e sugli elementi che possono aiutarlo ad accettare i potenziali sentimenti di perdita e rifiuto, sia ora sia in futuro.

A tal fine, è importante che supportiate il care leaver tenendo presente i potenziali effetti a lungo termine che le esperienze passate potrebbero avere sulla vita e sullo sviluppo dei giovani, in modo da affrontare tali questioni durante la fase di pianificazione e preparazione all'età adulta.

Alcuni modi per affrontare queste preoccupazioni:

- condurre una vita all'insegna della stabilità
- fornire esperienze formative positive
- sostenere le loro aspirazioni e ambizioni per il futuro
- assicurarti che abbiano un senso di connessione e appartenenza
- assicurarti che si sentano al sicuro
- assicurarti che abbiano accesso a relazioni vere, durature e positive nel corso dell'esperienza di accoglienza

2. RACCOGLIERE INFORMAZIONI

Le informazioni necessarie per dare forma a un processo di uscita dall'accoglienza dovrebbero essere identificate tramite una **valutazione** dettagliata delle **esigenze** che getterà le basi del progetto verso l'autonomia.

Il key worker di un care leaver dovrebbe avere la responsabilità basilare di raccogliere tutte le informazioni necessarie per svolgere una valutazione finalizzata a sviluppare il progetto verso l'autonomia insieme al care leaver. Tutto ciò deve prevedere il **coinvolgimento delle agenzie e degli individui competenti** compresi, laddove appropriato, i familiari, altri adulti di cura e i mentori, la cui partecipazione potrebbe essere richiesta o auspicata prima e/o dopo l'uscita dal contesto di accoglienza.

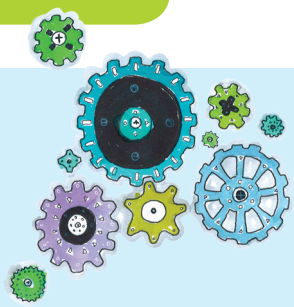
Prima di condurre le valutazioni correlate alla preparazione dell'uscita dall'accoglienza di un giovane, bisogna verificare l'esistenza di eventuali progetti educativi individualizzati e di materiale o documenti per la pianificazione dell'accoglienza e vedere se sono statti completati. In questo modo si eviterà di raddoppiare gli sforzi sia per il care leaver sia per coloro che lo supportano durante il processo di uscita dall'accoglienza. **Gli attuali progetti educativi individualizzati** devono contenere informazioni sulle modalità selezionate per soddisfare le esigenze individuate.

Idealmente, la documentazione compilata dall'organizzazione durante il periodo di permanenza del giovane in accoglienza dovrebbe già contenere informazioni fattuali chiave sul ragazzo, nonché un resoconto delle valutazioni e dei progetti portati a termine prima dell'inizio del progetto verso l'autonomia. In tal caso, dovreste riuscire a reperire dati chiave, quali:

Documentazione di base essenziale contenente informazioni oggettive sul bambino o sul ragazzo, comprese:

- contesto familiare
- cronologia delle diverse esperienze di accoglienza
- stato legale
- informazioni di salute
- informazioni sul grado di istruzione

È bene ricordarsi di non giudicare il giovane sulla base di tali informazioni.



ATTIVITÀ

Raccogliere informazioni

- Assicurati di avere accesso alle relazioni di base e alla documentazione di raccolta dati pertinenti.
- Tieni in considerazione aspetti quali il curriculum, la risposta del care leaver ai piani formativi, i traguardi raggiunti e le sue preferenze.
- Verifica eventuali problemi di salute, fisica e mentale.
- Colloca il giovane all'interno del contesto familiare in senso ampio, per stabilire l'importanza (o l'importanza di alcuni componenti) che ha per lui. Tieni conto dei punti di forza e di debolezza di quel potenziale sistema di supporto e di come potrebbe aumentare il proprio contributo prima o dopo il periodo di post-accoglienza.

3. SVILUPPARE UN QUADRO PRECISO DELLE ESIGENZE, DEGLI OBIETTIVI E DELLE ASPIRAZIONI ATTUALI E FUTURI DEL CARE LEAVER

È importante che il processo di uscita dall'accoglienza non sia considerato un mero evento burocratico e la pianificazione dell'accoglienza un semplice esercizio formale che consente di mettere una spunta a questa voce. Ovviamente, è essenziale affrontare non solo gli aspetti più pratici riguardanti supporto e servizi necessari per il giovane, ma anche riconoscere che **i care leaver devono essere in grado di avere speranze, aspirazioni e una visione del futuro** come gli altri giovani.

Il personale di supporto e gli adulti di cura hanno **lo straordinario compito di nutrire tali speranze e aspirazioni**. E sebbene **l'instaurazione di un rapporto di fiducia e affetto** con il care leaver richieda tempo, **investire questo tempo** in un giovane significa favorire un maggiore coinvolgimento dello stesso nello sviluppo di un progetto verso l'autonomia che rifletta i suoi desideri e i suoi piani per il futuro.

ATTIVITÀ

Promuovere speranze e aspirazioni

Obiettivi:

- focalizzati sulle principali aspirazioni del giovane
- identifica eventuali preoccupazioni del giovane riguardo al raggiungimento dei suoi obiettivi
- promuovi un approccio costruttivo per la risoluzione dei problemi e l'assunzione di rischi
- sii un esempio positivo: mostra i comportamenti, le caratteristiche e i valori che vorresti vedere nel care leaver
- sii aperto e realistico riguardo alle modalità di conseguimento di tali obiettivi

Un modo per collaborare con i care leaver in modo efficace, supportando i loro desideri e i loro piani per il futuro, è esplorare e usare un approccio **di pianificazione centrato sulla persona** [17](PCP).

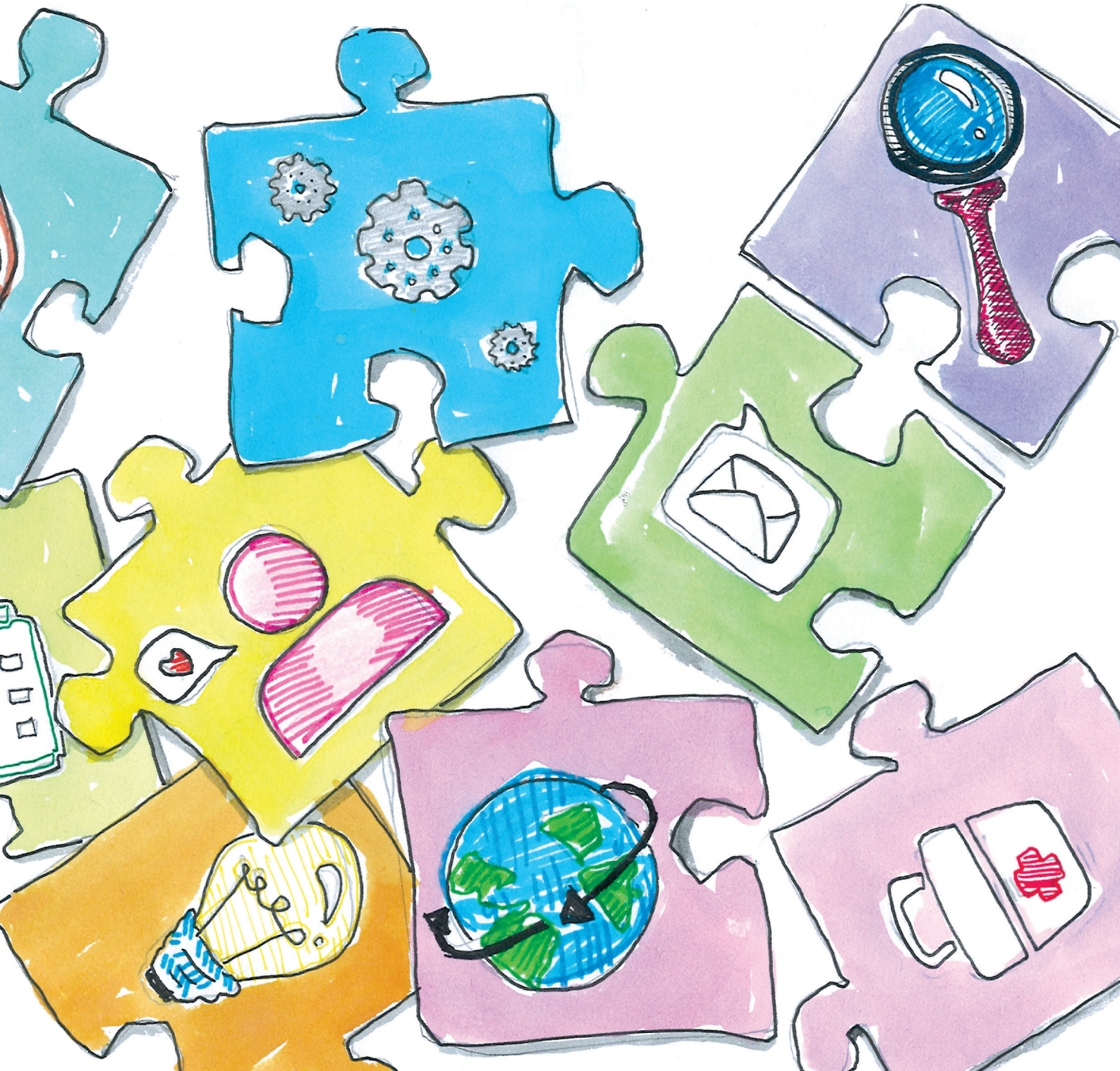
Questo approccio consente al care leaver di essere veramente al centro del proprio progetto verso l'autonomia, riconosce la valutazione e il piano di uscita dall'accoglienza quali elementi di un **processo "dinamico"** e richiede un'onesta collaborazione tra i soggetti e le agenzie che supportano tale processo e i care leaver.

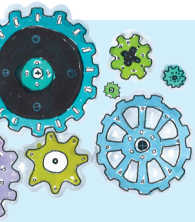
Mettere a punto una mappa o un percorso per il futuro è un compito complesso, ma può rivelarsi ancora più stimolante e significativo per il giovane. L'immagine qui sotto mostra un esempio di piano/mappa.

Foto reperibile all'indirizzo: https://inclusive-solutions.com/training/person-centred-planning/

I care leaver **hanno il diritto di avere accesso a tutte le informazioni** che riguardano le loro opzioni presenti e future, in modo da prendere **decisioni fondate** in merito alla loro vita e al loro percorso di uscita dall'accoglienza.

Queste informazioni devono essere realistiche in termini di opportunità e prospettive, ma anche di supporto che può essere messo a loro disposizione, e vanno inoltre veicolate in modo facilmente comprensibile.





ATTIVITÀ

Fornire informazioni ai ragazzi su elementi che potrebbero essere importanti per loro

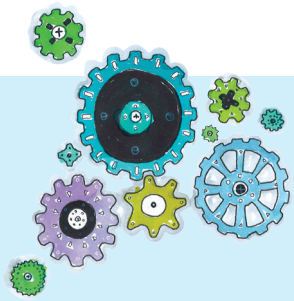
- Inizia a presentare un approccio di pianificazione del progetto verso l'autonomia che stimoli il giovane a pensare al proprio futuro.
- Scopri cos'è importante per lui, quindi comincia a introdurre altre informazioni che potrebbero aiutarlo a riflettere sul proprio futuro.
- Presenta il giovane a persone di altre agenzie che potrebbero rivelarsi utili per l'attuazione del suo piano, ad es. tutor universitari, potenziali datori di lavoro.
- Aiuta il giovane a ottenere informazioni e favorisci l'acquisizione e la comprensione delle informazioni che riguardano i suoi diritti e l'accesso a forme di supporto e servizi. Discuti con altri colleghi della tua agenzia o organizzazione circa le modalità di realizzazione di un processo di pianificazione che sia più stimolante e dinamico, che sia frutto di una lavoro congiunto e che aiuti il giovane a sviluppare un maggiore senso di responsabilità e appartenenza nei confronti del suo piano.

4. IDENTIFICARE LE FONTI DI SUPPORTO PER SODDISFARE LE ESIGENZE, I DESIDERI E LE ASPIRAZIONI DEL SINGOLO CARE LEAVER

Nella Sezione 8 abbiamo analizzato l'importanza del lavoro intersettoriale. La **pianificazione congiunta, il lavoro di partnership e la collaborazione tra diverse agenzie sono alla base di tutte le buone pratiche di accoglienza**. I progetti verso l'autonomia devono coinvolgere tutti coloro che detengono ruoli e responsabilità (singoli o agenzie) nel tentativo di rispondere alle esigenze del giovane durante la transizione progressiva verso l'età adulta.

Pertanto, la pianificazione del progetto verso l'autonomia implica l'identificazione di altri enti e soggetti con cui collaborare (ad es. strutture ricettive e che forniscono alloggi, istituti di istruzione, giudici, avvocati, operatori sanitari, datori di lavoro, ecc.) e con i quali i giovani devono potersi relazionare. Il ruolo del key worker per il progetto verso l'autonomia sarà quindi essenziale per stabilire tutti i contatti necessari e agire da rappresentante dei care leaver con i fornitori di servizi.

Nella sezione 6 abbiamo parlato dell'importanza di trattare l'uscita dall'accoglienza come un processo continuativo. È fondamentale che il passaggio di consegna ai team/operatori del post-accoglienza avvenga con ampio anticipo affinché i giovani abbiano tempo a sufficienza per prepararsi e instaurare rapporti positivi. Nel caso in cui i team/gli operatori responsabili del post-accoglienza non siano formalmente previsti o operativi, è necessario identificare le persone di agenzie e/o associazioni idonee a ricoprire tale ruolo.



ATTIVITÀ

Sviluppare conoscenze e reti professionali

- Informati riguardo ai servizi, ai diritti e ai sussidi destinati ai care leaver.
- Instaura rapporti professionali positivi con i professionisti di altri settori e cerca di capire l'apporto che ogni agenzia può (e deve) fornire ai care leaver.
- Sfrutta le potenzialità del lavoro di squadra per massimizzare il contributo di altri operatori/agenzie.
- Organizza incontri di pianificazione con le agenzie chiave per discutere dei singoli progetti verso l'autonomia e della definizione di protocolli e pratiche di lavoro di base.
- Aiuta le altre agenzie interessate a capire le esigenze dei care leaver e il tuo ruolo.
- Familiarizza con leggi e politiche locali.

5. PEER MENTORING

Il peer mentoring è un'altra forma di supporto che è possibile considerare durante la preparazione all'uscita dall'accoglienza e la fase di post-accoglienza dei care leaver. In questa sezione della Guida pratica faremo riferimento al peer mentoring in quanto **confronto tra un care leaver e un altro giovane** che ha vissuto esperienze simili.

Questo mentore può svolgere un ruolo fondamentale nel processo di responsabilizzazione dei care leaver, fornendo loro supporto durante la fase di transizione dall'accoglienza alla vita indipendente. Uno dei punti di forza del peer mentoring è la possibilità fornita ai care leaver di trarre vantaggio dalla condivisione e dall'ascolto delle esperienze, positive e negative, vissute dal mentore all'uscita dall'accoglienza. I mentori possono far leva su tali esperienze per aiutare il care leaver a prendere decisioni positive e offrire consigli e supporto in linea con le esigenze pratiche, sociali ed emotive del giovane.

Il mentore può offrire:

- **tempo e attenzione**
- **un esempio affidabile e positivo**
- **esperienze condivise**
- **ascolto**
- **aiuto nell'identificazione degli obiettivi**
- **incoraggiamento per la pianificazione**
- **metodo consolidato di risoluzione dei problemi**
- **supporto per l'integrazione all'interno della comunità**
- **mezzo di accesso a nuove rete sociali**

Il mentore non può:

- **prendere decisioni al posto del care leaver, ma può proporgli delle opzioni e aiutarlo a riflettere sulle conseguenze di tali azioni**
- **sostituire gli operatori o i servizi professionali**

IL RUOLO DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO

L'assegnazione di un mentore a ogni care leaver dipenderà dalle aspettative e dalle esigenze del giovane, da una parte, e dalle conoscenze e dalle esperienze che il mentore è in grado di offrire, dall'altra. È essenziale che il mentore sia affidabile nel fornire al care leaver tempo e attenzione e nel rispettare gli impegni presi.

Gli operatori di riferimento svolgono un ruolo fondamentale, poiché hanno il compito di **valutare l'adeguatezza "dell'abbinamento"** care leaver-mentore e di verificare quindi che vi sia affinità tra loro in termini di personalità, interessi ed esperienze. È necessario prestare particolare attenzione alla capacità del mentore di offrire un coinvolgimento continuativo, affidabilità e un comportamento sicuro.

È importante intavolare una discussione durante la quale il care leaver spieghi cosa cerca in un mentore e il mentore indichi la prospettiva che può e vuole offrire, in modo da **mettere in chiaro i rispettivi ruoli e concordare eventuali limiti**.

Il ruolo del key worker consiste nel:

- **mostrare al care leaver le capacità di un mentore**
- **aiutare il care leaver a definire le proprie aspettative nei confronti del mentore**
- **individuare un potenziale mentore**
- **controllare le credenziali e l'idoneità del mentore**
- **preparare il mentore per questo compito**
- **raggiungere un accordo sul ruolo e le responsabilità del mentore**
- **offrire supporto continuativo al mentore**
- **monitorare l'andamento del peer mentoring**

È possibile che questa relazione di peer mentoring **nasca spontaneamente all'interno della rete sociale o della famiglia del care leaver**; questo tipo di relazioni sono solitamente percepite come meno forzate o costruite a tavolino. I mentori possono essere ricercati anche all'interno del contesto scolastico, sportivo, di vicinato, nelle organizzazioni ricreative o giovanili dei care leaver oppure, in alternativa, reclutati in programmi di peer mentoring attraverso la pubblicizzazione al pubblico locale.

Le realtà di accoglienza hanno il compito chiave di capire per quale motivo il mentore desidera ricoprire tale ruolo. È fondamentale vagliare le motivazioni e le credenziali di possibili mentori in modo responsabile, ma senza tuttavia fare ricorso a procedure di selezione rigide e severe che potrebbero scoraggiare mentori potenzialmente validi.

SFIDE

Poiché il rapporto di peer mentoring comporta una serie di sfide, è importante prevedere l'intervento mirato di un professionista in caso di bisogno. Tali sfide possono comprendere:

- gestire le aspettative e le richieste del care leaver
- mantenere i limiti tra care leaver e mentore
- periodi in cui il comportamento del care leaver è difficile da gestire
- delusioni e frustrazioni del care leaver se il mentore non rispetta gli impegni presi

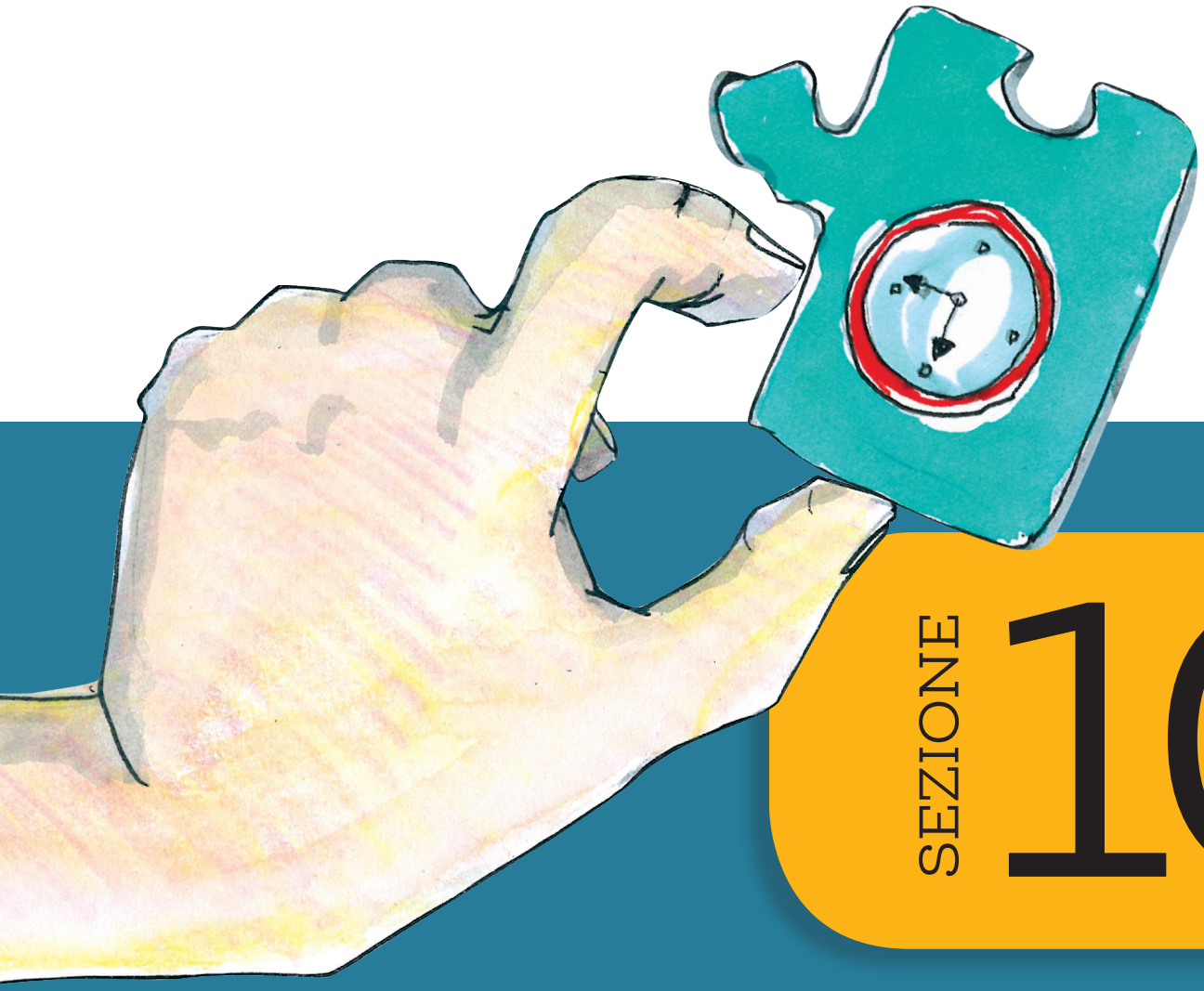
Le ricerche hanno dimostrato come il ruolo di mentore sia per la persona che lo ricopre un motivo di gratificazione personale. Ad esempio, i mentori traggono soddisfazione dall'aver aiutato qualcuno e dal vedere che altri care leaver riescono a vivere una transizione positiva. L'attività di peer mentoring ha inoltre una valore introspettivo, poiché fornisce al mentore l'opportunità di riesaminare la propria esperienza di uscita dall'accoglienza.

UN ESEMPIO DI PEER MENTORING ITALIANO

Di seguito riportiamo un esempio di peer mentoring fornito dai membri del Gruppo Giovani di SOS Villaggi dei Bambini Italia. I componenti di questo gruppo fanno inoltre parte del Care Leavers Network nazionale gestito dall'associazione Agevolando[18]. Ecco alcune testimonianze:

1. Ciò che ci ha aiutato in termini di "sostegno tra pari" è stato il ruolo svolto dai primi care leaver che hanno colto la necessità di fornire aiuto e supporto durante questo periodo di transizione e hanno compreso le nostre esigenze pratiche ed emotive come nessuno prima. Ciò ci ha permesso di trarre vantaggio da esempi positivi e imparare da quelle esperienze.
   Una ragazza del gruppo ci ha raccontato di quando era stata chiamata a illustrare la propria storia di accoglienza a una conferenza. Aveva parlato di come aveva trovato la sua strada, ottenuto successi accademici e la laurea universitaria, il tutto mentre lavorava per creare reti di supporto per altri care leaver. Alla fine della conferenza, una giovane seduta nel pubblico le si era avvicinata dicendole: "Grazie, ora so che se ce l'hai fatta tu, posso farcela anche io".
   Con questa immagine in testa, la raccomandazione del Gruppo Giovani è che i fornitori e i professionisti dell'accoglienza in contesto residenziale (ma non solo) creino maggiori occasioni d'incontro per i giovani in accoglienza e i care leaver. In questo modo, coloro che hanno già sperimentato l'uscita dall'accoglienza potranno offrire ai propri pari sostegno e comprensione e integrare queste forme di supporto e di consolidamento delle capacità con quelle ricevute dagli adulti di cura.
2. Un'altra ragazza del Gruppo Giovani ha affermato di aver tratto beneficio dal mantenimento del rapporto con uno degli educatori che, una volta uscita dall'accoglienza, si è progressivamente trasformato in qualcosa di simile a un rapporto tra pari, fondato sul mutuo supporto.
3. Il supporto tra pari è cruciale se i care leaver hanno la possibilità di conoscere altre persone con un'esperienza e una storia familiare simili alle proprie, nonché di confrontarsi e di condividere opinioni e strategie di vita. I care leaver dicono che in questo modo non si sentono soli e che insieme è possibile trovare molte più soluzioni. Ad esempio, alcuni giovani che si erano incontrati per la prima volta per prendere parte al progetto "InFo – INsieme FOrmando"[19], svolto in cinque città italiane, hanno espresso la necessità di continuare a riunirsi anche in seguito alla conclusione del progetto. Sebbene non avessero risorse monetarie per incontrarsi al di fuori dei rispettivi contesti di accoglienza e dovessero aspettare i fondi di un altro progetto, la risposta alla loro esigenza di mutuo supporto e condivisione di esperienze si è rivelata alquanto positiva. Tutto ciò ha spinto alcuni di loro a partecipare al progetto Care Leavers Network, avviato alcuni mesi dopo.

La tua organizzazione incoraggia e supporta gli ex care leaver a rendersi disponibili per aiutare altri giovani che sono in procinto di uscire dall'accoglienza? In caso affermativo, pensi che lo faccia nel modo giusto? Ci sono modifiche che vorresti apportare? In caso negativo, cosa potresti fare per contribuire alla realizzazione di questa idea?



SEZIONE 10

SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA:

L'IMPORTANZA DI UN COINVOLGIMENTO TOTALE E COSTRUTTIVO DEI CARE LEAVER NELLA DEFINIZIONE DEL PROPRIO FUTURO

SVILUPPARE UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA: L'IMPORTANZA DI UN COINVOLGIMENTO TOTALE E COSTRUTTIVO DEI CARE LEAVER NELLA DEFINIZIONE DEL PROPRIO FUTURO

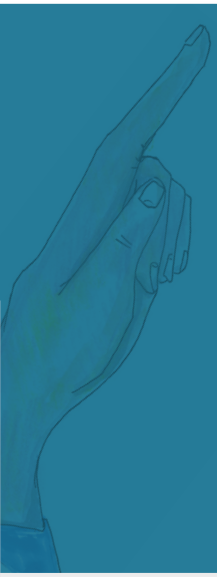
'Non dipende da me, ma da loro. Dipende tutto dalla direzione e dagli adulti di cura.'

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

Un coinvolgimento pieno e costruttivo nelle decisioni che condizionano la vita è auspicabile per tutti, compresi i care leaver, i quali cercano l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, avere voce in capitolo nel processo decisionale e progettare il modo in cui intendono cambiare le loro vite. Per prendere decisioni mirate, i care leaver vogliono essere consapevoli dei propri diritti e delle opzioni che hanno a disposizione. I care leaver hanno spesso la sensazione di non riuscire a partecipare in modo totale e che le decisioni degli operatori di riferimento abbiano la precedenza.

Il coinvolgimento attivo del giovane è uno dei principi chiave alla base di una buona pratica (consultare il Principio II nella Sezione 4 sotto). Ciò essenzialmente significa fornire al giovane gli strumenti necessari per prendere decisioni e assumere il controllo della propria vita. Per poterlo fare, il care leaver deve essere posto al centro del processo di valutazione e pianificazione e, con il debito supporto, essere pienamente coinvolto in tutti gli aspetti di pianificazione del futuro.

I giovani vogliono essere coinvolti nelle decisioni che riguardano il progetto educativo individualizzato e i servizi che ricevono. Sebbene molti giovani si sentano coinvolti, non tutti pensano di avere una reale possibilità di scelta una volta usciti dall'accoglienza né si sentono veramente partecipi durante il processo di valutazione e pianificazione del progetto verso l'autonomia. Probabilmente dovrai verificare l'efficacia dei metodi di supporto adottati con i giovani del tuo contesto/agenzia per coinvolgerli in modo significativo nello sviluppo del progetto educativo individualizzato e nella pianificazione del futuro. Allo stesso modo, dovrai considerare in che misura i giovani possono influire sulle modalità di miglioramento, sviluppo ed erogazione dei servizi.



La partecipazione dei giovani dovrebbe rappresentare il cuore pulsante della legislazione che regola l'uscita dall'accoglienza. Abbiamo bisogno di creare processi incisivi e lineari. Dobbiamo seguire i piani dei giovani e supportarli quando compiono errori, dobbiamo sostenere i loro interessi, dobbiamo lottare per ottenere migliori risorse, dobbiamo confrontarci con i nostri colleghi per assicurarci che i giovani usufruiscano del servizio che si meritano, dobbiamo sfidare gli stereotipi, dobbiamo credere nei giovani. (McGhee et al, 2014, p.6).

L'empowerment e la maggiore autostima che dovrebbero derivare da una partecipazione attiva possono contribuire significativamente al rafforzamento di un altro elemento chiave per portare a termine con successo la pianificazione dell'uscita dall'accoglienza e per entrare con positività nell'età adulta: lo sviluppo della resilienza (vedere la Sezione 7).

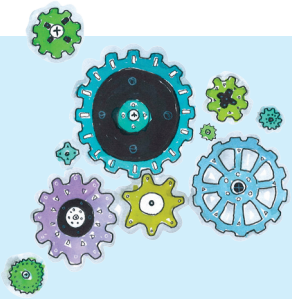
Punti d'azione:

Per maggiori informazioni sui modelli di partecipazione selezionati, consultare l'Appendice 4.

INDICATORI DI BUONA PRASSI PER LA PARTECIPAZIONE

Di seguito sono riportati alcuni indicatori che consentono di valutare in che misura i care leaver possono partecipare al processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia:

- i giovani sono coinvolti nel processo decisionale riguardante la propria vita quotidiana in accoglienza
- prima degli incontri, viene riservato del tempo per preparare e provare con il giovane ciò che vorrebbe dire
- i giovani ricoprono un ruolo attivo nella valutazione dei propri bisogni e nella preparazione del rispettivo progetto
- ai giovani viene offerto un supporto, un rappresentante indipendente o un mentore che promuova la loro partecipazione e il loro coinvolgimento e aumenti la loro fiducia



ATTIVITÀ

Assegnare responsabilità a livello decisionale in base all'età e alle capacità

- Ricorda che i giovani che hanno vissuto esperienze di accoglienza non sempre si comportano o agiscono in modo consono alla loro età. Le conseguenze di esperienze nocive sul loro sviluppo possono influire sul loro funzionamento sociale e comportamentale.
- I giovani prenderanno scelte discutibili e faranno errori: dovrai incoraggiarli a considerare tali esperienze come opportunità di crescita e a riflettere, imparare e crescere grazie all'esperienza.

Punti d'azione:

Potresti voler condividere le tue idee con altri colleghi per esplorare e concordare l'approccio della tua organizzazione in materia di partecipazione.

SEZIONE 11

I CONTENUTI DI UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

I CONTENUTI DI UN PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

Questa sezione affronta le "tematiche" o gli argomenti chiave da trattare in un progetto verso l'autonomia.

1. RIESAMINARE L'IMPORTANZA DELLA PIANIFICAZIONE DEL PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

Prima di passare alle "tematiche" chiave del progetto verso l'autonomia, **ricordiamoci alcuni degli aspetti principali del processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia** precedentemente trattati in questa Guida pratica.

È importante:

- cercare di conoscere il care leaver
- raccogliere opinioni e identificare circostanze, esigenze, obiettivi e aspirazioni individuali
- pianificare azioni
- verificare il progresso

Il processo di pianificazione del progetto verso l'autonomia deve tenere conto dei seguenti aspetti:

- la preparazione e l'implementazione del progetto verso l'autonomia è un processo che coinvolge il care leaver, il key worker designato e, laddove necessario e applicabile, una serie di altre figure professionali, familiari e adulti di cura
- i care leaver devono poter avere speranze, aspirazioni e progetti per il futuro come qualsiasi altro giovane. Gli adulti di cura sono tenuti a promuovere obiettivi positivi e piani realistici per raggiungerli.

Un progetto verso l'autonomia dovrebbe prendere le mosse da una valutazione che identifichi le circostanze, le esigenze, gli obiettivi e le aspirazioni del care leaver tramite una procedura che tenga conto dei seguenti requisiti:

- condurre il processo di valutazione e pianificazione secondo le modalità e le **tempistiche che più si addicono al giovane**
- considerare **le circostanze, le esigenze, gli obiettivi e le aspirazioni** del care leaver secondo un punto di vista olistico - tutti gli aspetti sono importanti e correlati tra loro
- svolgere una valutazione che abbracci le "tematiche" e le esigenze chiave **per rispondere alle necessità del singolo care leaver** (è possibile trovare maggiori informazioni sulle "tematiche" più avanti in questa sezione)
- produrre una **documentazione scritta** relativa alla valutazione da condividere con il care leaver

Un progetto verso l'autonomia dovrebbe garantire a tutti i care leaver di uscire dall'accoglienza con un livello di preparazione e **competenze pratiche e sociali** sufficienti per avere successo nella vita. Pertanto, il progetto verso l'autonomia individua, pianifica e monitora l'erogazione di **tutte le forme di supporto, quali azioni, servizi, consigli e risorse**, durante la fase di preparazione all'uscita dall'accoglienza, il periodo di transizione verso la semi-indipendenza e il post-accoglienza.

Punti d'azione:

- Guarda al futuro - pensa agli obiettivi personali e agli step necessari per raggiungerli.
- Aiuta il giovane a prendere decisioni mirate sul proprio futuro, assicurandoti che abbia accesso a informazioni di qualità.
- Decidi insieme al care leaver quali sono le aree più adatte sulle quali focalizzarvi.
- Pensa alle diverse persone che potrebbero fornire il proprio contributo nelle varie fasi del progetto verso l'autonomia, ad es. insegnanti o consulenti del lavoro fidati potrebbero aiutarti per la sezione "Istruzione e lavoro", un consulente immobiliare per la sezione "Dove vorrei vivere", mentre un genitore affidatario per la sezione "Speranze per il futuro".
- Aiuta i giovani a prepararsi all'età adulta e a sviluppare le "competenze di vita" secondo il ritmo più consono all'età, alle caratteristiche e allo stadio evolutivo del singolo.

È fortemente improbabile che tutto vada secondo il "piano"; ciononostante, non esitare a confrontarti con il care leaver per ridefinire e modificare gli obiettivi e le tempistiche in base alle necessità.

L'acquisizione di competenze pratiche è un aspetto fondamentale, **ma lo è ancora di più la garanzia di un costante supporto emotivo e sociale durante e in seguito all'uscita dall'accoglienza**. Gli adulti di cura e il personale delle diverse agenzie coinvolte dovrebbero assicurarsi che il giovane che si affaccia all'indipendenza abbia a disposizione le reti di supporto essenziali per vivere l'età adulta con successo, così come farebbero per i propri figli.

Punti d'azione:

- pensa al ruolo ricoperto dagli adulti di cura o dai familiari
- considera in che modo i care leaver desiderano ricevere il supporto e l'assistenza di altre persone, qualora lo vogliano: chi ricopre un ruolo importante nella loro vita?
- pensa a chi ha un rapporto positivo e di supporto con i care leaver e a chi ha già un ruolo nella loro vita
- pensa in che aree potrebbero esserci eventuali lacune
- prendi in considerazione la necessità di forme di supporto sociale o emotivo aggiuntive

Ricorda, lavorare con un care leaver e costruire un rapporto di fiducia può richiedere tempo, ma investire questo tempo in un giovane significa favorire un maggiore coinvolgimento dello stesso nello sviluppo dei suoi piani per il futuro. Gli operatori di riferimento per il progetto verso l'autonomia, gli adulti di cura e gli altri professionisti che forniscono supporto hanno il compito di:

- adottare un approccio premuroso e flessibile, all'insegna di onestà, autenticità, affidabilità e fiducia
- relazionarsi in primo luogo a livello personale: il giovane ti conosce abbastanza bene da imbarcarsi in questo progetto?
- essere un esempio positivo: mostra i comportamenti, le caratteristiche e i valori che vorresti vedere nel care leaver
- porre sempre il care leaver al centro della pianificazione e delle azioni e fare in modo che questo processo sia coinvolgente e significativo per lui
- assicurarsi che il care leaver si senta valorizzato: incentrati sulle sue principali aspirazioni e informalo riguardo alle questioni che lo riguarderanno in futuro
- identificare eventuali preoccupazioni del giovane correlate al raggiungimento dei suoi obiettivi.

- incoraggiarlo a condividere la responsabilità del processo di valutazione e pianificazione
- ascoltarlo: hai davvero prestato attenzione alle sue opinioni?
- prendere in considerazione qualsiasi tipo di supporto specifico in caso di disabilità, problemi di salute, problemi linguistici, ecc.
- cercare di capire se il care leaver ha bisogno di maggiore supporto per esprimere le proprie opinioni

Tenendo conto delle linee guida menzionate in precedenza, **è bene ricordare che i contenuti del progetto verso l'autonomia scritto dovrebbero considerare e includere:**

- le circostanze, esigenze, mire e aspirazioni del care leaver
- le forme di supporto più appropriate, incluse azioni, servizi, consigli e risorse necessarie per rispondere a tali circostanze, esigenze, mire e aspirazioni
- quando e come tali servizi devono essere forniti, compresa la data di inizio del supporto/dei servizi
- le persone incaricate responsabili di fornire/agevolare supporto e servizi
- le modalità in cui le misure e gli obiettivi definiti nel progetto verso l'autonomia saranno monitorati e riesaminati regolarmente, nonché le modifiche necessarie implementate e l'autore di tali modifiche

2. TEMATICHE CHIAVE DEL PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

'È stato uno shock, perché ero abituato a essere servito e riverito in quasi tutto: mi preparavano da mangiare, mi lavavano i vestiti, pulivano, mentre oggi devo fare io tutte queste cose a casa mia. Avrebbero dovuto prepararmi molto meglio per tutto questo.'

'Ci sono bambini che potranno sempre fare affidamento sui genitori per un consiglio. Qui non è così. Dobbiamo diventare indipendenti da soli.'

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

I care leaver ritengono sia importante essere pronti e preparati in vista di una vita indipendente. Vogliono:

- essere in grado di sviluppare tutte le competenze pratiche necessarie prima di uscire dall'accoglienza, ad es. cucinare, pulire, fare il bucato
- sapere come gestire il denaro, pagare le bollette, aprire un conto in banca e avere accesso a eventuali sussidi
- ricevere consigli riguardanti l'alloggio e l'accesso a una sistemazione che sia sicura, di buona qualità ed economica
- trovare un alloggio in una posizione comoda in funzione del luogo di lavoro, di studio e/o di amici e famiglia
- avere informazioni circa eventuali opportunità formative e richiedere supporto per sfruttare tali opportunità
- sapere come prendersi cura della propria salute e come accedere ai servizi del sistema sanitario, laddove necessario

Abbiamo già sottolineato come lo sviluppo di un progetto verso l'autonomia implichi un lavoro a stretto contatto con i care leaver che consente di prendere in considerazione una serie di tematiche per loro fondamentali. L'inclusione delle seguenti "**tematiche**" permetterà di delineare un quadro generale che assicuri la **copertura di tutte le aree rilevanti nella vita di un care leaver quali parti del processo di valutazione e pianificazione complessivo** per l'uscita dall'accoglienza e il post-accoglienza.

Queste "tematiche" comprendono:

A. Salute e benessere
B. Sviluppo personale
C. Famiglia e amici
D. Istruzione e lavoro
E. Dove vorrei vivere
F. Competenze pratiche
G. Denaro
H. Diritti e questioni legali

È importante ricordare che la pianificazione del progetto verso l'autonomia comporta anche **l'identificazione di altre agenzie o soggetti con i quali collaborare**, ad es. strutture ricettive e che forniscono alloggi, istituti di istruzione, giudici, operatori sanitari e datori di lavoro. Sarà tuo compito agire da rappresentante del care leaver e da intermediario per agevolare l'instaurazione di rapporti tra il giovane e queste altre figure.

La parte restante di questa sezione della Guida pratica si incentra sulla "tematiche" chiave da affrontare in un progetto verso l'autonomia.

A. SALUTE E BENESSERE

Con salute e benessere non si fa riferimento unicamente alle esigenze fisiche di un giovane, ma anche, e soprattutto, al benessere mentale. L'isolamento sociale, la solitudine e i traumi infantili irrisolti sono fattori che possono avere conseguenze sul benessere emotivo e sulla salute mentale del care leaver.

I giovani dovrebbero continuare ad avere accesso a consulenza e servizi sanitari durante un periodo così complicato per loro. Il personale di supporto dovrebbe collaborare con il bambino e gli operatori sanitari affinché tale accesso non sia negato una volta lasciato il contesto d'accoglienza.

Il key worker ha inoltre il compito di comprendere appieno le esigenze relative alla salute mentale e fisica del giovane, occupandosi del suo benessere emotivo e garantendogli una buona salute mentale. Ciò significa incoraggiarlo a sviluppare delle reti di supporto e amicizia con i propri pari.

Misure da adottare durante la preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportare il giovane durante il post-accoglienza:

- Tutti i progetti verso l'autonomia devono tenere conto delle esigenze sanitarie del care leaver e delle modalità per soddisfarle. Affrontare con il giovane eventuali preoccupazioni o problematiche relative alla condizione di salute attuale o futura.
- Assicurarsi che il giovane abbia un medico di base e un dentista e che sia in grado di usufruire di tali servizi senza problemi, quando necessario.
- In caso di esigenze in ambito sanitario, chi è responsabile di assicurare il soddisfacimento di tali esigenze?
- Il giovane è in grado di accedere ai servizi di consulenza, mentoring e ad altri servizi messi a disposizione dalla comunità finalizzati a promuovere il benessere emotivo del singolo?
- Il giovane ha facile accesso ai servizi specialistici, come servizi di salute mentale per adulti, ove necessario?
- Sono disponibili servizi di supporto, valutazione e consulenza da parte di specialisti in materia di autolesionismo e suicidio? In che modo il giovane può accedervi?
- Sono disponibili servizi per l'abuso di sostanze appropriati alle circostanze e al livello di funzionamento del singolo care leaver? In che modo il giovane può accedervi?
- Sono disponibili strutture per la salute sessuale, anche per casi di emergenza? In che modo il giovane può accedervi?
- Fornire informazioni su abitudini sane riguardanti lo stile di vita, l'alimentazione e l'esercizio fisico e incoraggiare il giovane a seguirle.

B. SVILUPPO PERSONALE

Con sviluppo personale si intendono gli interessi, le opinioni, i comportamenti, le attitudini, i valori e il modo di vivere di un giovane. La messa a punto delle scelte di vita di un giovane è un modo per forgiare un senso di identità personale.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Aiutare il giovane a sviluppare autostima, capacità relazionali e decisionali e a fissare dei limiti comportamentali incoraggiandolo, assistendolo, creando opportunità ed essendo un esempio positivo.
- Aiutare il giovane a individuare e sviluppare abilità, talenti o hobby e ad avere accesso a opportunità culturali, artistiche e ricreative, sulla base dei propri interessi e punti di forza.
- Far conoscere al giovane nuove opportunità ed esperienze che favoriscano lo sviluppo di competenze sociali e l'autostima, comprese attività di gruppo come escursioni o campeggio.
- Condividere interessi personali come libri, film, sport e musica per stimolare il giovane e rafforzare la vostra relazione.
- Assicurare che il giovane abbia accesso a fondi e opportunità sufficienti per uscire con gli amici e per instaurare una rete sociale positiva.
- Prendere provvedimenti per ridurre fenomeni di esclusione o isolamento sociali che influiscono sulla salute fisica e mentale e sul benessere emotivo del giovane, cercando, ove possibile, accessi scontati o gratuiti a strutture ricreative, mezzi di trasporto, ecc.

C. FAMIGLIA E AMICI

Per molti care leaver, **avere relazioni positive con la famiglia o con i propri pari è un aspetto fondamentale**. Dopo essere usciti dall'accoglienza, per una svariata serie di ragioni spesso i giovani tornano in famiglia, anche se per un breve periodo. Tuttavia, ciò potrebbe significare dover affrontare problemi irrisolti che rischierebbero di mettere a repentaglio l'esperienza vissuta in accoglienza.

Spesso, i giovani hanno un'idea idealizzata della propria famiglia di origine e tendono a sviluppare idee e aspettative conflittuali e contrastanti. Il naturale desiderio di connessione e appartenenza e i continui problemi che mettono a dura prova la loro identità possono invogliare i giovani a cercare un ritorno a casa, indipendentemente dalle circostanze di accoglienza. Tuttavia, eventuali traumi irrisolti, relazioni trascurate o deteriorate o una mancata comprensione dei motivi che hanno portato al collocamento in accoglienza possono creare aspettative irrealistiche che, a loro volta, possono sfociare in ulteriori conflitti, crisi e allontanamenti.

È importante assicurarsi che il giovane riceva il supporto necessario per capire e gestire in modo adeguato i rapporti con genitori e parenti.

Di conseguenza, i giovani hanno bisogno di essere sostenuti il più a lungo possibile, in modo da affrontare e risolvere eventuali questioni in sospeso con la famiglia, sia prima sia dopo l'esperienza in accoglienza. Allo stesso tempo, è essenziale che la famiglia sia preparata al ritorno del giovane, soprattutto in caso di assenze relativamente lunghe, contatti sporadici e/o rapporti tesi.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Fornire supporto emotivo, ad es. affrontare problemi e conflitti passati, e aiuto in materia di relazioni, reti sociali e amicizie.
- Supportare il giovane che desidera riallacciare i contatti con la famiglia di origine, qualora fosse opportuno e nel superiore interesse del ragazzo: agire da mediatore aiutandolo a dare un senso ai propri rapporti con i familiari.
- Creare opportunità di supporto peer-to-peer, ad esempio sviluppare una rete di supporto tra pari con il supporto di un ex care leaver.
- Assistere il giovane nello sviluppo di un'identità positiva, aiutandolo a capire i rapporti familiari, a instaurare amicizie, relazioni e reti sociali sane. Aiutare il giovane a conoscere le proprie radici e la propria cultura.
- Creare opportunità di supporto per coinvolgere i giovani in una serie di contesti sociali che favoriscono lo sviluppo di sicurezza e capacità relazionali. Ad esempio, incoraggiarli a partecipare ad attività sportive, artistiche o di svago con altri giovani.

D. ISTRUZIONE E LAVORO

Aiutare i giovani a immaginare il proprio futuro e a mettere a punto un piano d'azione per realizzare tale idea è un bel modo per spronare e motivare una persona. Anche avere un **lavoro adeguato o frequentare l'università può promuovere lo sviluppo dell'identità, della resilienza e dell'autostima del giovane.** Esplorare le opzioni formative e lavorative e guidare il ragazzo nella fase di scelta è un aspetto chiave del processo di uscita dall'accoglienza.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Motivare e incoraggiare i care leaver a trovare il lavoro che desiderano e aiutarli a identificare le opzioni più idonee.
- Stabilire contatti con scuole o università locali e creare opportunità di assistenza per i care leaver.
- Fornire ulteriori forme di supporto per aiutare il giovane a ottenere un impiego, ad esempio aiutarlo con i moduli di candidatura e la preparazione dei colloqui.
- Assicurarsi che i giovani possano avere accesso a ulteriore supporto se, per esempio, non ottengono i risultati sperati a scuola o hanno problemi a leggere, scrivere o far di conto.
- Sviluppare reti di supporto e contatti con realtà lavorative locali che potrebbero offrire tirocini, apprendistato o opportunità di impiego e di carriera.
- Motivare e incoraggiare i care leaver a proseguire il proprio percorso di istruzione o formazione e aiutarli a individuare le opzioni formative più adatte e accessibili per loro.
- Aiutarli ad accedere a opportunità educative, ad esempio assistendoli nella compilazione di moduli di candidatura e richieste di sovvenzioni.

E. DOVE VORREI VIVERE

Un alloggio sicuro, stabile ed economico è uno dei fattori chiave per aiutare il giovane a proseguire il proprio percorso in seguito all'uscita dall'accoglienza. Non basta avere a disposizione un posto in cui stare: come qualsiasi altra persona, anche i care leaver hanno bisogno di sentirsi sicuri e a proprio agio all'interno delle mura domestiche. Avere un alloggio sicuro e definitivo è fondamentale per aiutare il giovane a mantenere il proprio lavoro o a continuare gli studi.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Assicurarsi di trovare le migliori opzioni disponibili che rispondano alle esigenze del giovane in fatto di alloggio e coinvolgere il care leaver nel processo decisionale: posizione, coinquilini, tipo di stanza, ecc.
- Assicurarsi che l'alloggio sia sicuro, privo di pericoli e adeguatamente arredato.
- La posizione consente al giovane di raggiungere i luoghi di studio o lavoro?
- Il giovane può permettersi di pagare l'affitto e le bollette? Assicurarsi che il giovane sia in grado di leggere i contatori, pagare l'affitto, le bollette, ecc.
- Fornire al giovane gli strumenti per gestire il proprio budget ed evitare di indebitarsi.
- Concordare con i responsabili dell'accoglienza residenziale/i genitori affidatari eventuali visite qualora il giovane ne avesse voglia o bisogno, ad es. per una cena o un pernottamento, oppure per partecipare a una festa o a un ritrovo. In questo modo il giovane è in grado di mantenere un senso di appartenenza e d'identità e superare sentimenti di isolamento e solitudine. Le relazioni sono un elemento essenziale per un buon processo di uscita e mantenere i rapporti con gli adulti di cura lo è ancora di più.

F. COMPETENZE PRATICHE

I bambini e i giovani che hanno trascorso un lungo periodo in accoglienza, soprattutto se in un contesto residenziale, spesso non hanno la possibilità di imparare in modo graduale quei compiti che dovranno poi affrontare una volta usciti dall'accoglienza: fare la spesa, cucinare, pulire, ecc. **Nessun giovane dovrebbe uscire dall'accoglienza senza le capacità e il supporto necessari per vivere con successo.** Gli adulti di cura e il personale delle diverse agenzie coinvolte dovrebbero assicurarsi che il giovane esca dal contesto di accoglienza avendo a disposizione tutte le competenze pratiche di cui ha bisogno, come farebbero per i propri figli. La preparazione all'uscita dall'accoglienza deve quindi mirare a fornire loro le basi per svolgere queste attività. I care leaver devono avere l'opportunità di sviluppare tali competenze in un contesto di supporto e di testarle nel mondo esterno.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Offrire supporto continuativo per apprendere queste e altre "lezioni di economia domestica", anche dopo aver lasciato l'accoglienza
- Fornire al giovane le capacità e le competenze necessarie per affrontare la vita di tutti i giorni prima che esca dal contesto di accoglienza residenziale. Offrire supporto continuativo per sviluppare queste e altre competenze, anche dopo aver lasciato l'accoglienza. Ad esempio:
  - fare la spesa
  - cucinare e mangiare in modo sano
  - fare le pulizie
  - svolgere riparazioni di base
  - fare il bucato

G. DENARO

Vivere in condizioni di povertà, svantaggio economico e difficoltà finanziarie è un fattore che incide fortemente sull'esperienza dei care leaver. Solitamente questi giovani non hanno a disposizione la rete di sicurezza e il costante supporto di una famiglia, come gran parte dei propri coetanei.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Assicurarsi che il giovane abbia accesso e riceva tutte le fonti di reddito e le forme di supporto finanziario disponibili, come sussidi e contributi assistenziali.
- Capire se il giovane dispone dei requisiti per usufruire di indennità o sussidi assistenziali e aiutarlo a fare richiesta.
- Se il giovane viene ammesso all'università, aiutarlo a fare richiesta e assicurarsi che riceva le borse di studio o i finanziamenti che gli competono prima di iniziare gli studi.
- Supportare il giovane nello sviluppo di capacità di gestione monetaria e di buone abitudini finanziarie. Prima di uscire dall'accoglienza, aiutarlo a capire il costo della vita, del cibo, dei vestiti, delle bollette, dell'affitto, dei trasporti, ecc.
- Assicurarsi che il giovane abbia fondi a sufficienza per mantenere i propri interessi e hobby e per stare al passo con le mode del momento. In questo modo, è possibile sviluppare una sana identità e ridurre i fenomeni sociali di stigmatizzazione e isolamento.
- Aiutarlo ad aprire un conto corrente bancario e ad accedere ad altri sistemi finanziari necessari.

H. DIRITTI E QUESTIONI LEGALI

Assicurarsi che il giovane sia pienamente consapevole dei propri diritti e di tutte le questioni legali che potrebbero interessarlo in generale e, specificamente, di conseguenza all'esperienza di accoglienza.

Misure da adottare con il giovane in preparazione all'uscita dall'accoglienza e per supportarlo durante il post-accoglienza:

- Assicurarsi che il giovane abbia una copia del certificato di nascita e di altri documenti importanti.
- Supportarlo durante l'iter necessario per richiedere un passaporto e/o una carta di identità
- Verificare che il giovane sia registrato presso le autorità competenti per accedere al sistema di assistenza sanitaria e previdenziale, ad esempio.
- Se il giovane ha questioni pendenti con le autorità giudiziarie, assicurarsi che possa disporre di un rappresentante legale.

Punti d'azione:

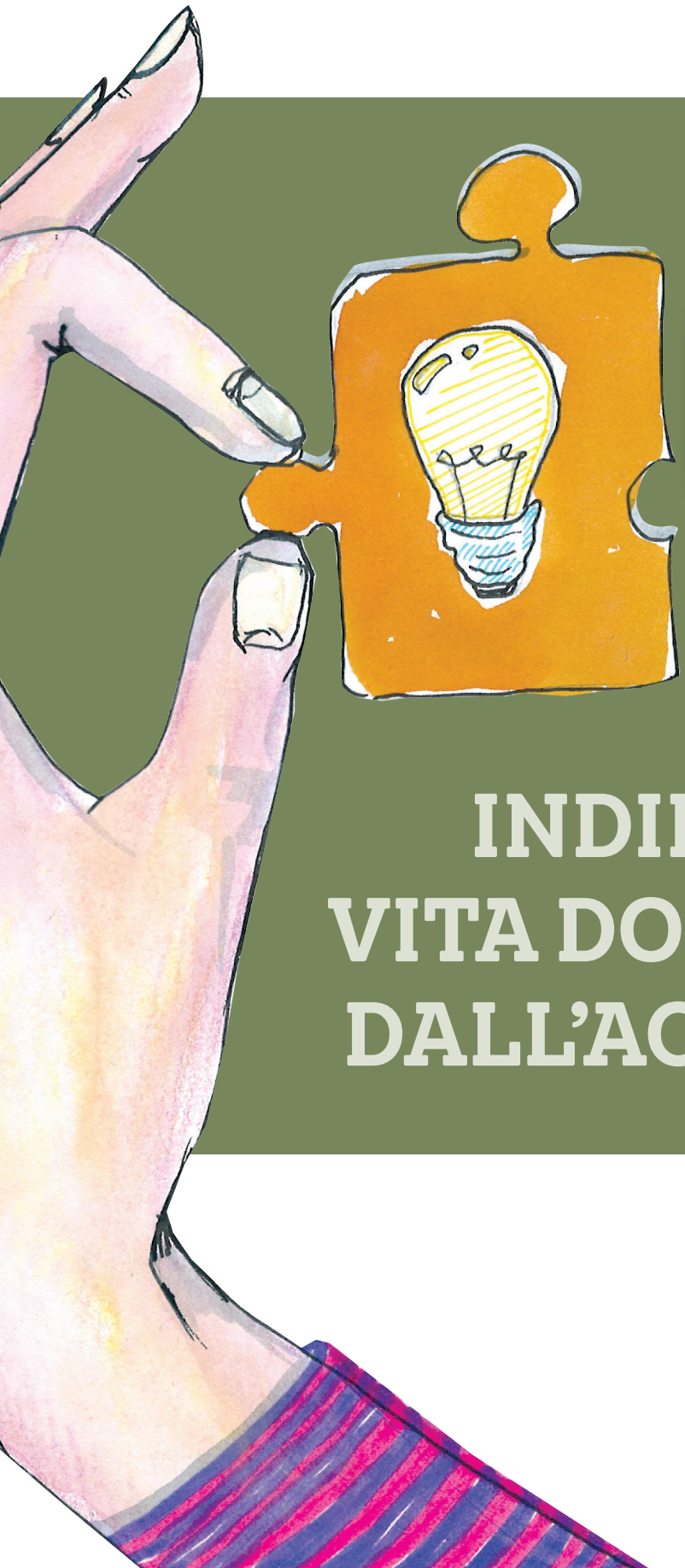
Assicurarsi che il care leaver abbia un copia del proprio progetto verso l'autonomia in modo da rassicurarlo e spiegargli come saranno gestite le esigenze future e chi gli fornirà supporto nelle varie aree della nuova vita.

I. REGOLARI REVISIONI DEL PROGETTO VERSO L'AUTONOMIA

Il progetto verso l'autonomia inizialmente sviluppato con il care leaver non deve essere considerato definitivo e intoccabile. **È possibile, anzi probabile, che verranno implementate diverse modifiche in base alla situazione effettiva del giovane** (ad es. stato di salute, sviluppo personale, formazione/lavoro, ecc.). Gli obiettivi iniziali potrebbero non venire raggiunti per una serie di motivi e le aspirazioni e le priorità cambiare nel corso del tempo.

Il key worker deve quindi **riesaminare regolarmente il progetto verso l'autonomia** in collaborazione con il giovane per assicurarsi che corrisponda ancora alla realtà attuale e per introdurre eventuali modifiche lungo il percorso. Ciò significa inoltre cooperare con le agenzie e gli enti competenti e con i soggetti interessati, come gli adulti di cura, in relazione a possibili modifiche a livello di responsabilità e ruoli a cui potrebbero essere chiamati a sottostare.

Se necessario, potrebbe essere utile svolgere tali revisioni anche al di fuori del "regolare" contesto operativo, su proposta del giovane, del key worker o di altre parti in causa.



SEZIONE 12

INDIPENDENZA E VITA DOPO L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA

INDIPENDENZA E VITA DOPO L'USCITA DALL'ACCOGLIENZA

'Ogni persona reagisce a modo proprio, ogni persona costruisce la propria indipendenza.'

'Per prima cosa, il raggiungimento dell'indipendenza deve essere considerato un processo del quale è possibile verificare l'andamento. E capire se quella persona è pronta. E nel caso non lo fosse, dovrebbe avere almeno qualcuno al suo fianco, in modo da non inciampare e cadere automaticamente.'

In questa Guida pratica desideriamo sottolineare la necessità di sostenere i care leaver anche oltre la fase di uscita dall'accoglienza e assicurarci che questi giovani abbiano continuamente accesso a supporto e opportunità durante l'età adulta. Avere accesso a forme di supporto nel periodo di post-accoglienza è fondamentale quanto una buona preparazione e pianificazione del progetto verso l'autonomia.

Il progetto verso l'autonomia, sviluppato da coloro che sono responsabili di fornire supporto al care leaver, dovrebbe accompagnare il giovane durante la transizione dall'accoglienza all'indipendenza. Questa sezione svolge la funzione di promemoria su alcuni argomenti specifici che devono essere affrontati in relazione al periodo di post-accoglienza.

1. VERSO L'INDIPENDENZA

È importante considerare e capire a fondo il concetto di "indipendenza". Per tutti noi, la quotidianità di una vita indipendente comporta una certa "***inter***dipendenza" che interessa una serie di ambiti:

- rapporti interpersonali
- forme di supporto sociale
- reti sociali

Molte persone pensano di essere indipendenti (e quindi, per esempio, responsabili delle decisioni che riguardano le proprie vite) nonostante si affidino inevitabilmente a familiari, partner, figli, colleghi e amici per consigli e supporto in diversi ambiti. Dal momento che i giovani che hanno vissuto in accoglienza potrebbero non disporre di questa rete di supporto, sostenere e preparare un care leaver all'indipendenza significa prestare particolare attenzione all'instaurazione di relazioni positive e di reti sociali e professionali.

2. MANTENIMENTO DEI RAPPORTI

'A 18 anni sei troppo piccolo per cavartela da solo... Non potete lasciarci da soli! A 18 anni si è troppo piccoli per uscire dall'accoglienza, dovremmo poter aspettare fino alla fine della scuola, quando troviamo un lavoro e un po' di stabilità. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri educatori per cercare una casa o un lavoro e per imparare a gestire i soldi. Non possiamo farcela da soli. Dopo essere usciti dall'accoglienza, ci raccomandiamo che gli educatori che conoscono il giovane mantengano i contatti per fornirgli un supporto pratico (come pagare le bollette o aprire un conto corrente in banca) ed emotivo (chiedere un consiglio, fare due chiacchiere). Inoltre, chiediamo agli educatori di continuare a seguirci fino al raggiungimento di una completa autonomia, ossia ben oltre il compimento del nostro diciottesimo compleanno, fino alla fine della scuola o dello stage. Essere soli è troppo difficile.'[20]

L'abbandono è un sentimento che i care leaver conoscono e hanno spesso sperimentato; per questo motivo è importante adottare delle misure affinché non si verifichi di nuovo. Molti care leaver desiderano mantenere un legame e un rapporto costruttivo con le persone che li possono guidare, supportare e assistere una volta usciti dall'accoglienza. È a questo punto che **il mantenimento dei rapporti con il key worker** può rivelarsi fondamentale. Tuttavia, sarà necessario trovare un sostituto che subentri qualora il key worker non sia disponibile.

Altrettanto importante è **il modo premuroso attraverso** il quale vengono forniti supporto e consigli. L'instaurazione di un **rapporto costruttivo e positivo** con il key worker non potrà che giovare al giovane care leaver.

Tuttavia, l'esperienza ci mostra che alcuni giovani in procinto di uscire dall'accoglienza mettono subito in chiaro di non volere mantenere i contatti con l'organizzazione che si è presa cura di loro fino a quel momento. Sebbene sia un loro diritto, potrebbero cambiare opinione una volta sperimentato il mondo dell'indipendenza o con l'emergere dei primi problemi, quando il giovane si renderà conto di avere bisogno di aiuto. Pertanto, è essenziale che gli operatori di riferimento si assicurino che il care leaver sappia di **poter contare sul loro supporto in qualsiasi momento**, anche dopo anni, e che questo approccio sia benaccetto.

Alcuni dati mostrano che il supporto degli operatori di riferimento e di altri specialisti spesso tende a calare dopo alcuni mesi. Non smetteremo mai di ribadire che i care leaver, come la maggior parte dei giovani che lasciano il nido familiare, avranno verosimilmente bisogno di diverse forme di supporto per un periodo ben più lungo dell'accoglienza e che è in loro diritto poterne usufruire. Non è irragionevole, per esempio, pensare di fornire supporto fino ai 25 anni di età, sebbene tale condizione possa variare a seconda delle singole esigenze.

Mantenere i contatti con un ex care leaver che può agire in qualità di mentore può essere una buona soluzione per mitigare i sentimenti di isolamento e solitudine, nonché un potenziale punto di accesso a una rete di supporto. (Per maggiori informazioni sul peer mentoring, consultare la Sezione 9).

3. ACCESSO COSTANTE AI SERVIZI E ALLE FORME DI SUPPORTO POST-ACCOGLIENZA

Avere facile accesso ai servizi e alle forme di supporto post-accoglienza è un elemento chiave per consentire al care leaver di fare progressi. Di nuovo, **bisogna focalizzarsi sull'individualità del giovane** e sulle relative esigenze e preoccupazioni. La maturità non è un processo facile e lineare e potrebbe essere necessario ridefinire le aree di sviluppo (pratico e psico-emotivo) ancora per lunghi periodi dopo l'uscita dall'accoglienza.

Ancora una volta, **collaborare con altri enti e organizzazioni** contribuirebbe fortemente a garantire un supporto in materia di esigenze materiali e sviluppo costante di competenze pratiche del giovane. Per esempio, restare senza un tetto e non avere stabilità economica sono le principali preoccupazioni di un giovane che deve uscire dall'accoglienza. I problemi di questa natura tendono ad avere ripercussioni negative non solo a livello pratico, ma anche sul benessere psicologico ed emotivo del giovane. Durante il periodo di post-accoglienza bisogna assicurarsi che i care leaver abbiano entrate a sufficienza per poter far fronte alle esigenze di base, come alloggio, cibo, trasporti e vestiti. Sarà fondamentale riconoscere e fare affidamento sull'agenzia e sull'autonomia del giovane nel gestire tali questioni.

Punti d'azione:

Il supporto materiale fornito risulta sufficiente per i care leaver? In caso negativo, quali modifiche sono necessarie e come può essere promosso il cambiamento?

Infine, è importante ricordare che il successo del post-accoglienza sarà fortemente influenzato dal modo in cui i vari aspetti del lavoro di preparazione sono stati affrontati, compresi quelli riguardanti le competenze pratiche. Vi sono tutte le ragioni per **riesaminare regolarmente la misura in cui tale preparazione si rivela soddisfacente**, in particolare alla luce delle esigenze e delle circostanze mutevoli.

SEZIONE 13

PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO: AGIRE ALL'INSEGNA DELL'EVOLUZIONE

PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO: AGIRE ALL'INSEGNA DELL'EVOLUZIONE

Lo studio esplorativo sul quale si basa la presente Guida pratica (consultare la Sezione 3) identifica la necessità di apportare modifiche al processo di uscita dall'accoglienza in diversi Paesi. Tali modifiche includono il consolidamento di:

1. **leggi e politiche**
2. **processi di raccolta dati**
3. **erogazione di servizi e risorse**
4. **formazione del personale**
5. **monitoraggio e valutazione**
6. **promozione di atteggiamenti positivi**

I principali soggetti interessati, compresi i bambini e i ragazzi che vivono in contesti di accoglienza, i giovani che sono usciti dall'accoglienza, i professionisti dell'accoglienza e altri specialisti, i genitori, le famiglie e gli adulti di cura in contesti di accoglienza eterofamiliare, possono essere tutti promotori di questo cambiamento. Lavorando insieme o individualmente, devono prepararsi a promuovere tale cambiamento in collaborazione con le autorità e gli organi competenti in grado di apportare miglioramenti in modo diretto o indiretto.

Punti d'azione

In che misura gli operatori di riferimento o gli adulti di cura sono consapevoli delle proprie responsabilità nei confronti dei giovani che escono dall'accoglienza? Esistono delle aree che gli operatori ritengono complesse o in relazione alle quali pensano di non avere abbastanza nozioni o conoscenze? Se sì, quali sono e come dovrebbero essere affrontate?

Nella parte restante di questa sezione forniremo una carrellata delle principali aree interessate dai cambiamenti del sistema e dei servizi di accoglienza dei bambini, in linea con quanto emerso dallo studio esplorativo. Quindi parleremo brevemente delle attività di advocacy finalizzate al miglioramento.

1. PROMUOVERE IL CONSOLIDAMENTO E LA MODIFICA DI LEGGI E POLITICHE

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

Ogni Paese che ha partecipato allo studio esplorativo desidera che tutti i care leaver possano sperimentare un processo di uscita dall'accoglienza fondato sui diritti e un accesso equo a ogni forma di supporto, servizio e sussidio, in un modo che rispetti pienamente le esigenze, i desideri e le circostanze del singolo. Abbiamo sottolineato come ciò presupponga l'implementazione di modifiche alla legislazione e alla politica in materia che promuovano cambiamenti positivi nel processo di uscita dall'accoglienza, ivi compreso un aumento delle risorse dedicate. Tali modifiche potrebbero comprendere l'estensione dell'età di uscita dall'accoglienza e del periodo di erogazione del supporto individuale ai care leaver. Analogamente, il processo di legiferazione e di sviluppo di nuove politiche dovrebbe prevedere un maggiore accesso a tutti i servizi e i sussidi necessari, nonché l'investimento in una forza lavoro intersettoriale più preparata e qualificata.

Un quadro normativo e legale appropriato è fondamentale poiché legittima e fornisce le linee guida e l'ambito di applicazione a coloro che detengono responsabilità in materia di protezione e accoglienza dei bambini, ivi compreso il processo di uscita. Oltre ai care leaver, anche coloro che sostengono questi giovani devono poter ricoprire un ruolo nella promozione di tali cambiamenti a livello legislativo, normativo e di politiche, laddove gli accordi attuali non siano efficienti e vi sia bisogno di apportare migliorie.

2. RACCOLTA DATI

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

Le informazioni ricavate dallo studio esplorativo indicano che le amministrazioni centrali e le autorità locali e regionali non sono in grado di raccogliere e analizzare su base regolare dati quantitativi e qualitativi su bambini e ragazzi in accoglienza, sui care leaver e sul processo di uscita dall'accoglienza. Tale procedura è essenziale principalmente perché consente alle organizzazioni pubbliche (e non) di pianificare accuratamente, utilizzare e favorire il migliore processo di uscita dall'accoglienza possibile, nonché di monitorare costantemente e valutare intenti, scopi e obiettivi di implementazione.

Per avviare la definizione di nuove leggi e politiche, le agenzie governative centrali e locali e quelle non governative hanno bisogno di **informazioni accurate**. Al tal fine, è importante che vi siano sistemi locali e nazionali che raccolgono dati quantitativi e qualitativi in modo rigorosamente sistematico. Per esempio, questi dati sono essenziali quando si lavora al miglioramento degli esiti dei processi di accoglienza dei bambini e dei care leaver, considerando la situazione e il progresso individuale, nonché quando si tenta di affinare il funzionamento del sistema di protezione e di accoglienza del bambino in generale. I dati consentono inoltre di eseguire un'allocazione più mirata e accurata delle risorse finanziarie e umane, tra le altre. In qualità di principali parti in causa, i care leaver e i soggetti che li supportano possono svolgere un ruolo chiave nell'identificazione, nella raccolta e nell'analisi di questi dati.

3. IMPEGNO PER L'EROGAZIONE DI SERVIZI E RISORSE

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

I care leaver e i professionisti del settore sostengono che il processo di uscita dall'accoglienza dovrebbe avvenire in modo uniforme, a prescindere dalla collocazione geografica all'interno di uno stesso Paese. Ciò implica una coerenza nella qualità della pianificazione e del supporto fornito, un'assistenza in tutte le fasi di preparazione.

L'accesso a una serie di servizi di supporto generali o mirati è fondamentale per i care leaver. Fornendo ai politici a livello centrale o locale informazioni accurate che evidenzino le lacune, le sfide e i movimenti in favore del cambiamento è possibile contribuire in modo significativo a garantire un accesso più equo a servizi migliori e la disponibilità di altre risorse, ad esempio finanziarie, per i care leaver.

4. SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE

I risultati dello studio esplorativo hanno mostrato l'esigenza improrogabile di investire nel rafforzamento e nel mantenimento di competenze, conoscenze e capacità di tutti i professionisti e adulti di cura affinchè possano garantire il pieno supporto ai care leaver. È opinione comune che le competenze e la capacità degli educatori non dovrebbero basarsi unicamente sulla conoscenza di compiti pratici, ma comprendere anche spiccate doti comunicative e l'abilità di costruire e mantenere un rapporto di fiducia e affetto con i care leaver.

DALLO STUDIO ESPLORATIVO

L'esperienza di uscita dall'accoglienza di ogni individuo è fortemente influenzata dalla capacità di coloro che sono responsabili di garantire al care leaver supporto per tutta la durata del processo. Non parliamo solo degli operatori di riferimento per il progetto verso l'autonomia, ma anche di tutti quei professionisti che dovrebbero contribuire all'adozione di un approccio multi-settoriale all'uscita dall'accoglienza. Pertanto, è importante che i soggetti che lavorano con i care leaver siano propriamente preparati e qualificati per assumersi tale responsabilità e che l'investimento in corsi di formazione formali e informali rappresenti una priorità.

Come nel caso dello studio esplorativo dal quale ha preso le mosse la presente Guida pratica, i care leaver possono e devono ricoprire un ruolo attivo nell'identificazione delle competenze, conoscenze ed esperienze che secondo loro dovrebbero avere i professionisti che lavorano nell'accoglienza. Analogamente, i professionisti potrebbero riferire ai responsabili dell'erogazione di corsi di formazione le competenze e le conoscenze effettivamente necessarie e richieste.

5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE SISTEMATICI

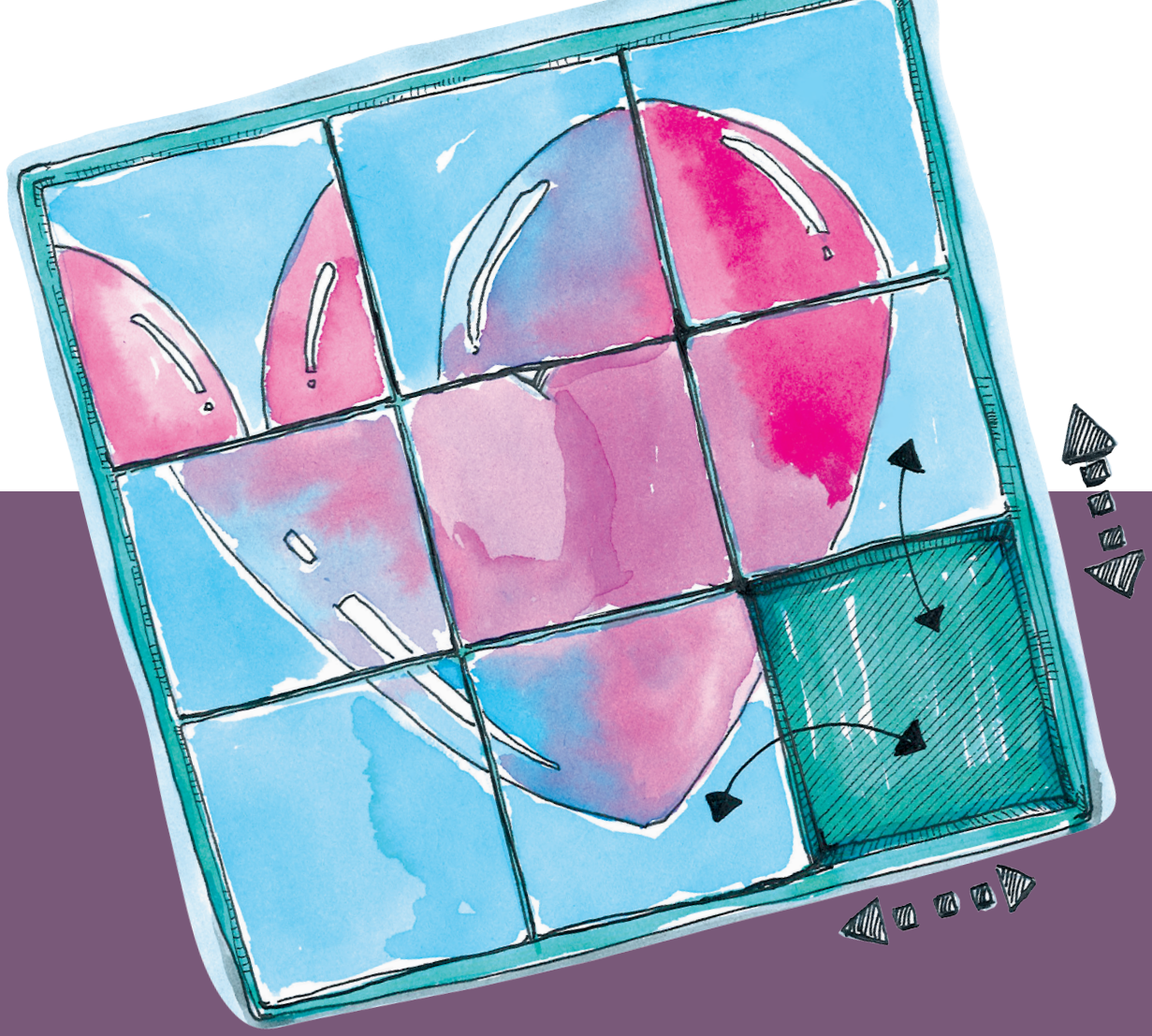
Un sistema di monitoraggio e valutazione efficiente è **fondamentale per capire i traguardi raggiunti, i metodi utilizzati e per individuare le aree più problematiche e lacunose**. Stiamo parlando di revisioni regolari per monitorare il progetto educativo individualizzato e di uscita di bambini e giovani, nonché di processi sistematici e di erogazione di servizi all'interno del sistema di protezione e accoglienza eterofamiliare dei bambini nel quale si lavora. Ancora una volta, in qualità di principali parti interessate, i care leaver e le persone che offrono loro supporto possono essere fautori di prim'ordine di un uso sistematico di sistemi di monitoraggio e valutazione.

6. PROMOZIONE DI ATTEGGIAMENTI POSITIVI

Fenomeni di stigmatizzazione e discriminazione nei confronti dei bambini in accoglienza e dei care leaver possono influire fortemente sulla qualità di vita di questi soggetti. Questi comportamenti negativi, perpetrati da professionisti o da altre persone, devono essere prontamente affrontati. **Ciò comporta la formazione di un fronte comune che promuova atteggiamenti positivi e contrasti quelli negativi.**

7. PROMOZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO

Per concludere, dovremmo sempre ricordarci che partecipare al **movimento di advocacy che mira a promuovere un cambiamento positivo** di sistemi e servizi può consentire a bambini e giovani care leaver di ricevere il migliore tipo di supporto durante l'accoglienza, nella fase di preparazione all'uscita e nel periodo di post-accoglienza.



APPENDICI

APPENDICE 1: COMPENDIO SULLE LINEE GUIDA SULL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Un documento chiave per comprendere i diritti dei bambini in accoglienza eterofamiliare o a rischio di separazione dalla loro famiglia è la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (CRC). Tuttavia, la consapevolezza che la CRC non descriva in modo esaustivo quali misure dovrebbero essere adottate, ha portato allo sviluppo delle **Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia di origine**.[21] Queste Linee guida sono state adottate all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2009. Forniscono una traccia autorevole sull'implementazione dei diritti dei bambini nel contesto della CRC.

Seppure non vincolanti, le Linee guida offrono una guida concreta per migliorare le normative e le procedure e sottolineano la responsabilità globale degli Stati per quanto riguarda il quadro normativo di registrazione, autorizzazione e monitoraggio dei sistemi di accoglienza.

Un aspetto importante delle Linee guida ONU è il modo in cui sollecitano l'erogazione di training e supporto ai professionisti dell'accoglienza affinché questi dispongano delle conoscenze e competenze necessarie per garantire un servizio di accoglienza impeccabile. Ad esempio, gli operatori devono essere in grado di incoraggiare la partecipazione attiva, devono comprendere il bisogno di rispettare le opinioni dei bambini e dei ragazzi nelle decisioni che influiscono sulla loro vita, devono informarli sui loro diritti e sostenere il loro pieno sviluppo.

Le linee guida e le loro implicazioni a livello pratico e politico possono essere riassunte in alcuni principi e approcci di base:

PRINCIPIO DI "NECESSITÀ"

La Linee guida affermano chiaramente che "la famiglia è il gruppo fondamentale della società e l'ambiente naturale per la crescita, il benessere e la protezione dei bambini" e che "gli sforzi devono essere in primo luogo diretti a permettere al bambino di rimanere o ritornare alla cure dei suoi genitori, o, dove risulti appropriato, ad altri membri della famiglia." Pertanto, con principio di "necessità" si intende:

- l'importanza di adottare delle procedure (in linea con il processo di gatekeeping) per valutare la reale esigenza di un collocamento eterofamiliare. A questo stadio, è fondamentale prendere delle decisioni nel superiore interesse del bambino e, laddove possibile, evitare collocamenti ingiustificati e lasciare che il bambino resti con la propria famiglia
- nessun bambino o ragazzo deve essere collocato in accoglienza eterofamiliare se è possibile supportare la famiglia affinché si occupi adeguatamente di lui
- l'allontanamento dalla famiglia deve essere l'ultima possibilità da contemplare
- il rafforzamento del tessuto familiare deve essere la soluzione privilegiata per evitare la separazione e promuovere il reintegro in seguito al collocamento in accoglienza

PRINCIPIO DI "APPROPRIATEZZA"

- Solo dopo aver stabilito la "necessità" del collocamento, può essere fornita una forma di accoglienza che risponda sempre alle esigenze, ai desideri e alle circostanze specifici di ogni bambino.
- Tutte le forme di accoglienza eterofamiliare devono essere conformi a determinati standard di qualità e devono rispettare e promuovere la totalità dei diritti dei bambini, garantendo un'accoglienza e un'attenzione individualizzate.
- In ogni Paese devono essere messe a disposizione una serie di forme di collocamento in accoglienza adeguate.

SUPERIORE INTERESSE DEL BAMBINO

- Tutti i processi decisionali inerenti alla “necessità” e all’”appropriatezza” devono essere finalizzati alla partecipazione effettiva e alla determinazione su base individuale del superiore interesse di ogni bambino.

PLURALITÀ DI OPZIONI

- Non c’è una soluzione perfetta per tutti! È necessario predisporre una gamma diversificata di opzioni di supporto familiare e di accoglienza eterofamiliare, per poter rispondere in modo appropriato e personalizzato alle esigenze dei singoli casi.

NON DISCRIMINAZIONE

- Le Linee guida affrontano il problema della discriminazione, che può essere all’origine del collocamento in accoglienza e può influenzare la vita dei bambini mentre vivono in accoglienza.
- La povertà non deve mai essere considerata il fattore primario nel determinare la necessità del collocamento in accoglienza.
- Le Linee guida affermano che l’allontanamento dalla famiglia d’origine non deve essere il risultato di fenomeni di discriminazione legati all’etnia, alla religione, al genere o a disabilità.
- Le Linee guida promuovono la non discriminazione in ogni fase del percorso di accoglienza o di sostegno sociale di famiglie o bambini. Laddove sia necessario un supporto, tutti i bambini e le loro famiglie devono avere un accesso equo ai servizi, indipendentemente dal loro status specifico o dalle circostanze.

Nota: Il testo completo sulle Linee guida e il manuale integrativo, *Moving Forward: Implementing the ‘Guidelines for the Alternative Care of Children’*, sono disponibili all’indirizzo:
http://www.alternativecareguidelines.org/

APPENDICE 2

"HO I MIEI DIRITTI!"

SOS CHILDREN'S VILLAGES

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Versione semplificata

1 Se hai meno di 18 anni hai i seguenti diritti.

2 Non importa chi sei, dove vivi, che tu sia maschio o femmina, cosa fanno i tuoi genitori, che lingua parli, qual è la tua religione, a che cultura appartieni, se sei diversamente abile, se sei ricco o povero.

3 Quando gli adulti prendono qualsiasi decisione devono preoccuparsi degli effetti che le loro decisioni hanno su di te.

4 Il governo dello stato in cui vivi ha il compito di garantire che i tuoi diritti siano rispettati. Deve aiutare la tua famiglia a difendere i tuoi diritti e a creare e mantenere per te un ambiente in cui crescere e sviluppare le tue capacità nel modo migliore.

5 La tua famiglia deve aiutarti a conoscere ed esercitare i tuoi diritti e anche a difenderli, se necessario.

6 Hai diritto alla vita.

7 Hai diritto ad avere un nome che sia riconosciuto ufficialmente dal tuo governo e hai anche un diritto di cittadinanza, cioè il diritto di essere membro di un paese e di una comunità.

8 Hai diritto ad essere te stesso, cioè che la tua identità sia registrata ufficialmente e che nessuno possa privartene.

9 9. Hai diritto a vivere con i tuoi genitori a meno che questo non sia un male per te. Hai diritto a vivere in una **FAMIGLIA** che abbia cura di te.

10 Se vivi in un paese diverso da quello in cui vivono i tuoi genitori, hai diritto a essere riunito a loro per vivere con loro.

11 Hai diritto ad essere protetto dai rapimenti.

12 Hai diritto a dire quello che pensi e ad esprimere una tua opinione. Hai diritto che gli adulti ascoltino la tua opinione e la prendano in seria considerazione.

13 Hai il diritto di imparare e di condividere con gli altri quello che pensi, con le tue parole, disegnando oppure scrivendo, e in qualsiasi altro modo rispettando la libertà e i sentimenti degli altri.

14 E' un tuo diritto scegliere la tua religione e quello in cui credi. I tuoi genitori devono aiutarti a capire la differenza fra il bene e il male e a scegliere cosa è meglio per te.

15 Hai diritto a sceglierti gli amici che vuoi, ad aderire all'associazione che desideri o a fondarne tu stesso/a una nuova, purché non sia dannosa per te e per gli altri.

16 Hai diritto alla privacy.

17 Hai il diritto di essere informato su ciò che è importante per il tuo benessere attraverso tutti i mezzi di comunicazione come radio, televisione, stampa, computer. Gli adulti che hanno cura di te dovranno vigilare sulle informazioni che ricevi perché non ti nuocciano e devono anche aiutarti a trovare e comprendere le informazioni che ti servono.

18 Hai il diritto di essere cresciuto dai tuoi genitori se possibile.

19 Hai il diritto di essere protetto da violenze e maltrattamenti, fisici e mentali.

20 Se non puoi vivere con i tuoi genitori hai diritto a essere protetto e aiutato in modo speciale.

21 Hai diritto ad essere protetto e aiutato se sei stato adottato/a o in affidamento.

22 Se sei un rifugiato, cioè sei stato costretto ad abbandonare il tuo paese e devi vivere altrove, hai diritto ad una protezione speciale e a godere di tutti i diritti contemplati in questa Convenzione.

23 Se hai una disabilità, hai il diritto di ricevere un'istruzione e un'assistenza appropriate e di godere di tutti i diritti di questa Convenzione, in modo che tu possa vivere appieno la tua vita.

24 Hai diritto a ricevere la migliore **ASSISTENZA SANITARIA** possibile, a bere acqua potabile, a mangiare cibo nutriente, a vivere in un luogo sano, pulito e sicuro, e ad accedere alle informazioni che ti servono per stare bene.

25 Se vivi in un luogo di accoglienza o in altra condizione lontano da casa hai il diritto che queste sistemazioni vengano verificate regolarmente per controllare che siano le più appropriate a te.

26 Hai diritto a ricevere **AIUTO** da parte dello Stato se sei povero o bisognoso.

27 Hai diritto a nutrirti, a vestirti, a vivere in un luogo sicuro, ad avere garantiti i tuoi bisogni primari. Non dovresti trovarti in condizioni che ti pongano in uno stato di svantaggio rispetto ad altri bambini.

28 Hai il diritto di ricevere una buona istruzione e ad essere incoraggiato a frequentare la scuola fino al più alto grado possibile rispetto ai tuoi desideri e potenzialità.

29 L'**EDUCAZIONE** che ricevi dovrebbe aiutarti a sviluppare le capacità e le abilità che possiedi. Deve insegnarti a vivere ricercando la pace, proteggendo l'ambiente e rispettando gli altri.

30 Hai il diritto di praticare la tua cultura, lingua e religione o qualsiasi altra tu scelga. Se appartieni ad una minoranza o ad un gruppo indigeno hai diritto ad una tutela particolare di questo diritto

31 Hai diritto al riposo e al gioco.

32 Hai diritto ad essere protetto da lavori che possono nuocere alla tua salute e alla tua istruzione. Se lavori hai diritto a farlo in condizioni di sicurezza e ad un salario adeguato.

33 Hai diritto ad essere protetto dal consumo e dal commercio di droghe dannose.

34 Hai diritto ad essere protetto da abusi sessuali.

35 Nessuno può rapirti o venderti.

36 Hai diritto ad essere protetto da ogni forma di sfruttamento, cioè da altri che vogliono approfittare di te.

37 Nessuno può punirti in modo violento o crudele.

38 Hai il diritto ad essere preservato e **PROTETTO** dalla guerra. Se hai meno di 15 anni non puoi essere arruolato o mandato in guerra.

39 Hai il diritto di essere assistito se sei stato ferito, abbandonato o maltrattato.

40 Hai diritto ad un'assistenza legale e a un trattamento equo all'interno di un sistema di giustizia che rispetti i tuoi diritti.

41 Si applicano le leggi del tuo paese , se queste tutelano i tuoi diritti meglio degli articoli di questa Convenzione.

42 Hai il diritto di conoscere i tuoi diritti! Dovrebbero conoscerli anche gli adulti e aiutarti ad approfondirne la conoscenza.

43 a 54 In questi articoli la Convenzione spiega come la Comunità internazionale, le organizzazioni internazionali come SOS Villaggi dei Bambini e l'UNICEF dovranno operare per vigilare sull'applicazione della Convenzione e sulla piena protezione e sul pieno sviluppo dell'infanzia.

SOS Villaggi dei Bambini ringrazia UNICEF per il contributo nella stesura di questo testo semplificato della convenzione.

unicef

www.sositalia.it

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI ITALIA

APPENDICE 3: ARTICOLI CONTENUTI NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

(Adottata e proclamata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948)

Articolo 1	Diritto all'uguaglianza
Articolo 2	Libertà dalle discriminazioni
Articolo 3	Diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza personale
Articolo 4	Libertà dalla schiavitù
Articolo 5	Libertà dalla tortura e dai trattamenti degradanti
Articolo 6	Diritto al riconoscimento della propria personalità giuridica
Articolo 7	Diritto all'uguaglianza davanti alla legge
Articolo 8	Diritto al ricorso davanti al tribunale competente
Articolo 9	Libertà da arresto o esilio arbitrari
Articolo 10	Diritto a un'equa e pubblica udienza
Articolo 11	Diritto alla presunzione di innocenza fino a prova contraria
Articolo 12	Libertà da interferenze arbitrarie nella vita privata, nella famiglia, nella casa e nella corrispondenza
Articolo 13	Diritto alla libertà di movimento all'interno e all'esterno del proprio Paese
Articolo 14	Diritto di asilo dalle persecuzioni in altri Paesi
Articolo 15	Diritto di cittadinanza e libertà di cambiare cittadinanza
Articolo 16	Diritto di sposarsi e creare una famiglia
Articolo 17	Diritto alla proprietà personale
Articolo 18	Libertà di pensiero, coscienza e religione
Articolo 19	Libertà di opinione e di informazione
Articolo 20	Diritto alla riunione e associazione pacifica
Articolo 21	Diritto di partecipare al governo del proprio Paese e alle libere elezioni

Articolo 22	Diritto alla sicurezza sociale
Articolo 23	Diritto a un lavoro soddisfacente e alla partecipazione ai sindacati
Articolo 24	Diritto al riposo e allo svago
Articolo 25	Diritto a un tenore di vita adeguato
Articolo 26	Diritto all'istruzione
Articolo 27	Diritto di partecipare alla vita culturale della propria comunità
Articolo 28	Diritto a un ordine sociale che permetta l'implementazione di questo documento
Articolo 29	Doveri verso la comunità per il libero e pieno sviluppo dell'individuo
Articolo 30	Libertà da interferenze statali o private ai diritti sopra enunciati

(Traduzione da testo riprodotto con autorizzazione: Copyright © 1998, Human Rights Educators' Network Amnesty International, USA Human Rights Resource Centre, ISBN 0-929293-39-8, First Edition, 1998; Second Printing, 1999)

APPENDICE 4: MODELLI DI PARTECIPAZIONE

Al giorno d'oggi, esistono diversi "modelli" per descrivere i fattori che stabiliscono il tipo e la qualità di partecipazione. Di seguito riportiamo i tre probabilmente più conosciuti. Vale sicuramente la pena analizzare questi modelli dal momento che forniscono diversi punti di vista che ci possono aiutare a capire in che misura consentiamo a bambini e ragazzi di esprimere la propria opinione sul processo decisionale che riguarda le loro vite.

I. LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE DI ROGER HART

Roger Hart sviluppò l'idea della scala nel 1992. Nel 1997, Hart scrisse il libro "Children's Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental Care" . La scala della partecipazione è uno degli strumenti presenti nell'opera di Hart. La scala, che i bambini "salgono" per ottenere un grado crescente di partecipazione, è un'immagine potente a facilmente comprensibile.

Gradino 8: giovani e adulti condividono il processo decisionale

Gradino 7: i giovani elaborano e gestiscono l'azione

Gradino 6: progettazione da parte degli adulti e condivisione operativa

Gradino 5: i giovani vengono consultati e informati

Gradino 4: i giovani sono incaricati ma informati

Gradino 3: partecipazione simbolica o di facciata dei giovani

Gradino 2: funzione meramente decorativa dei giovani

Gradino 1: i giovani sono manipolati

Nota: Hart spiega che gli ultimi tre sono gradini di *non partecipazione*

LA SCALA ILLUSTRA OTTO GRADI DI PARTECIPAZIONE:

8. **Progettazione in proprio e condivisione operativa:** i bambini e i ragazzi definiscono inizialmente progetti e programmi e le decisioni operative vengono prese e messe in atto insieme agli adulti.

7. **Progettazione e gestione in proprio da parte dei bambini:** bambini e ragazzi elaborano e gestiscono il progetto o il programma e gli adulti svolgono unicamente un ruolo di supporto.

6. **Progettazione da parte degli adulti e condivisione operativa:** gli adulti definiscono inizialmente progetti e programmi e le decisioni operative vengono prese e messe in atto insieme ai giovani.

5. **Consultati e informati:** i giovani forniscono consigli su progetti o programmi elaborati e gestiti dagli adulti. Vengono informati sul modo in cui saranno impiegati i loro contributi e sui risultati del processo decisionale ad opera degli adulti.

4. **Investiti di un ruolo e informati:** bambini e ragazzi rivestono un ruolo specifico e sono informati riguardo al modo e ai motivi del loro coinvolgimento.

3. **Partecipazione simbolica*:** i giovani sembrano avere voce in capitolo, ma in realtà non hanno possibilità di scegliere cosa fare o come partecipare.

2. **Decorazione*:** i giovani vengono utilizzati in modo indiretto.

1. **Manipolazione*:** gli adulti usano i giovani a favore della propria causa e fingono di essere stati ispirati da loro.

***Nota:** Hart spiega che gli ultimi tre sono gradini di *non partecipazione*

L'IMMAGINE SOTTO È UN ESEMPIO DELLA POSSIBILE INTERPRETAZIONE DEL MODELLO DI HART

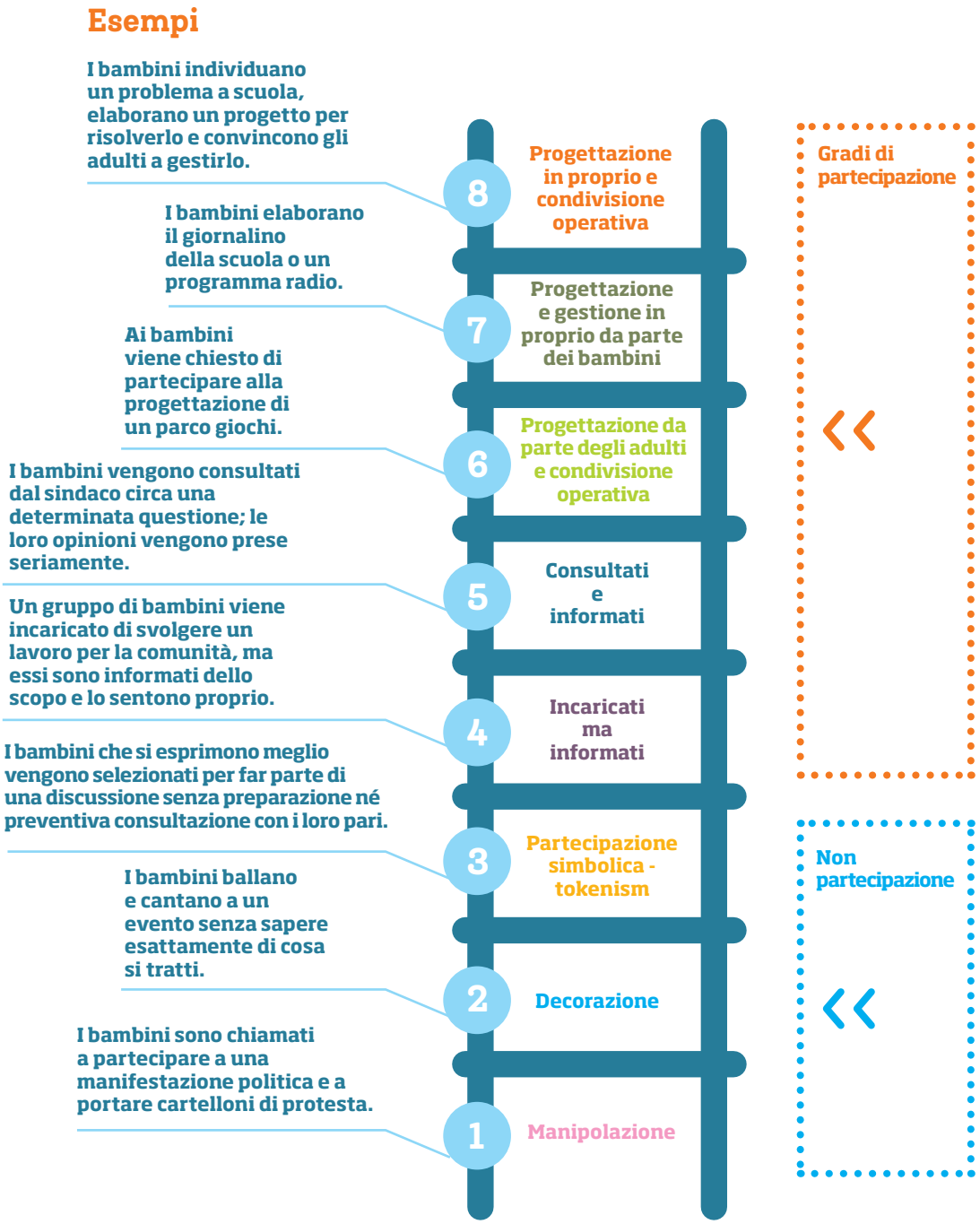


Immagine tratta dal sito:
http://www.eycb.coe.int/compasito/chapter_5/10.html

II. IL PERCORSO DI SHIER VERSO LA PARTECIPAZIONE

Nel 2001, Harry Shier prese le idee di Hart e le rielaborò dando vita a un percorso. Si figurò cinque livelli di partecipazione con una serie di 15 domande che rappresentavano uno strumento per verificare le modalità di promozione della partecipazione. La seguente tabella indica le domande tratte dal modello di Shier.

Livello	Tipo di partecipazione	Possibilità	Opportunità	Obblighi
5	I bambini condividono il potere e la responsabilità del processo decisionale	Sei pronto a condividere parte del tuo potere di adulto con i bambini?	Esiste una procedura che consenta ad adulti e bambini di condividere la responsabilità delle decisioni?	È previsto dalle politiche che bambini e adulti condividano potere e responsabilità inerenti alle decisioni?
4	I bambini sono coinvolti nei processi decisionali	Sei pronto a lasciare che il bambino si unisca al processo decisionale?	Esiste una procedura che consenta ai bambini di partecipare al processo decisionale?	È previsto dalle politiche che i bambini siano coinvolti nel processo decisionale?
3	Il punto di vista dei bambini è tenuto in considerazione	Sei pronto a tenere in considerazione il punto di vista dei bambini?	Il tuo processo decisionale ti consente di tenere in considerazione il punto di vista dei bambini?	È previsto dalle politiche che il punto di vista del bambino debba essere preso in debita considerazione nel processo decisionale?
2	I bambini sono supportati nell'esprimere il proprio punto di vista	Sei pronto a supportare i bambini nell'espressione del loro punto di vista?	Hai idee e attività per aiutare i bambini a esprimere il loro punto di vista?	È previsto dalle politiche che i bambini debbano essere supportati a esprimere il proprio punto di vista?
1	I bambini sono ascoltati	Sei pronto ad ascoltare i bambini?	Lavori in modo da rendere possibile l'ascolto dei bambini?	È previsto dalle politiche che i bambini debbano essere ascoltati?

È un utile mezzo di riflessione per i professionisti che lavorano con bambini e famiglie e uno strumento generale per guidare forme di consultazione allargata a livello comunitario riguardo ai bambini. Per maggiori informazioni sul modello di Harry Shier, è possibile vedere il seguente video in cui Shier spiega come utilizzare questo strumento. Il video clip dura 22 minuti, ma la parte più rilevante è dal minuto 17.00 al 21.00.

https://www.youtube.com/watch?v=K00Ww2MLjf8

III. IL MODELLO DI PARTECIPAZIONE DI LUNDY

Laura Lundy ha sviluppato un modello di partecipazione oggi largamente utilizzato dall'Unione Europea. Secondo l'autrice, la VOCE dei bambini non è sufficiente per garantire loro una totale partecipazione. Hanno infatti bisogno di quattro fattori che agevolino la loro partecipazione.

- **SPAZIO:** I bambini devono avere l'opportunità di esprimere le proprie opinioni
- **VOCE:** I bambini devono essere agevolati nell'esprimere le proprie opinioni
- **PUBBLICO:** Bisogna prestare ascolto alle opinioni
- **INFLUENZA:** Bisogna agire sulla base delle opinioni espresse, quando possibile

Il seguente diagramma è tratto dal sito web dell'Unione Europea, dove è possibile trovare maggiori informazioni sul modello di Lundy: http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/lundy_model_child_participation.pdf

Si tratta di uno strumento che illustra alcune delle domande che si possono utilizzare per implementare questo modello.

MATERIALE DI LETTURA AGGIUNTIVO

- Arnau–Sabates, L., & Gilligan, R. (2015). What helps young care leavers to enter the world of work? Possible lessons learned from an exploratory study in Ireland and Catalonia. Children and Youth Services Review, 53, 185-191.
- Barnardo's (2014). Someone to care: Experiences of leaving care. Ilford: Barnardo's
- Care Inquiry (2013). Making not breaking: Building relationships for our most vulnerable children. London: House of Commons http://www.nuffieldfoundation.org/sites/default/files/files/Care%20Inquiry%20-%20Full%20Report%20April%202013.pdf
- Broad, B (2007) Care Leavers in Transition, DfES Youth Strategy Review, Leicester: De Montford University http://www.academia.edu/997813/Care_leavers_in_transition
- Cashmore, J., & Paxman, M. (2006) Predicting after-care outcomes: The importance of 'felt' security. Child and Family Social Work, 11(3), 232-241.
- Duncalf, Z., Hill, L. and McGhee, K. (2013) Still Caring? Supporting Care leavers in Scotland, CELCIS Briefing RS-2013-02. http://www.celcis.org/media/resources/publications/Still-caring-briefing-mar-13.pdf
- Gilligan, R. (2008). Promoting Resilience in young people in long term care: The relevance of roles and relationships in the domains of recreation and work. Journal of Social Work Practice, 22(1), 37-50.
- Holthoff, S & Eichsteller, G. (2009). Social Pedagogy: The practice. Every Child Journal, 1(1), 58-63.
- Howe, D. (1995). Attachment Theory for Social Work Practice. London: Macmillan.
- Jackson & Cameron (2012) Jackson, Sonia and Cameron, Claire (2012) *Leaving care : looking ahead and aiming higher.* Children and Youth Services Review, 34 (6), 1107–1114.
- Dowling et al (2006) Person-centred planning in social care. Joseph Rowntree Foundation https://www.jrf.org.uk/sites/default/files/jrf/migrated/files/9781859354803.pdf
- McGhee, K., Lerpiniere, J., Welch, V., Graham, P. and Harkin B. (2014) Throughcare and Aftercare Services in Scotland's Local Authorities A National Study, CELCIS Research Report RR2014:4 http://www.celcis.org/media/resources/publications/Throughcare-and-aftercare-in-scotlands-local-authorities.pdf

- McMurray, I. Connolly, H., Preston-Shoot, M., and Wigley, V. (2011) Shards of the old looking glass: restoring the significance of identity in promoting positive outcomes for looked after children. Child and Family Social Work, 16, 210-218.
- Masten, A.S. (2009). Ordinary magic: Lessons from research on resilience in human development. Education Canada, 49 (3), 28-32.
- Mendes, P. and Moslehuddin, B. (2006) From Dependence to Interdependence: Towards Better Outcomes for Young People Leaving State Care. Child Abuse Review, 15, 110-126.
- Mendes, Johnson & Moslehuddin (2014) Young people transitioning from out-of-home care and relationships with family of origin http://www.waitingchildfund.com/wp-content/uploads/2014/10/Impact-of-Positive-Relationships-with-Relatives.pdf
- Quinn, N., Davidson, J., Milligan, I., Elsley, S. and Cantwell, N. (2014) Moving Forwards: Towards a rights-based paradigm for young people transitioning out of care. International Social Work, 60 (1) 1-16. http://isw.sagepub.com/content/early/2014/10/13/0020872814547439.full.pdf+html
- Reid, C. (2007) The transition from state care to adulthood: International examples of best practices, New Directions for Youth Development, No.113, Spring 2007.
- Reivich, K. and Shatte, A. (2002) The Resilience Factor. New York: Three Rivers.
- Ross, E, Welch, V, Withington, R, & McGhee, K. (2017). In and beyond the care setting: relationships between young people and care workers. Glasgow: CELCIS.
- Rutter, M. (2000). Children in substitute care: Some conceptual considerations and research implications. Child and Youth Services Review, 22(9), 685-703.
- Scottish Care Leavers Covenant (2015) Supporting Corporate Parents to improve the lives of care leavers https://static1.squarespace.com/static/55c07acee4b096e07eeda6e8/t/562790f6e4b0cf8fdb35d5b4/1445433590610/Scottish_Care_Leavers_Covenant.pdf
- Scottish Executive (2004) Pathways Handbook http://www.gov.scot/Resource/Doc/25954/0023747.pdf
- Scottish Executive (2004) Pathways Materials http://staf.scot/wp-content/uploads/2012/10/Pathways-Materials.pdf

- Scottish Government, (2013). Staying Put Scotland Guidance http://www.gov.scot/Resource/0043/00435935.pdf
- Stein, M (1997) What Works in Leaving Care? Summary, Barnardo's Publications
- Wade, J. (2008). The Ties that bind: Support from birth families and substitute families for young people leaving care. British Journal of Social Work, 38(1), 39 – 54.

NOTE FINALI

1. United Nations General Assembly (2009) Guidelines for the Alternative Care of Children: adopted by the General Assembly, 24 February 2010, A/RES/64/142. http://www.unicef.org/aids/files/UN_Guidelines_for_alternative_care_of_children.pdf
2. Council of Europe: Committee of Ministers, Recommendation Rec(2005)5 of the Committee of Ministers to Member States on the Rights of Children Living in Residential Institutions, 16 March 2005, Rec(2005)5. http://www.refworld.org/docid/43f5c53d4.html
3. Council of Europe (2011) Council of Europe Recommendation on children's rights and social services friendly to children and families. Recommendation CM/Rec(2011)12 of the Committee of Ministers to member states on children's rights and social services friendly to children and families (Adopted by the Committee of Ministers on 16 November 2011 at the 1126th meeting of the Ministers' Deputies). https://rm.coe.int/168046ccea
4. Biehal, N. et al.(1995) Moving on: Young People and Leaving Care Schemes. Her Majesty's Stationery Office, London; Dixon, (2008) Young people leaving care: health, well-being and outcomes. Child and Family Social Work, 13 (2), 207-217; Stein, M. (2008). Resilience and young people leaving care. Child Care in Practice, 14 (1), 35-44. http://weappsideas.com/redlatam/wp-content/uploads/2016/10/Resilience-and-Young-People-Leaving-Care.pdf ; Stein, M & Munro, E.R. (eds) (2008) Transitions from Care to Adulthood: International research and practice. London: Jessica Kingsley
5. SOS Children's Villages International (2010) Ageing out of Care: From care to adulthood in European and Central Asian societies. p.6.
6. Council of Europe (2014) Securing Children's Rights. http://www.coe.int/en/web/children/publications
7. Council of Europe (2009) Children and young people in care. Discover your rights! http://www.coe.int/en/web/children/publications
8. McGhee et al (2014) Throughcare & After-care in Scotland's Local Authorities: National Study https://www.celcis.org/files/1814/4050/5854/Throughcare-and-after-care-in-scotlands-local-authorities.pdf
9. Staying Put Scotland Guidance (SG, 2013). http://www.gov.scot/Resource/0043/00435935.pdf

10. Wade, J. (2008) The Ties that bind: Support from birth families and substitute families for young people leaving care. British Journal of Social Work, 38(1), 39 – 54.

11. Stein, M. (2012) Young People Leaving Care, London: Jessica Kingsley

12. McGhee et al (2014) Throughcare & After-care in Scotland's Local Authorities: National Study https://www.celcis.org/files/1814/4050/5854/Throughcare-and-after-care-in-scotlands-local-authorities.pdf

13. Stein, M. (2012) Young People Leaving Care. London: Jessica Kingsley

14. Stein, M. (2012) Young People Leaving Care. London: Jessica Kingsley

15. Mendes, P. and Moslehuddin, B. (2006) From Dependence to Interdependence: Towards Better Outcomes for Young People Leaving State Care, Child Abuse Review Vol.15: 110-126

16. If you are interested, more information on how to undertake Lifestory work can be found in' The Positive Contribution of Life Story Work to Individuals and Carers (2010)' http://79.170.44.96/lifestorynetwork.org.uk/wp-content/uploads/downloads/2012/11/the-positive-contribuition-of-life-story-work-to-individuals-and-carers.pdf

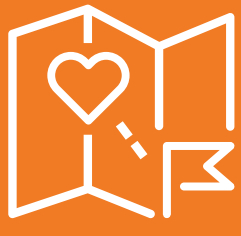
17. Per maggiori informazioni riguardo al lavoro sulle storie di vita, consulta: "Person Centred Planning": https://www.jrf.org.uk/sites/default/files/jrf/migrated/files/9781859354803.pdf or http://helensandersonassociates.co.uk/person-centred-practice/maps/

18. Maggiori informazioni a riguardo sono disponibili agli indirizzi: http://www.agevolando.org/care-leavers-network/ .

19. Maggiori informazioni sul Care Leavers Network sono disponibili all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/what-we-do/quality-care/alternative-care/promoting-standards-of-care/training-of-care-professionals

20. Informazioni raccolte durante un progetto condotto in Italia e supportato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e da SOS Villaggi dei Bambini in cooperazione con l'Università di Padova. Per maggiori informazioni, è possibile consultare il Care Leavers Network all'indirizzo: http://www.agevolando.org/care-leavers-network/

21. United Nations General Assembly (2009) Guidelines for the Alternative Care of Children: adopted by the General Assembly, 24 February 2010, A/RES/64/142. Disponibile all'indirizzo: http://www.unicef.org/aids/files/UN_Guidelines_for_alternative_care_of_children.pdf



PREPARE FOR LEAVING CARE